Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

La Cina d'oltremare: storia della migrazione cinese in Irlanda e i suoi sviluppi più recenti

Relatrice
Chiar.ma Prof.ssa Laura De Giorgi

Correlatrice
Chiar.ma Prof.ssa Maddalena Barenghi

Laureanda
Livia Passaniti
Matricola 883079

Anno Accademico
2020 / 2021

Indice

前言 1

Introduzione 4

CAPITOLO I - La migrazione cinese in Europa 8

1.1 Chiarimenti terminologici 8

1.1.1 Il concetto di "diaspora" 8

1.1.2 I Cinesi d'Oltremare 9

1.2 La diaspora cinese 10

1.3 Breve storia della diaspora cinese 13

1.3.1 La Cina imperiale 15

1.3.2 La Cina repubblicana 19

1.3.3 La Cina della Repubblica Popolare Cinese 20

1.4 La migrazione cinese in Europa 22

1.4.1 Classificazione dei cinesi d'Europa 23

1.4.2 La migrazione cinese in Europa nel ventunesimo secolo 27

CAPITOLO II - Irlanda: da un paese di emigrazione ad un paese di immmigrazione 30

2.1 Breve contestualizzazione storica 30

2.1.1 La Grande Carestia 31

2.1.2 La Celtic Tiger Era 33

2.2 L'immigrazione in Irlanda: dati, statistiche e fatti rilevanti 34

2.2.1 Dati sulla popolazione migrante in Irlanda 35

2.2.2 Il Censimento del 2006 e le sue limitazioni 37

2.2.3 Il Referendum sulla Cittadinanza 39

2.3 Le politiche migratorie e le modalità di accesso 42

2.3.1 L'asilo politico 43

2.3.2 La migrazione economica 45

CAPITOLO III – La migrazione cinese in Irlanda 48

3.1 Storia della migrazione cinese in Irlanda 49

3.1.1 La prima ondata migratoria 49

3.1.2 La seconda ondata migratoria 56

3.2 Push e pull factors 59

3.2.1 Fattori di spinta e di attrazione della prima ondata migratoria 60

3.2.2 Fattori di spinta e di attrazione della seconda ondata migratoria 65
3.3 Composizione e distribuzione dei cinesi in Irlanda 71
3.3.1 Differenziazione per origine 72
3.3.2 Differenziazione per status occupazionale 74
3.3.3 Distribuzione geografica 78

CAPITOLO IV – La comunità cinese a Dublino 81
4.1 Associazioni cinesi e reti sociali 83
4.1.1 Il comitato di appello per il terremoto del Sichuan 87
4.2 La comunità religiosa cinese a Dublino 91
4.3 L'inclusione sociale della comunità cinese: eventi a favore dei cinesi d'Irlanda 96
4.3.1 Miss China Ireland 97
4.3.2 Il capodanno cinese di Dublino 100
4.4 Sfide chiave per i cinesi in Irlanda 103

Conclusioni 111
Bibliografia 115
Sitografia 123

前言

在今天这个全球化的世界里，任何人都可以到达任何地方，界定国家领域的边界基本上已经成为象征性的，失去了它们最初建立分隔人民祖先的功能。在过去的一个世纪里，数以百万计的人在选择或被迫的情况下离开了他们的祖国，前往另外的国家，因为他们希望在其他地方有更好的生活等着他们。这些不间断的大规模运动使世界能够更好地了解自己，逐渐（尽管不是完全）放弃过时的概念，如 ″种族 ″和 ″外国人″，并接受新的概念，如 ″多民族性 ″和 ″世界主义″。这种同质化过程的最明显的结果可以在今天的大多数国家背景中找到，那里的人口的特点是越来越明显的种族间性质。

在不同国家背景下发现的这种多元化的民族群体中，中国无疑占据了主导地位，就移民人数而言，中国是世界第四大国家（约 1050 万），并且能够将其居民安置在地球的每个角落。特别是由于该国对西方世界的逐步开放，中国人在世界范围内迅速扩散，欧洲是其主要目的地，近年来，中国社区在那里发挥了越来越重要的作用。除了华人成分已经广泛扎根的欧洲国家，如英国或法国，这些国家一直在学术研究者的关注中，还有一些国家的现实，华人移民现象以不同的方式和时间表现出来，而且程度比上述背景要轻。在这些现实中，还有爱尔兰，这个国家从上世纪 50 年代起才出现了中国人的身影，因此，在这个领域仍然缺乏研究。在这种情况下，本文将通过对华人社区在这个凯尔特国家定居的主要方式的历史调查，以及他们在东道国社会的适应过程中最相关的方面，来分析华人向爱尔兰共和国的移民。最后的目的是提供尽可能多的关于爱尔兰华人移民现象的信息，以便为进一步的研究奠定基础，并回答以下问题：如今，是否有可能谈论全面的中爱融合？

为了充分处理这个问题，我们认为应该通过两个介绍性章节来介绍这个主题，其主要目的是提供必要的意识形态-概念工具，以便更详细地了解这个 ″遭遇 ″中的双方（将在本文其余两章中进行分析）。至于第一章，在最初的一系列术语澄清之后，我们将试图解决隐藏在移民语义领域的一些关键概念（如 ″流散″和

"海外华人 "等术语）背后的模糊性，我们将试图提供一个简短的中国侨民的历史背景，从开始到最近的时代。为了给中国海外移民这样一个复杂的、被讨论的现象确定一个时期，我们选择依靠中国各政治机构对几个世纪以来决定出国寻找更好机会的人所采取的主要政策和立场，来对移民潮进行时间上的分类。之后，分析的重点将转移到中国人向欧洲移民的话题上，我们将尝试概述其最新的发展和移民类别中存在的主要区别（与 "中国人 "这个术语倾向于获得的概括性含义有关）。

在第二章中，重点将放在爱尔兰，一个最近被许多海外华人选择作为移民目的地的国家。在详细讨论中国人移民到这个凯尔特国家的起源之前，我们将尝试对爱尔兰的移民背景做一个概述。 决定用一整章的篇幅来介绍爱尔兰共和国，主要是因为迫切需要强调其最近从一个移出国家向一个移入国家的转变，这一事件对整个国家的移民背景产生了强烈的影响。特别是，在简要介绍了给爱尔兰历史留下最深刻印象的两个主要事件（大饥荒和凯尔特虎时代）之后，特别是从移民的角度来看，将试图得出关于爱尔兰移民存在的具体和可靠数据。此外，为了便于更好地理解中国移民所面临的情况，将讨论两个有助于塑造爱尔兰华人新生活的重要事件：2006 年的人口普查和 2004 年的公民权公投。本章最后将重点讨论这个凯尔特人国家对移民采取的主要政策，以及移民进入该国的最重要途径。

在历史背景介绍之后，第三章将专门讨论本文的核心内容，即对爱尔兰的中国移民现象的分析。这一章将说明这一现象细分为两大移民潮：第一波移民潮始于 20 世纪 50 年代，由香港华人组成，他们在移居英国寻求餐饮业的发展前景后，决定移居附近的爱尔兰，以逃避英属岛屿上形成的该行业的激烈竞争；第二波移民潮始于 20 世纪 90 年代，主要由中国大陆的学生大规模移民组成。
本章接着研究了中国移民离开自己国家的原因，接着是他们在凯尔特岛定居的原因。在本章的最后，将试图分析在爱尔兰境内的中国移民类别中存在的各种差异，包括他们的原籍地和他们的就业状况，因为这两个因素强烈地体现了中国人自己之间的关系以及他们与东道国人口的关系。

在第四章，也是最后一章，我们将重点讨论都柏林华人社区的具体案例（仅此一项就占爱尔兰华人人口的 60%），首先探讨他们组织起来适应凯尔特国家新生活的主要方式。为此，将介绍都柏林的主要华人协会及其主要职能，并特别提到一个事件（2008 年四川地震），在这个事件中，这些协会走到一起，解决了一个共同问题。其次，本研究将关注都柏林的华人宗教团体，特别是设法研究首都的主要华人聚会，并了解宗教在爱尔兰华人的适应过程中占有什么作用。在这些倡议的背景下，我们将强调爱尔兰人为中国人组织的活动与爱尔兰人为自己组织的活动之间的显著区别，并提供两个具体案例来说明这种区别。最后，将有一个总结性的、不可避免的批判性反思，强调在爱尔兰的中国人面临的主要挑战，以及他们在凯尔特人国家的新生活中仍然面临的主要困难。

Introduzione

In un mondo globalizzato come quello odierno, in cui qualsiasi luogo è ormai alla portata di chiunque, i confini che delimitano i vari domini nazionali hanno assunto una valenza essenzialmente simbolica, andando a perdere l'ancestrale funzione di separatori di popoli per la quale erano stati originariamente istituiti. Nel corso dell'ultimo secolo, milioni di persone hanno lasciato, per scelta o per necessità, il proprio paese natale alla volta di nuove terre, spinte dalla speranza che un destino migliore le attendesse altrove. Questi incessanti spostamenti di massa hanno permesso al mondo di conoscersi meglio, di abbandonare gradualmente (seppur non completamente) concetti ormai vetusti, come quelli di "razza" e "straniero", e di accoglierne di nuovi, quali quelli di "multietnia" e "cosmopolitismo". Il risultato più evidente di tale processo omogeneizzante è riscontrabile in gran parte dei contesti nazionali attuali, nei quali la popolazione è caratterizzata da una sempre più spiccata natura interetnica.

All'interno di questa pluralità di etnie riscontrata nei vari ambiti nazionali, ad occupare una posizione di primo piano è indubbiamente la Cina, costituendo il quarto paese al mondo per numero di emigrati (circa 10.5 milioni) e potendo individuare i suoi abitanti ormai in ogni angolo del pianeta. La rapida proliferazione dei cinesi nel mondo, dovuta in particolare alla graduale apertura del paese al mondo occidentale, ha avuto come principale destinazione l'Europa, dove, negli ultimi anni, la comunità cinese ha rivestito un ruolo sempre più significativo. Al di là dei paesi europei in cui la componente cinese è già ampiamente radicata, come ad esempio il Regno Unito o la Francia, i quali sono costantemente sotto la lente dei ricercatori accademici, ci sono delle realtà nazionali in cui il fenomeno dell'immigrazione cinese si è verificato con modalità e tempistiche diverse, nonché in misura minore rispetto ai contesti sopra citati. Tra queste realtà rientra anche l'Irlanda, un paese in cui la presenza cinese si è manifestata solamente a partire dagli anni '50 del secolo scorso, e che, di conseguenza, risulta ancora carente di studi in tale ambito. Inserendosi nel contesto appena presentato, il presente elaborato avrà come intento quello di analizzare la migrazione cinese nella Repubblica d'Irlanda, attraverso un'indagine storica delle principali modalità di insediamento della comunità cinese nel paese celtico, nonché degli aspetti più rilevanti del suo processo di adattamento nella società ospitante. L'obiettivo ultimo sarà quello di fornire quante più informazioni

possibili sul fenomeno migratorio cinese in Irlanda, in modo tale da poter porre le basi per ulteriori ricerche e da poter rispondere così al seguente quesito: al giorno d'oggi, è possibile parlare di una totale integrazione sino-irlandese?

Per affrontare adeguatamente la tematica in questione, si è ritenuto opportuno presentare l'argomento attraverso due capitoli introduttivi, il cui scopo primario è quello di offrire gli strumenti ideologico-concettuali necessari per conoscere più nel dettaglio le due parti in gioco all'interno di questo "incontro" (il quale verrà analizzato nei restanti due capitoli dell'elaborato). Per quanto riguarda il primo, dopo un'iniziale serie di chiarimenti terminologici, mediante i quali si tenterà di risolvere l'ambiguità che si cela dietro alcuni concetti chiave all'interno del campo semantico della migrazione (come i termini "diaspora" e "cinesi d'oltremare"), si cercherà di offrire una breve contestualizzazione storica della diaspora cinese, dagli albori fino ai tempi più recenti. Nel tentativo di definire una periodizzazione di un fenomeno tanto complesso quanto discusso come quello della migrazione cinese all'estero, si è scelto di fare affidamento, per lo sviluppo di una categorizzazione temporale delle ondate migratorie, sulle principali politiche e posizioni adottate dai vari organismi politici cinesi nei confronti di coloro che, nel corso dei secoli, decidevano di abbandonare il paese in cerca di migliori opportunità. Dopodiché, il focus dell'analisi si sposterà sulla tema della migrazione cinese in Europa, nell'ambito del quale si proveranno a delineare sia i suoi sviluppi più recenti, sia le principali differenziazioni che sussistono all'interno della categoria dei migranti (in rapporto all'accezione generalizzante che il termine "cinese" tende ad acquisire).

Nel secondo capitolo, l'attenzione si focalizzerà sull'Irlanda, paese recentemente scelto come destinazione migratoria da numerosi cinesi d'oltremare. Prima di affrontare nel dettaglio le origini della migrazione cinese nel paese celtico, si cercherà di fornire un quadro generale del contesto irlandese in ambito migratorio. La decisione di dedicare un intero capitolo alla Repubblica d'Irlanda deriva fondamentalmente dall'impellente necessità di mettere in risalto il suo recente passaggio da paese d'emigrazione a paese di immigrazione, episodio che ha fortemente influenzato l'intero contesto migratorio nazionale. In particolare, dopo una breve introduzione storica sui due principali avvenimenti (la Grande Carestia e la *Celtic Tiger Era*) che hanno contrassegnato maggiormente la storia irlandese, soprattutto da un punto di vista migratorio, si tenterà di ricavare dati concreti e affidabili sulla presenza migrante in Irlanda. Inoltre, per favorire

la migliore comprensione delle circostanze che i migranti cinesi si sono ritrovati a dover fronteggiare, si parlerà di due importanti avvenimenti che hanno contribuito a plasmare la nuova vita dei cinesi in Irlanda: il censimento del 2006 e il Referendum sulla Cittadinanza del 2004. Il capitolo si concluderà con un focus sulle principali politiche adottate dal paese celtico nei confronti degli immigrati e sulle maggiori modalità di accesso al paese di questi ultimi.

In seguito alla contestualizzazione storica, con il terzo capitolo, si giungerà al cuore contenutistico dell'elaborato, ovvero l'analisi del fenomeno migratorio cinese in Irlanda. In questa sezione, verranno illustrate le due principali ondate migratorie in cui si suddivide tale fenomeno: la prima, iniziata a partire dagli anni '50 del secolo scorso e composta da cinesi di Hong Kong che, dopo essersi trasferiti in Gran Bretagna in cerca di un futuro nel campo della ristorazione, decisero di spostarsi nella vicina Irlanda per sfuggire alla forte competizione del settore che si era venuta a creare nell'isola britannica; la seconda, iniziata a partire dagli anni '90 e principalmente costituita dall'emigrazione massiva di studenti provenienti dalla Cina continentale.
La trattazione proseguirà poi con la presa in esame delle motivazioni che hanno spinto i migranti cinesi ad abbandonare il proprio paese, seguita dall'illustrazione di quelle che li hanno portati ad insediarsi nell'isola celtica. In conclusione al capitolo, si tenteranno di analizzare le varie differenze che sussistono all'interno della categoria dei migranti cinesi in territorio irlandese, tanto in relazione al loro luogo di origine, quanto al loro status occupazionale, essendo questi due elementi che caratterizzano fortemente sia le relazioni tra cinesi stessi, sia i rapporti di questi ultimi con la popolazione ospitante.

Nel quarto ed ultimo capitolo, ci si concentrerà sul caso specifico della comunità cinese di Dublino (che costituisce da sola circa il 60% della popolazione cinese in Irlanda), approfondendo, in primo luogo, le principali modalità attraverso le quali questa si è organizzata per adattarsi alla nuova vita nel paese celtico. A tale scopo, verranno presentate le maggiori associazioni dei cinesi a Dublino e le loro funzioni primarie, con una menzione speciale ad un evento (il terremoto del Sichuan del 2008) in cui tali associazioni si sono riunite per fare fronte ad un problema comune. In secondo luogo, lo studio si soffermerà sulla comunità religiosa cinese di Dublino, e in particolare, cercherà di esaminare le principali congregazioni cinesi nella capitale e di comprendere quale ruolo occupa la religione all'interno dei processi di adattamento dei cinesi in Irlanda. A tal

proposito, ci si focalizzerà successivamente sui principali eventi organizzati a favore della comunità cinese, volti al miglioramento delle relazioni tra questo gruppo di minoranza e la popolazione autoctona. Nell'ambito di queste iniziative, si sottolineerà la marcata differenza che sussiste tra eventi organizzati dagli irlandesi per i cinesi e quelli istituiti da questi ultimi per loro stessi, offrendo due casi particolari che ben incarnano tale distinzione. Per concludere, si dedicherà spazio ad una riflessione conclusiva, dal taglio inevitabilmente critico, nella quale si avrà modo di evidenziare le principali sfide che devono affrontare i cinesi in Irlanda, e di sottolineare le maggiori difficoltà alle quali questi ultimi devono, ancora oggi, far fronte nella loro nuova vita nel paese celtico.

CAPITOLO I
La migrazione cinese in Europa

1.1 Chiarimenti terminologici

Quella della migrazione cinese, in Europa e nel mondo, è una storia molto antica, le cui radici risalgono a diversi secoli fa. Prima di focalizzare l'analisi sul caso irlandese, è necessario contestualizzare da un punto di vista storico quel fenomeno di massa comunemente conosciuto come "diaspora cinese".
Essendo la migrazione cinese una tematica molto studiata, ma contestualmente molto discussa, non è insolito che lo stesso concetto sia stato sottoposto a diversi tentativi di interpretazione, e di conseguenza, associato a terminologie tra loro discordanti. Per potersi addentrare in questo ambito, dunque, sono inevitabilmente necessari alcuni chiarimenti terminologici.

1.1.1 Il concetto di "diaspora"

Innanzitutto, la stessa parola "diaspora" (dal greco διασπορά, "dispersione"), in principio veniva utilizzata per far riferimento esclusivamente alla "dispersione degli Ebrei nel mondo antico, dall'esilio babilonese (VI secolo a.C.) in poi, e specialmente dopo la distruzione di Gerusalemme, nel 135 d.C.".[1] Come ha avuto modo di verificare Rogers Brubaker, professore di sociologia presso la University of California, attraverso un'analisi della letteratura inerente alla tematica diasporica a partire dal 1900 fino al 2002, tale termine, da un iniziale vincolo al modello ebraico, ha iniziato ad essere adoperato in letteratura con il richiamo alla migrazione, o, per l'appunto, alla dispersione, di una qualunque popolazione dal suo luogo di origine.[2]

Seguendo le orme di Brubaker, ma disponendo di strumenti più moderni, Jonathan Grossman, nel 2018, ha cercato di fornire una nuova definizione di diaspora. Utilizzando un software per l'analisi dei dati, ha tentato di riunire le caratteristiche più ricorrenti

[1] "Diaspora", in *Enciclopedia Treccani* disponibile ottobre 2021 da https://www.treccani.it/vocabolario/diaspora/
[2] Brubaker Rogers, "The 'diaspora' diaspora", *Ethnic and Racial Studies*, vol. 28, no. 1, 2005, pp. 1-19.

all'interno delle varie definizioni di diaspora negli anni. Tra queste, quelle che risultano essere le più utilizzate sono: transnazionalismo, comunità, dispersione ed immigrazione, localizzazione fuori dalla patria, orientamento verso la patria e identità di gruppo. Sulla base di ciò, la nuova definizione di diaspora coniata da Grossman è quella di una "comunità transnazionale i cui membri (o i loro antenati) sono emigrati o sono stati dispersi dalla loro patria originaria, ma rimangono orientati ad essa e conservano un'identità di gruppo".[3] Il concetto di "diaspora", pertanto, assume un nuovo significato, che non rimanda necessariamente al caso paradigmatico della dispersione (forzata) ebraica, ma che piuttosto presuppone un allontanamento, volontario o meno, di un popolo dalla propria terra natia, verso la quale generalmente conserva un forte sentimento di appartenenza.

Per queste ragioni, all'interno dell'elaborato, si farà uso del termine "diaspora cinese" in riferimento alla migrazione e dislocazione dei cinesi al di fuori della patria originaria.

1.1.2 I Cinesi d'Oltremare

Cosa si intende, però, quando si parla di cinesi al di fuori della patria originaria? In un ambito come quello della migrazione, ciò che in inglese viene definito come "*Chinese Overseas*" (in italiano "Cinesi d'oltremare") può assumere diversi significati. In alcuni casi, ci si riferisce a quei cinesi nati in Cina che successivamente sono emigrati in un altro paese, nel quale si sono stabiliti in maniera fissa o temporanea; in altri casi, invece, il termine rimanda a quei cinesi nati all'estero, ma che comunque si identificano in quanto tali poiché discendenti da genitori cinesi, con i quali condividono lingua e valori culturali; in alcune definizioni più estese, invece, tale espressione include entrambe le categorie.[4] Nella lingua cinese, la parola utilizzata per indicare questa tipologia di persone è *huaqiao* 华侨. Se, all'inizio, questo termine comprendeva tanto i cosiddetti "*sojourners"* (cittadini cinesi stabiliti temporaneamente al di fuori del proprio paese natio), quanto coloro che si riconoscevano nell'etnia cinese pur non possedendo la cittadinanza del paese, attualmente *huaqiao* non include più entrambe le definizioni[5]: coloro che adottano la cittadinanza del

[3] Traduzione propria da Grossman Jonathan, "Toward a definition of diaspora", *Ethnic and Racial Studies*, vol. 42, no. 8, 2019, p. 5.
[4] Goodkind Daniel, "The Chinese Diaspora: Historical Legacies and Contemporary Trends", *U.S Census Bureau*, 2019, p. 2.
[5] Wang Gungwu, "Greater China and the Chinese Overseas", *The China Quarterly*, no. 136, Cambridge University Press, 1993, pp. 926-927.

paese ospitante verso il quale emigrano non rientrano nel campo semantico di questo termine, ma vengono denominati *waiji huaren* 外籍华人 (abbreviato in *huaren* 华人).[6] Allo stesso tempo, coloro che sono nati in un paese diverso da quello cinese ma che, attraverso i loro genitori, si riconoscono, totalmente o in parte, come cinesi, sono chiamati *huayi* 华裔.

Per riassumere, utilizzando le parole di Dudley L. Poston in *The Global Distribution of the Overseas Chinese Around 1990*, si può dire che *huaqiao* si utilizza per i "cittadini cinesi residenti all'estero", *huaren* per i "cittadini naturalizzati di origine cinese", e *huayi* per i "discendenti di genitori cinesi".[7] Lungi dal voler screditare l'importanza di tale distinzione, è bene precisare a priori che questa non sarà necessaria ai fini dell'elaborato, nel quale ci si limiterà ad utilizzare il termine "cinesi d'oltremare" per far riferimento a tutti quei cinesi residenti al di là dei confini della Cina, siano essi *huaqiao, huaren* o *huayi.*

1.2 La diaspora cinese

Nella lingua cinese, un carattere che racchiude in sé l'idea alla base della diaspora è *gen* 跟, "radice", con il significato di "origine, fondamento".[8] È sulla base dell'attaccamento o meno ad essa, infatti, che sono emerse due espressioni differenti per etichettare coloro che decidono di andare a vivere in un altro paese: *luoye guigen* 落叶归根 ("le foglie cadute tornano alle loro radici"), in riferimento a quei cinesi che, in seguito allo spostamento, scelgono, o quantomeno sperano, di tornare in patria; *luodi shenggen* 落地生根 ("cadere a terra e mettere radici"), riferendosi, in maniera fortemente critica, a coloro che, al contrario, decidono di stabilirsi permanentemente nel nuovo paese, rinunciando così alla cittadinanza cinese.[9]

---

[6] Qiao Yan, *L'emigrazione cinese e gli immigrati dallo Zhejiang meridionale a Sassari*, [Tesi di dottorato in Scienze Sociali] Università degli studi di Sassari, 2013, pp. 28-29.
[7] Poston Dudley L. et al., "The Global Distribution of the Overseas Chinese Around 1990", *Population and Development Review*, vol. 20, no. 3, Population Council, Wiley, 1994, p. 633.
[8] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation Hong Kong Chinese in Ireland : a case study*, [Tesi di dottorato] Trinity College Dublin, Dublin, 2013, p. 32.
[9] Liu Hong 刘宏,"1980 Nian yilai zhongguo guoji yimin chao de dongli yu moshi: Lishi de he renkou de kaocha" 1980 年以來中國國際移民潮的動力與模式：歷史的和人口的考察 (Spiegare le dinamiche e i modelli dell'emigrazione cinese dal 1980: una prospettiva storica e demografica), *Journal of Oriental Studies*, vol. 39, no. 1, School of Chinese, The University of Hong Kong, Centre for Chinese Language and Cultural Studies, Stanford University, 2005, p. 93.

Rispetto agli altri tipi di diaspora (come possono essere, ad esempio, la diaspora ebraica o la diaspora africana), quella cinese possiede alcuni elementi differenti: come sostiene Wang Yingyun nel suo *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation Hong Kong Chinese in Ireland: a case study*, infatti, la migrazione cinese non è necessariamente connessa ad un turbamento o una sofferenza sperimentati nel paese di origine, ma, al contrario, è "spesso volontaria e un prodotto delle realtà economiche, basate sulla sopravvivenza e l'avanzamento economico".[10] Le principali ragioni che spingono una buona parte dei cinesi a spostarsi, infatti, sono di natura economica. Tale finalità economica permea l'intera storia della migrazione cinese. Lo storico Wang Gungwu, a tal proposito, afferma che i principali modelli migratori che si sono manifestati negli ultimi due secoli siano fondamentalmente quattro.[11]
Il primo è il modello *huashang* 华商 (traducibile letteralmente con "commerciante cinese"), in riferimento a commercianti e mercanti puramente di sesso maschile (a causa delle restrizioni che impedivano a donne e bambini di muoversi liberamente)[12] che si spostavano in diversi paesi per portare avanti i loro affari, e che, una volta stabilita una buona rete di guadagno, iniziavano una nuova vita nel paese ospitante.[13] E' sulla base di questo modello migratorio che si è fondata la prima parte della migrazione cinese negli anni precedenti al 1850,[14] ed è anche quello che, nonostante la nascita di altri modelli, continua a caratterizzare la migrazione odierna.[15]

A partire dal 1850 fino ad arrivare circa al 1920, la diaspora cinese è stata contrassegnata dal modello *huagong* 华工 ("coolie cinese"[16]).[17] Questo modello ha a che fare con il fenomeno dello spostamento di massa verso Australia e America del Nord in occasione

[10] Traduzione propria da Wang Yingyun, *op. cit.*, p. 33.
[11] Wang Gungwu, *China and the Chinese Overseas,* Time Academic Press, Singapore, 1991.
[12] Wang Gungwu, *The Chinese Overseas: From Earthbound China to the Quest for Autonomy*, Harvard University Press, Cambridge, 2000, p. 43.
[13] Poston et al., *op. cit.* p. 631.
[14] Poston Dudley L. and Juyin Helen Wong, "The Chinese Diaspora: The Current Distribution of the Overseas Chinese Population", *Chinese Journal of Sociology*, vol. 2, no. 3, 2016, p. 352.
[15] *Ibidem*
[16] Sulla *Enciclopedia Treccani* si legge: "Termine con il quale nelle colonie asiatiche veniva indicato dagli Europei il lavoratore indigeno salariato o che comunque svolgesse un servizio per compenso".
[17] Wang Gungwu, *The Chinese Overseas: From Earthbound China*, cit., p. 42.

della "*Gold Rush*"[18],[19] alla quale un elevato numero di cinesi prese parte nella speranza di potersi arricchire lavorando nel settore ferroviario o minerario.[20] Anche in questo caso, la migrazione interessava principalmente uomini, di umile condizione, ed era tendenzialmente temporanea: una volta concluso il contratto di lavoro, si ritornava nel paese di origine.[21]

Il terzo modello migratorio identificato da Wang è quello del *huaqiao* 华侨 ("sojourner cinese"). Anche se menzionata in precedenza per indicare l'insieme complessivo dei cittadini cinesi residenti all'estero, nella classificazione dello storico, questa categoria migratoria è fortemente contraddistinta dallo spostamento di professionisti che, al contrario dei protagonisti dei precedenti modelli, avevano ricevuto un'educazione completa.[22] Tale modello ha avuto origine nei primi anni della dinastia Qing, raggiungendo il suo apice negli anni della fondazione della Repubblica di Cina del 1912, e non è altro che una conseguenza del forte spirito nazionalistico che ha caratterizzato quel periodo.[23] Tra i cinesi d'oltremare, l'educazione iniziò ad assumere un ruolo fondamentale, in quanto strumento di diffusione della cultura cinese nel mondo[24]: proprio in quel periodo, un gran numero di insegnanti si trasferì nel sudest asiatico con l'ambizioso obiettivo di risvegliare la coscienza cinese all'estero.[25] Non è un caso, infatti, che questi *sojourners* godessero dell'appoggio del governo e che incarnassero perfettamente lo spirito cinese:

> When a Chinese called himself a *huaqiao*, he did so with pride, for it signified his inclusion in the great Chinese political family; he was somebody that the Chinese government recognized for one of its own and, what was more, somebody whose money and expertise China needed and courted. Chinese settled in America were especially happy to call themselves *huaqiao*, because the attributes and advantages that went with the name - national pride, official Chinese recognition and consular

[18] Per "*Gold Rush*", traducibile come "febbre dell'oro" si intende quel periodo di tempo intorno al 1849 durante il quale numerose persone si sono spostate verso dei territori dove era stato appena scoperto l'oro. (Definizione tratta dal *Collins English Dictionary).*
[19] Wang Yingyun, *op. cit.,* p. 33.
[20] Poston et al., *op. cit.*, p. 632.
[21] Pan Lynn, *Sons of the Yellow Emperor: the story of the overseas chinese.* Little, Brown and Company, Boston, 1990, p.376.
[22] Poston et al., *op. cit.*, p. 632.
[23] Pan Lynn, *op. cit.,* p.376.
[24] Poston, Juyin Helen Wong, *op. cit.,* p. 353.
[25] Poston et al., *op. cit.*, p. 632.

> protection - gave them the self-respect which, as a despised and persecuted minority of coolie origin, they had so far lacked.[26]

Il quarto ed ultimo modello migratorio specificato da Wang è proprio degli anni posteriori al 1950 ed è quello del *Huayi* 华裔 (letteralmente "discendente cinese").[27] Come accennato precedentemente, per *huayi* si intendono tutti quei cinesi che, pur essendo nati e/o risiedendo in un paese altro, discendono da genitori cinesi. Oltre a questa categoria, afferma Pan nel suo *Sons of the Yellow Emperor: the story of the overseas chinese,* rientrano nel modello migratorio dei *Huayi* anche tutti quei "ri-migranti professionali istruiti ad Hong Kong, Taiwan, Malesia, Singapore e altri paesi del sud-est asiatico", ovvero coloro che, dopo aver lavorato per anni nei paesi succitati, hanno deciso di emigrare nuovamente (da qui la definizione di "ri-migranti*")* verso Stati Uniti, Australia, Canada e Europa occidentale.[28] La scelta di spostarsi verso nuovi paesi e di intraprendere una nuova migrazione, in questo caso, fu dovuta principalmente al forte sentimento di avversione e rifiuto che le popolazioni indigene di quei luoghi iniziarono a manifestare nei loro confronti, dopo tanti anni di invadente presenza cinese nel proprio ambiente economico-commerciale.[29]

Nonostante il susseguirsi di questi quattro modelli migratori, il tipo di migrazione che si è protratto negli anni e che, secondo Wang, caratterizzerà anche le future migrazioni cinesi è quello del *Huashang*, anche se sarà "integrato dal nuovo modello Huayi, con alcune caratteristiche del modello Huaqiao che sopravvivono qua e là".[30]

1.3 Breve storia della diaspora cinese

Sulla base dei modelli migratori proposti da Wang, diventa necessario analizzare i principali avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della migrazione cinese, durante i quali tali modelli si sono manifestati.

---

[26] Pan Lynn, *op. cit.*, p.376.
[27] Wang Gungwu, *China and the Chinese Overseas*, cit., p. 353.
[28] Pan Lynn, *op. cit.,* p.377.
[29] Poston and Juyin Helen Wong, *op. cit.,* p. 353.
[30] Traduzione propria da Wang Gungwu, *China and the Chinese Overseas*, cit., p. 353.

I tentativi di periodizzazione di un fenomeno tanto complesso e diversificato come quello della diaspora cinese sono stati molteplici. Wang stesso, ad esempio, nel suo *The Chinese Overseas: From Earthbound China to the Quest for Autonomy*, divide la storia della migrazione cinese in tre grandi periodi[31]: il primo comprende la parte di storia a partire dalle origini fino ad arrivare, nel 1644, al crollo della dinastia Ming. Durante questa prima parte, l'attenzione dell'impero non era tanto focalizzata sul commercio con altri paesi, quanto piuttosto sull'espansione del proprio territorio, motivo per il quale commercianti e mercanti si spostavano da un territorio all'altro in maniera quasi del tutto autonoma.[32] Il secondo periodo identificato da Wang comprende gli anni che intercorrono tra il crollo della dinastia Ming e la metà del ventesimo secolo, durante i quali si assiste alla nascita e diffusione di una nuova tipologia di cinese d'oltremare: il *sojourner*. Il terzo ed ultimo periodo ha origine con l'instaurazione del regime comunista e la conseguente fondazione della Repubblica Popolare Cinese, e si conclude nel 2000, anno in cui l'autore ha pubblicato il testo qui analizzato.

Zhu Guohong, invece, nel suo *Zhongguo di haiwai yimin yi xiang guoji qianií de lishi yanjiu* 中国的海外移民一项国际迁移的历史研究 (Migrazione cinese all'estero - uno studio storico sulla migrazione internazionale) identifica cinque diverse fasi della migrazione pre-repubblicana: la prima fase, ovvero la genesi della storia della migrazione cinese, inizia dalla dinastia Qin fino ai Sui; la seconda fase è quella che lui definisce "spontanea"e che si manifesta durante le dinastie Tang, Song, Yuan e Ming; la "fase di transizione" durante la fine dei Ming e l'inizio dei Qing; la "fase culminante" durante la fine della dinastia Qing; e la "fase continua" durante il periodo repubblicano.[33]

Ancora diversa è la divisione proposta da Zhuang in *Huaqiao Huaren Yu Zhongguo De Guanxi* 华侨华人与中国的关系 (Relazione tra Huaqiao, Huaren e la Cina), che prevede, invece, tre fasi: una prima fase, precedente al tredicesimo secolo, che vede come protagonisti i viaggi da e per la Cina di monaci buddisti e mercanti; una seconda fase, tra il tredicesimo e il quindicesimo secolo, corrispondente allo sviluppo delle rotte

[31] Wang Gungwu, *The Chinese Overseas: From Earthbound China to the Quest for Autonomy*, Harvard University Press, Cambridge, 2000.

[32] Li Peter S. and Li Eva Xiaoling, "The chinese overseas population". In Chee-Beng Tan (ed.), *Routledge Handbook of the Chinese Diaspora,* Routledge, New York & London, 2013, p. 16.

[33] Zhu Guohong 朱国宏, *Zhongguo di haiwai yimin yi xiang guoji qianyi de lishi yanjiu* 中国的海外移民一项国际迁移的历史研究 (Migrazione cinese all'estero - uno studio storico sulla migrazione internazionale), Fudan University Press, Shanghai, 1994.

commerciali cinesi; una terza e ultima fase iniziata sotto la dinastia Ming e protrattasi fino al periodo di espansione verso il sudest asiatico del diciottesimo secolo.[34]

Gli autori che hanno provato a definire una fedele periodizzazione della storia dei migranti cinesi, oltre a quelli già menzionati, sono molti. Questo fatto, come anticipato nel primo paragrafo, è dovuto alla difficoltà nel fornire una chiara ed univoca definizione di cinese d'oltremare, nonché alla visione controversa che i vari governi cinesi hanno avuto di questi ultimi.[35] Non è possibile scollegare, infatti, la storia della migrazione cinese dalle politiche che prima l'impero, poi la Repubblica di Cina e, infine, la Repubblica Popolare Cinese hanno assunto nei confronti di questa categoria; motivo per il quale, la periodizzazione che si sceglie di seguire all'interno della presente analisi è improntata proprio sulla base di tali politiche, con esplicito riferimento a quanto sostenuto da Zhuang Guotu in *China's policies on Chinese overseas: Past and present*.[36]

1.3.1 La Cina imperiale

La storia della migrazione cinese può essere fatta risalire a più di duemila anni fa, quando, durante la dinastia Qin (221-206 a.C.), l'imperatore Qin Shi Huangdi decise di inviare Xu Fu, accompagnato da una flotta di quasi mille persone, alla ricerca dell'elisir di lunga vita. Secondo quanto riportato dallo *Shi Ji*, l'esploratore giunse fino al Giappone e probabilmente fu uno dei primi cinesi, se non il primo in assoluto, a stabilirsi fuori dalle mura dell'impero.[37] Tra la dinastia Qin e la dinastia Yuan (221 a.C. - 1368 d. C.), le migrazioni al di fuori della Cina continuarono a verificarsi, sebbene in maniera molto ridotta: coloro che si spostavano verso nuovi paesi erano prevalentemente monaci, ambasciatori e mercanti. Proprio per la natura occasionale di questi spostamenti, l'attenzione imperiale a riguardo era molto limitata, così come le politiche che li regolavano, le quali fondamentalmente coincidevano con quelle della corte imperiale nei confronti del commercio estero.[38]

---

[34] Zhuang Guotu 庄国土, *Huaqiao Huaren Yu Zhongguo De Guanxi* 华侨华人与中国的关系 (Relationship Between Huaqiao, Huaren and China), Guandong Higher Education Publishing House, Guanzhou, 2001.
[35] Li Peter and Li Eva Xiaoling, *op. cit.*, p. 17.
[36] Zhuang Guotu 庄国土, "China's policies on Chinese overseas: Past and present." In Li, Peter S.and Li, Eva Xiaoling. "The chinese overseas population". In Chee-Beng Tan (ed.). *Routledge Handbook of the Chinese Diaspora.* Routledge, New York & London, 2013, pp. 31-41.
[37] Zhu Guohong, *op. cit.*, p. 24.
[38] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 31.

Tra il 1405 e il 1433, sotto la dinastia Ming, sette spedizioni imperiali lasciarono le coste cinesi in direzione dell'Oceano indiano. A capo di queste spedizioni vi era Zheng He, navigatore discendente da una famiglia di cinesi musulmani (*huizu* 回族)[39]. I viaggi da lui intrapresi insieme ai suoi compagni lo fecero giungere fino a Giava, Sumatra, Malacca, Siam[40], Ceylon[41], e poi ancora al Golfo persico, Aden, Africa orientale e Arabia del sud.[42] Sebbene l'obiettivo di queste spedizioni fosse quello di "promuovere le relazioni tributarie tra la Cina e le politiche d'oltremare"[43], durante questo periodo, un grande numero di commercianti sfruttò l'occasione per portare avanti i propri affari.[44] I principali migranti della dinastia Ming erano contadini, mercanti ed artigiani, la maggior parte dei quali si stabilì nei più importanti centri commerciali e portuali del mondo orientale.[45] Con la decisione, da parte della corte imperiale, di proibire il commercio privato (indicativamente dopo l'ultimo viaggio di Zhang He nel 1433), questi commercianti furono obbligati a fare ritorno in Cina.[46] Nonostante le proibizioni, il commercio d'oltremare non si arrestò e, al contrario, si diffuse sempre di più al di fuori dei limiti della legalità.[47] Il divieto venne revocato solamente nel 1567.[48] Le motivazioni che in questo periodo storico spinsero i cinesi a migrare verso altri paesi, quindi, sono per lo più di natura economica e commerciale.[49] Sulla base di quanto già evidenziato nel primo paragrafo, infatti, il modello migratorio che caratterizza questo periodo è quello del *huashang,* il commerciante.[50]

Con l'arrivo degli europei in Asia orientale si diede avvio ad una nuova fase della storia migratoria cinese: da una parte, l'interesse di questi ultimi verso i prodotti asiatici permise di inserire molti paesi dell'Asia orientale all'interno delle rotte commerciali globali; dall'altra, la loro graduale colonizzazione dei paesi del sud-est asiatico fece sì che un

[39] Pan Lynn, *op. cit.*, p. 3.
[40] L'attuale Thailandia.
[41] L'attuale Sri Lanka.
[42] Pan Lynn, *op. cit.*, p. 3.
[43] Traduzione propria da Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 31.
[44] Zhu Guohong, *op. cit.*, p. 25.
[45] Zhu Jieqin 朱杰勤, *Huaqiao shi* 华侨史 (Storia dei cinesi d'oltremare), Guangxi Normal University press, 2011, p. 23.
[46] Wang Gungwu. *The Chinese Overseas: From Earthbound China*, cit., pp. 23-24.
[47] Pan Lynn, *op. cit.*, pp. 5-6
[48] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 31.
[49] Zhu Guohong, *op. cit.*, p. 25.
[50] Wang Gungwu, *China and the Chinese Overseas*, Time Academic Press, Singapore, 1991.

grandissimo numero di cinesi emigrasse verso quelle destinazioni.[51] I primi ad arrivare furono i portoghesi, interessati ad acquistare e, progressivamente conquistare, il mercato delle spezie. Come punto di partenza per dare avvio al loro progetto di invasione scelsero Malacca, città malese.[52] Dopo di loro, nel 1521, gli spagnoli arrivarono nelle Filippine con l'obiettivo di conquistare e convertire la Cina. Giunsero in seguito gli olandesi a Batavia; gli inglesi, in Malesia e i francesi in Indocina.[53] Iniziarono a costruire porti e a sfruttare le risorse delle proprie colonie: per fare ciò si avvalsero di un grandissimo numero di lavoratori cinesi. Allo stesso tempo, si servirono di mercanti per poter acquistare prodotti molto richiesti nel mercato europeo:[54] "a metà del diciassettesimo secolo più di 100.000 cinesi si erano già stabiliti nel sud-est asiatico e a Taiwan, e la maggior parte di loro era composta da mercanti e venditori".[55]

Con la fine della dinastia Ming e l'inizio della Qing, nel 1644, la maggioranza dei cinesi che si erano stabiliti nel sud-est asiatico per ragioni commerciali si spostò verso il Vietnam e il Giappone. Si introduce nel panorama migratorio cinese una nuova identità dei cinesi d'oltremare: non erano più solo commercianti, ma bensì *sojourners*, persone che risiedevano temporaneamente al di fuori del proprio paese.[56] Una volta al potere, i Qing imposero nuovi e severi regolamenti nei confronti dei sojourners, tanto che la migrazione venne proibita e i migranti considerati come veri e propri criminali.[57] Le ragioni per le quali la nuova dinastia si sentì costretta ad emettere questi divieti sono da collegarsi alla figura di Zheng Chenggong, conosciuto come Coxinga (dal cinese *Guoxingye* 国姓爷, traducibile in "colui che porta il cognome della famiglia imperiale"[58]), leader pirata delle forze Ming che si oppose fermamente al controllo della Cina da parte della dinastia mancese.[59] La resistenza da lui portata avanti contava sulle "risorse finanziarie e navali al di fuori della Cina",[60] e su di una buona parte dei cinesi d'oltremare, molti dei quali avevano deciso di unirsi alla schiera pirata. La visione che i Qing avevano

[51] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 32.
[52] Pan Lynn, *op. cit.,* p. 23.
[53] *Ivi* pp. 24-28.
[54] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 32.
[55]*Ibidem*
[56] Wang Gungwu, *The Chinese Overseas: From Earthbound China*, cit., p. 34.
[57] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 32.
[58] "Coxinga" in *Encyclopedia Britannica,* disponibile novembre 2021 da https://www.britannica.com/biography/Zheng-Chenggong
[59] Wang Gungwu, *The Chinese Overseas: From Earthbound,* cit., p. 32.
[60]Traduzione propria da Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 32.

nei confronti di questi ultimi, pertanto, era quella di "ribelli e sovversivi che covano cospirazioni all'estero".[61] Nonostante i tentativi da parte della corte Qing di mettere un freno alla migrazione dei cinesi verso l'oltremare, il numero di persone che si dirigeva al di fuori dei confini della Cina era sempre più elevato. La possibilità di lavorare come "falegnami, sarti, fabbri, calzolai e lavoratori delle piantagioni di zucchero"[62], così come quella di iniziare delle attività che non fossero necessariamente collegate al commercio, spinse un numero sempre maggiore di cinesi a migrare verso nuovi lidi: a metà del XIX secolo, circa un milione e mezzo di cinesi si era stabilito nel sud-est asiatico e più di due milioni nell'isola di Formosa (l'attuale Taiwan).[63]

Con il passare del tempo, la distribuzione dei cinesi d'oltremare cominciò ad espandersi dal sud-est asiatico verso il resto del mondo. Nel 1845, infatti, si diede avvio a quello che viene definito come "*coolie trade"*, durante il quale moltissimi lavoratori cinesi migrarono verso i paesi occidentali per lavorare nel settore minerario e ferroviario.[64] Questi coolies*,* durante la Convenzione di Pechino del 1860, riuscirono ad ottenere il permesso da parte dell'impero Qing per lavorare e vivere all'estero grazie alle pressioni esercitate da Francia ed Inghilterra in tale direzione.[65] Se, fino a questo momento, l'interesse della corte imperiale nei confronti dei cinesi d'oltremare era stato molto limitato, l'accorgersi delle sofferenze e degli sfruttamenti che i propri cittadini erano costretti a subire nei paesi esteri portò ad un cambiamento nell'approccio a questa categoria. Nel 1893, venne abolito il divieto sulla migrazione, dando così la possibilità a coloro che si trovavano lontani da casa di poter tornare in patria.[66] Inoltre, il desiderio della corte di "modernizzare" il paese portò alla rivalutazione dei cinesi d'oltremare: da una parte, le abilità imparate all'estero e il capitale accumulato negli anni sarebbero stati di grande aiuto nel processo di industrializzazione del paese; dall'altra, la loro esperienza di vita d'oltremare sarebbe stata fondamentale per la diffusione del sapere occidentale in Cina. Tale rivalutazione sfociò, nel 1909, nella promulgazione, da parte della corte Qing,

---

[61] *Ibidem*
[62] Pan Lynn, *op. cit.*, p. 29.
[63] Zhuang Guotu, *Huaqiao Huaren Yu Zhongguo De Guanxi,* cit., p. 33.
[64] I cinesi, ad esempio, arrivarono a Cuba nel 1847, negli Stati Uniti nel 1849, in Australia nel 1852, in Canada nel 1858, in Sudafrica nel 1904 e in Brasile nel 1910.
[65] Zhao Qiaoping 赵巧萍, "Shijiu shiji chu zhongguo fengjian zhengfu de huagong chuguo zhengce" 十九世纪初中国封建政府的华工出国政策 (La politica del governo feudale cinese sui lavoratori cinesi d'oltremare all'inizio del XIX secolo), *Trade Union Theory and Practice: Journal of China*, Industrial Movement Institute, vol.1, 1996, p. 37.
[66] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 33.

della Legge sulla cittadinanza, basata sul principio dello *ius sanguinis*, secondo il quale "un individuo ha la cittadinanza di uno Stato se uno dei propri genitori o entrambi ne sono in possesso".[67] Ogni persona poteva, dunque, considerarsi cinese nel momento in cui almeno uno dei due genitori lo fosse stato, indipendentemente dal suo luogo di nascita.

1.3.2 La Cina repubblicana

Con l'instaurarsi del governo repubblicano, nel 1912, e la successiva ascesa di Sun Yat-sen, i cinesi d'oltremare assunsero una rinnovata importanza: questi ultimi, infatti, avevano sostenuto l'avanzamento del suo partito al governo.[68] Durante questa fase nazionalista, i *soujourners* che andavano a vivere all'estero venivano visti come strumento per la diffusione della cultura cinese nel mondo. Venne istituito un Dipartimento per gli Affari dei Cinesi d'Oltremare all'interno del Ministero degli Affari Esteri, il cui compito era tanto quello di raccogliere fondi e garantire una protezione diplomatica in favore di questa specifica minoranza, quanto quello di coprire le spese per assicurar loro un discreto livello di educazione e favorire il mantenimento della loro identità cinese[69]: molti dei cinesi d'oltremare che avevano avviato un'attività all'estero fecero di tutto per far sì che i loro figli "fossero abbastanza cinesi da poter ereditare e portare avanti gli affari di famiglia".[70] Quando il Guomindang salì al potere nel 1928, le risorse utilizzate a favore dei cinesi all'estero vennero amplificate: si riadottò la Legge sulla Cittadinanza precedentemente introdotta dalla corte Qing; venne data la possibilità ai *sojourners* di avere sei portavoce che li rappresentassero in parlamento e la difesa dei diritti di questa categoria divenne un elemento centrale delle politiche nazionaliste.[71] Se, da una parte, tutto ciò poteva sembrare estremamente positivo e incoraggiante, dall'altra, le popolazioni indigene dei paesi del sud-est asiatico, nei quali numerosi cinesi d'oltremare si erano stabiliti, vedevano nelle azioni portate avanti dal Guomindang un tentativo di sfruttare i loro connazionali all'estero per poter imporre la propria presenza in tali paesi: "il Guomindang rivendicava i cinesi all'estero in quanto cittadini della Repubblica di Cina, li incoraggiava a pensarsi come cinesi, ad essere leali alla Cina e a

---

[67] "*Ius Sanguinis*", in *Enciclopedia Treccani* disponibile novembre 2021 da https://www.treccani.it/vocabolario/ius-sanguinis_%28Neologismi%29/
[68] Wang Gungwu, *The Chinese Overseas: From Earthbound*, cit., p. 70.
[69] *Ibidem*
[70] *Ivi p. 8.*
[71] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 35.

servire attivamente gli interessi del governo cinese."[72] La paura e l'indignazione nutrite dai locali, seppur apparentemente infondate, si manifesteranno ancora di più con l'ascesa del Partito Comunista Cinese (PCC) e il conseguente diffondersi della visione dei cinesi d'oltremare come una "*fifth column*"[73] che il PCC avrebbe potuto sfruttare in qualsiasi momento.[74]

1.3.3 La Cina della Repubblica Popolare Cinese

Durante i primi cinque anni del governo comunista, l'interesse nei confronti dei cinesi d'oltremare sembrava essere rimasto invariato. Le politiche portate avanti dal Partito Comunista a favore di questi ultimi furono plasmate a modello di quelle del precedente governo: venne data la possibilità ai cinesi d'oltremare di essere rappresentati all'Assemblea Nazionale del Popolo e si cercò di dare rilievo alla loro educazione affinché diventassero un mezzo per la diffusione della cultura cinese all'estero.[75] Queste dichiarazioni politiche, però, non trovarono alcun fondamento pratico: nessuna azione concreta venne portata avanti in tale direzione, era esclusivamente il Dipartimento per gli Affari dei Cinesi d'Oltremare ad occuparsi delle questioni inerenti ai cinesi all'estero.[76] A dimostrazione di ciò, nel 1955, il governo comunista, guidato dal leader Zhou Enlai, firmò il *Sino-Indonesian Dual Nationality Treaty*[77], con il quale suggerì ai cinesi d'oltremare che desideravano ottenere la cittadinanza del paese estero, di adottare, ed adattarsi, alle politiche e abitudini di tale paese, mostrando in questo modo "la disponibilità a rinunciare alle rivendicazioni su quei cinesi d'oltremare che volevano optare per la nazionalità locale".[78] A livello migratorio, i primi anni di governo comunista videro un forte aumento della migrazione di ritorno: molte persone tornavano a casa in modo da poter prendere parte alla costruzione del socialismo cinese, altre per poter spendere gli ultimi anni di vita nella patria d'origine, altre ancora desideravano che i propri figli venissero educati in Cina. La migrazione in uscita, d'altra parte, non era più dovuta ad una ragione esclusivamente economica; le motivazioni che inducevano i cinesi ad espatriare erano principalmente legate al ricongiungimento familiare o alla creazione

---

[72] Fitzgerald Stephen, "China and the Overseas Chinese: Perceptions and Policies", *The China Quarterly*, no. 44, Cambridge University Press, 1970, p. 2.
[73] Sulla *Encyclopedia Britannica* si legge "clandestine group or faction of subversive agents who attempt to undermine a nation's solidarity by any means at their disposal".
[74] Fitzgerald, *op. cit.*, p. 2.
[75] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 36.
[76] Fitzgerald, *op. cit.*, p. 9.
[77] Trattato che riconosceva il diritto ai cittadini cinesi di poter acquisire la nazionalità indonesiana.
[78] Traduzione propria da Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 36.

di una nuova famiglia all'estero. Per queste ragioni, la maggior parte delle persone che emigravano in questo periodo era composta da donne, bambini ed anziani.[79]

Con l'avvicinarsi della Rivoluzione Culturale, il partito era sempre più preoccupato di un eventuale sviluppo autonomo dei cinesi d'oltremare rimpatriati. La paura del governo che essi fossero uno strumento in mano alle cospirazioni straniere portò allo scioglimento dell'Associazione dei Cinesi d'Oltremare Rimpatriati, fondata nel 1956.[80] Allo stesso tempo, la volontà dei cinesi di emigrare all'estero venne vista come una dimostrazione della propria insoddisfazione nei confronti del partito e del socialismo. Si iniziarono, dunque, a imporre severi controlli sulla migrazione in entrata e in uscita dalla Cina e il flusso migratorio di questo periodo storico, fondamentalmente, si ridusse a quella proveniente da Hong Kong e dai paesi delle ex-colonie europee nel sud-est asiatico.[81]

La svolta avvenne solo nel 1978, con l'inizio della graduale apertura cinese al mondo esterno. A partire da quel momento, le politiche migratorie si fecero sempre più concrete. Tanto il Dipartimento per gli Affari dei Cinesi d'Oltremare, quanto l'Associazione dei Cinesi d'Oltremare Rimpatriati, entrambi sciolti durante la Rivoluzione Culturale, furono ripristinati. La maggiore libertà di lasciare il paese si trasformò in un aumento della migrazione in uscita dalla Cina: solo dalla provincia del Guangdong, ad esempio, emigrarono più di 40.000 cinesi. La migrazione internazionale si sviluppò attraverso modalità inedite: viaggi formativi, business studies, lavori nel settore dell'import-export. Anche i cinesi d'oltremare si fecero sempre più diversificati. Grazie al rapido sviluppo economico che la Cina stava vivendo in quel periodo, le persone che sceglievano di stabilirsi al di fuori dei suoi confini erano sempre più ricche: studenti, ricercatori, imprenditori e investitori si aggiunsero alle preesistenti tipologie di migranti.[82] Le destinazioni delle migrazioni non erano più le stesse delle precedenti ondate migratorie: dal sud-est asiatico ci spostò maggiormente verso paesi come Australia, Stati Uniti, Giappone, Europa. L'idea di partire per poi tornare una volta migliorata la propria condizione economica, alla base dell'ideologia del *luoye guigen* 落叶归根 (introdotta nel

---

[79] Zhu Guohong 朱国宏, "Zhongguo renkou guoji qianyi de lishi guancha"中国人口国际迁移的历史观察 (Osservazione storica della migrazione internazionale della popolazione cinese), *Population Research* , vol. 4, 1987, p. 28.

[80] Zhuang Guotu, "China's policies on Chinese overseas", cit., p. 36.

[81] Peterson Glen D., "Socialist China and the Huaqiao: The Transition to Socialism in the Overseas Chinese Areas of Rural Guangdong, 1949-1956." *Modern China*, vol. 14, no. 3, Sage Publications, Inc., 1988, pp. 311-312.

[82] Wong Bernard P., "The Rise of China and its impact on the Chinese in the San Francisco Bay Area". In Wong Bernard P. and Chee-Beng Tan (eds). *China's Rise and the Chinese Overseas.* Routledge, New York & London, 2018, p. 15.

paragrafo 1.2), venne definitivamente sostituita da quella del *luodi shenggen* 落地生根: partire per rimanere.

1.4 La migrazione cinese in Europa

L'ondata migratoria iniziata alla fine degli anni '70 in Cina è ancora in corso. Secondo quanto sostenuto da Dudley Poston e Juyin Helen Wong in *The Chinese diaspora: The current distribution of the overseas Chinese population,* nei primi anni '80 il numero dei cinesi d'oltremare oscillava tra i 26.8 e i 27.5 milioni di persone, per arrivare ai circa 37 milioni nei primi anni '90.[83] Tra questi, secondo le statistiche ufficiali della Società dei Cinesi d'Oltremare a Taipei, circa un milione si era stabilito in Europa. Dopo la breve contestualizzazione storica presentata nel precedente paragrafo, e prima di affrontare nello specifico il caso della migrazione cinese in Irlanda, si cercherà di fornire un quadro generale della migrazione cinese in Europa negli ultimi anni.

La prima significativa ondata migratoria può essere fatta risalire al periodo della Prima Guerra dell'Oppio (1839-1841), durante la quale la Cina fu costretta ad aprirsi all'occidente. Questa apertura forzata diede avvio al già menzionato *coolie trade,* un processo di reclutamento temporaneo di lavoratori cinesi da parte delle potenze straniere. In questa fase, molti cinesi si trasferirono nei vari paesi del mondo occidentale. In Europa, i principali paesi di immigrazione furono quelli settentrionali: Germania, Regno Unito, Francia e Belgio.[84] La seconda ondata migratoria combacia con la conclusione della Seconda guerra mondiale, alla fine della quale migliaia di cinesi, specialmente originari di Hong Kong (a causa delle restrizioni imposte dalla Repubblica Popolare Cinese durante la Rivoluzione Culturale nella Cina continentale) si trasferirono verso il Regno Unito, dando avvio a attività commerciali nei settori del catering e del takeaway. L'ultima ondata migratoria, che, come detto in precedenza, prosegue ancora oggi, è quella iniziata alla fine degli anni '70. Con il periodo di riforme avviato nel 1978 e le nuove possibilità di

[83] Poston and Juyin Helen Wong, *op. cit.*, p. 353.
[84] Wu Bin and Latham Kevin, *Chinese immigration into the EU: New trends, dynamics and implications.* London, Europe China Research and Advice Network, 2013, p. 16.

spostamento che ne sono conseguite, l'emigrazione cinese ha raggiunto livelli mai visti prima.[85]

1.4.1 Classificazione dei cinesi d'Europa

Per comprendere a pieno la vicenda diasporica dei cinesi in Europa occorre fare chiarezza sull'apparente univocità di significato del termine "cinese". Sebbene, al giorno d'oggi, venga utilizzato con un'accezione alquanto generalizzante, dietro di esso si nascondono molteplici sfaccettature di significato, le quali possono dipendere da diversi fattori. La maggioranza delle persone che fa uso di tale termine non è consapevole della grande varietà etnica, storica e culturale che questo racchiude, e finisce per accomunare sotto la stessa etichetta, ad esempio, un cinese di Hong Kong e uno di Pechino. Allo stesso modo, anche quella dei cinesi d'oltremare è una comunità altamente variegata, impossibile da inserire sotto un unico raggruppamento. Per questo motivo, per poter capire pienamente l'essenza del fenomeno migratorio dei cinesi in Europa bisogna necessariamente fornirne una classificazione. Un modo per categorizzare i cinesi d'oltremare in Europa, e in generale, nel mondo, è sulla base della loro provincia di provenienza nonché del dialetto da loro utilizzato. E' in relazione a questi, infatti, che si possono individuare differenti categorie di migranti cinesi.

1) Il gruppo di lingua cantonese o "popolo di Hong Kong"

Il primo gruppo comprende quei cinesi che utilizzano il cantonese come prima lingua e che, a partire dal 1950, emigrarono dai Nuovi Territori[86] verso i principali porti del nord-ovest europeo per cercare fortuna nel settore del catering. Essendo Hong Kong, a quei tempi, una colonia britannica, la destinazione principale della maggioranza dei cinesi da lì provenienti era proprio l'Inghilterra (viste anche le minori restrizioni per l'ottenimento del visto). Dall'iniziale stanziamento nella madrepatria inlgese, si spostarono, in seguito, verso altri paesi, come Olanda, Belgio e Germania.[87] Tra coloro che si definiscono "cinesi di Hong Kong" si possono differenziare altre due tipologie di cinesi: coloro che provengono dal distretto di Bao'an, nella provincia del Guangdong, e coloro che Li Minghuan nel suo *Dangdai Ouzhou huaren renkou goucheng pouxi* 当代欧洲华人人口

[85] Benton Gregor and Pieke Franz N. (eds.), *The Chinese in Europe,* Palgrave Macmillan, London, 1998, p. 2.
[86] Costituiscono una parte della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong.
[87] Benton and Pieke, *op. cit.*, p. 7.

构成剖析 (Analisi sulla composizione dei migranti cinesi nell'Europa contemporanea) definisce come "*western hong kongers*".[88] Durante i primi anni '30 del secolo scorso, numerosi cinesi originari della città di Bao'an, vista la vicinanza, si trasferirono ad Hong Kong, rimanendovi fino agli anni '60, periodo in cui decisero di emigrare direttamente in Europa. Ormai profondamente connessi alla colonia britannica, una volta giunti nel continente europeo erano soliti auto-denominarsi "*Hong Kong people*". I *western hong kongers*, invece, rappresentano quell'insieme di persone provenienti dalle altre regioni della Cina continentale che emigrarono verso l'Europa dell'Ovest passando, intorno agli anni '50 (ed è questa la caratteristica che li accomuna), per Hong Kong.[89]

2) Il gruppo dello Zhejiang

All'interno del secondo gruppo troviamo coloro che provengono dalla provincia dello Zhejiang, originari, nello specifico, della città portuale di Wenzhou o della zona rurale della contea di Qingtian.[90] Fu probabilmente il primo gruppo di cinesi a stabilirsi nel continente europeo; la loro presenza, infatti, si fa risalire al periodo della Prima Guerra Mondiale, durante il quale molti di loro vennero reclutati dalle forze Alleate per andare al fronte.[91] Dopo l'interruzione causata dai primi anni del regime comunista, la migrazione in uscita da questa provincia venne ristabilita a metà degli anni '70. Se, in un primo momento, la loro presenza si registrò essenzialmente in paesi del nord Europa come, ad esempio, Francia e Olanda, verso la fine degli anni '80, il flusso migratorio proveniente dallo Zhejiang si orientò verso paesi mediterranei quali Spagna, Italia e Portogallo che, attraverso una serie di amnistie, garantirono la regolarizzazione del loro status di immigrati. Il risultato di queste concessioni fu l'aumento dell'emigrazione proveniente dallo Zhejiang in direzione di questi paesi.[92]

---

[88]Li Minghuan 李明欢, "Dangdai Ouzhou huaren renkou goucheng pouxi" 当代欧洲华人人口构成剖析 (Analisi sulla composizione dei migranti cinesi nell'Europa contemporanea). In Hao Shiyuan 郝时远 (ed.), *Haiwai huaren yanjiu lunji* 海外华人研究论集 (Raccolte di studi cinesi d'oltremare), Zhongguo Huaqiao Chubanshe, Beijing, 2002, p. 2.
[89] *Ibidem*
[90] Benton and Pieke, *op. cit.*, p. 6.
[91] Archaimbault Charles, "En marge du quartier chinoi de Paris". In Benton, Gregor e Pieke, Franz N. (eds.), *The Chinese in Europe.* Palgrave Macmillan, London, 1998, p. 7.
[92] Li Minghuan, *op. cit.*, p. 3.

3) Il gruppo dei "ri-migranti" delle vecchie colonie europee

La situazione politica in Indocina cambiò violentemente durante la metà degli anni '70, con la caduta dei regimi in Vietnam, Laos e Cambogia. L'instabilità provocata da questi cambiamenti, insieme alla diffusione di un forte sentimento anti-cinese tra le popolazioni autoctone, fece sì che un grandissimo numero di cinesi residenti in questi paesi emigrasse all'estero per cercare rifugio in Europa.[93] Dei circa 250 mila indo-cinesi che giunsero sulle coste europee, 75 mila si stabilirono in Francia. Per quanto riguarda gli altri paesi europei, molti dei "ri-migranti"[94] che si stabilirono nei Paesi Bassi, ad esempio, provenivano dalle ex colonie olandesi dell'Indonesia.[95] Tra questi, si possono identificare tre sottogruppi differenti: il primo è costituito da giovani indonesiani di origine cinese che durante i primi anni del XX secolo, quando ancora l'Indonesia era colonia olandese, andarono a studiare nei Paesi Bassi dove, in seguito, decisero di stabilirsi.[96] Il secondo gruppo è quello degli olandesi di origine cinese; questi ultimi, giunsero in Europa in seguito all'ottenimento dell'indipendenza indonesiana del 1947 e alla decisione dei Paesi Bassi di garantire automaticamente la cittadinanza olandese a tutti coloro che emigrassero dai territori dell'ex-colonia.[97] Il terzo e ultimo gruppo è quello dei liberi migranti, ossia coloro che scelsero di emigrare liberamente dall'Indonesia verso i Paesi Bassi, principalmente per la mancanza di stabilità e sicurezza che il paese di partenza offriva loro.[98] Oltre a Francia e Paesi Bassi, anche altri paesi europei videro l'arrivo, durante gli anni '60 e '70, di un gran numero di cinesi provenienti dalle ex-colonie europee in Indocina. Come nuovi paesi ospitanti questi scelsero l'Inghilterra e la Germania, spinti dalla rapida espansione del settore del catering che qui stava avvenendo.[99]

4) Il gruppo della provincia del Fujian

Questo gruppo comprende i migranti provenienti dalla parte settentrionale del Fujian, i quali giunsero in Europa a partire dalla seconda metà degli anni '80. Molti di essi furono incentivati al trasferimento grazie al diffondersi di attività di contrabbando umano

---

[93] Benton and Pieke, *op. cit.*, p. 7.

[94] Si ricorda che con questo termine si indicano tutti quei cinesi che, dopo essere emigrati ed aver lavorato per anni nei paesi delle ex-colonie europee, scelsero di emigrare nuovamente verso i paesi occidentali.

[95] Durante il XVII secolo gli olandesi, tramite la Compagnia delle Indie Orientali, conquistarono l'arcipelago indonesiano dando avvio al proprio dominio coloniale in quei territori.

[96] Li Minghuan, *op. cit.*, p. 4.

[97] *Ibidem*

[98] *Ibidem*

[99] Benton and Pieke, *op. cit.*, p. 7.

conosciute in Cina con il nome di *shetou* 蛇头, (che letteralmente significa "testa di serpente").[100] Tale termine veniva utilizzato in riferimento a coloro che dirigevano illegalmente questo traffico di esseri umani, attraverso il quale numerosi cinesi giunsero sulle coste europee.[101] Le destinazioni da loro scelte si trovavano principalmente nell'Europa dell'ovest, come, ad esempio, Inghilterra e Germania. Non fu semplice per gli appartenenti a questo gruppo iniziare delle attività commerciali in questi paesi, soprattutto a causa della forte competizione dovuta alla presenza dei loro compatrioti del Guangdong e di Hong Kong. Secondo quanto riportato da Li Minghuan, nel 2002 i fujianesi d'Inghilterra erano circa 15 mila, mentre in paesi come Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania e Belgio si aggiravano intorno ai 10 mila.[102]

5) Il gruppo di Taiwan

Questo gruppo, a differenza di come si potrebbe pensare a primo impatto, non include esclusivamente i cinesi provenienti dall'isola di Taiwan, ma anche coloro che qui hanno vissuto solo per un determinato periodo della propria vita, sufficiente a farli sentire maggiormente identificati con le ideologie politiche di questa regione che con quelle della Cina continentale.[103] Il loro arrivo in Europa avvenne negli anni della Seconda guerra mondiale, durante la quale un esiguo numero di taiwanesi emigrò verso occidente. Questo numero andò però ad aumentare negli anni '90: durante la fase di internazionalizzazione dell'isola, infatti, molti taiwanesi manifestarono l'interesse di tessere importanti reti commerciali con le potenze europee, interesse che si tradusse in un aumento della popolazione in uscita dal paese con destinazione l'Europa.[104]

6) Il gruppo delle regioni settentrionali cinesi

Il sesto gruppo si differenzia dagli altri in termini di background dei suoi componenti. Mentre la maggior parte dei migranti appartenenti ai gruppi sopra citati si spostò verso l'Europa alla ricerca di un miglioramento della propria condizione di vita e fu caratterizzata da un diffuso analfabetismo, i protagonisti di questa ondata migratoria,

---

[100] *Ibidem*

[101] Kung Cleo J., "Supporting the Snakeheads: Human Smuggling from China and the 1996 Amendment to the U.S. Statutory Definition of 'Refugee.'" *The Journal of Criminal Law and Criminology*, vol. 90, no. 4, Northwestern University School of Law, 2000, p. 1274.

[102] Li Minghuan, *op. cit.*, p. 4.

[103] *Ivi* p. 5.

[104] *Ibidem*

iniziata in seguito alla caduta dei regimi comunisti nell'Europa dell'est, erano cittadini ben istruiti provenienti dalle regioni settentrionali della Cina .[105]

1.4.2 La migrazione cinese in Europa nel ventunesimo secolo

Le differenti origini dei migranti, così come le modalità e le tempistiche con le quali questi si sono stabiliti nel nuovo continente, sono tra i fattori che hanno determinato maggiormente l'attuale composizione e distribuzione delle comunità cinesi in Europa. Per quanto concerne la loro composizione, ai gruppi elencati nel precedente paragrafo si sono aggiunte, negli ultimi anni, nuove categorie di migranti provenienti da altre aree geografiche della Cina. Al giorno d'oggi, in effetti, è molto frequente imbattersi in cinesi provenienti da zone (Pechino, Shanghai, la provincia del Sichuan, ecc.) che tradizionalmente non erano soliti abbandonare. Inoltre, le maggiori possibilità di migrazione, dovute alla graduale apertura cinese al mondo esterno, hanno trasformato il panorama delle comunità cinesi europee, portando alla nascita di una nuova tipologia di migranti, i cosiddetti *xin yimin* 新移民 ("nuovi migranti"). All'interno di questi *xin yimin* possiamo identificare quattro categorie principali: la prima comprende l'insieme degli studenti cinesi che, dopo aver intrapreso un periodo di studio all'estero, scelgono di rimanere in Europa anche dopo la conclusione del loro percorso accademico; la seconda categoria, invece, è costituita da coloro che sono emigrati per ricongiungersi con le proprie famiglie; la terza è rappresentata da tutti quei professionisti cinesi che desiderano implementare le loro esperienze professionali attraverso una esperienza di lavoro all'estero; mentre la quarta ed ultima categoria è costituita da coloro che si sono stabiliti in Europa illegalmente.[106]

A livello di distribuzione, l'impatto della nuova ondata migratoria nei vari paesi europei non si è verificato in maniera omogenea, ma varia a seconda del paese che si prende in considerazione.

[105] Benton and Pieke, *op. cit.*, p. 7.
[106] Liu Hong, *op. cit.*, p. 94.

Tabella 1. Distribuzione dei cinesi d'oltremare in Europa nel decennio 1998-2008.

Rank	Country	1998	2008	2008/1998
1	*United Kingdom*	*250,000*	*600,000*	*2.40*
2	France	225,000	500,000	2.22
3	*Italy*	*70,000*	*300,000*	*4.29*
4	*Spain*	*35,000*	*168,000*	*4.80*
5	Germany	100,000	160,000	1.60
6	Netherlands	127,500	150,000	1.18
7	*Ireland*	*10,000*	*60,000*	*6.0*
8	Belgium	23,000	40,000	1.74
9	Austria	20,000	40,000	2.0
10	*Portugal*	*2,700*	*30,000*	*11.1*
11	*Sweden*	*12,800*	*30,000*	*2.34*
12	Denmark	12,800	18,000	1.41
13	*Greece*	*600*	*12,000*	*20.0*
14	Hungary	10,000	16,000	1.60
15	*Romania*	*3,000*	*10,000*	*3.33*
	Other	16,320	19,970	0.54
	EU Total	939,720	2,153,970	2.29

Fonte: Wu Bin and Latham Kevin, "Migration from China to the EU: The Challenge within Europe". In Brown Kerry (ed.), *China and the EU in Context: Insights for Business and Investors,* Palgrave Macmillan, London, 2014, p. 304.

Secondo un'analisi portata avanti, nel 2013, da Li Minghuan in "Population, economy and links with qiaoxiang in the early twenty-first century*"*, infatti, si possono identificare tre diversi gruppi di paesi europei in riferimento alla distribuzione della migrazione cinese in Europa. Il primo gruppo comprende il Regno Unito e la Francia: come si osserva nella tabella riportata qui sopra, questi due paesi possono contare sulla "più grande e attiva comunità migrante cinese d'Europa", con un numero di migranti (aggiornato al 2008) rispettivamente pari a 600 mila e 500 mila.[107] Il secondo gruppo è quello composto da Italia, Spagna, Germania e Olanda, con una concentrazione tra i 300 mila e i 100 mila cinesi; mentre il terzo è costituito da tutti gli altri paesi europei, contraddistinti da un tasso al sotto della soglia dei 100 mila.

Infine, occorre precisare che la motivazione principale delle migrazioni cinesi rimane in ogni caso quella economica: la maggior parte dei migranti cinesi in Europa ha come obiettivo la ricerca del lavoro e l'avvio delle proprie attività economiche. Anche da questo punto di vista, infatti, le comunità cinesi sono diventate sempre più eterogenee: i tradizionali settori di catering e ristorazione, che comunque continuano a rappresentare la principale fonte di reddito dei cinesi all'estero, sono stati affiancati dalla comparsa di nuove attività economiche (dal settore della pelletteria, a quello della moda, dalle attività

[107] Li Minghuan, "Population, economy and links with qiaoxiang in the early twenty-first century". In Chee-Beng Tan (ed.), *Routledge Handbook of the Chinese Diaspora*. Routledge, New York & London, 2013, pp. 261-262.

di import-export a quelle di commercio al dettaglio).[108] Con l'avanzare del XXI secolo, il processo di diversificazione che ha coinvolto il fenomeno della migrazione cinese è destinato a continuare, tanto da un punto di vista numerico che di composizione e distribuzione.

[108] Wu Bin and Latham, *op. cit.*, pp. 12-13.

CAPITOLO II

Irlanda: da un paese di emigrazione ad un paese di immigrazione

2.1 Breve contestualizzazione storica

Il recente processo di differenziazione del fenomeno migratorio cinese, introdotto precedentemente, ha favorito la proliferazione di un numero sempre maggiore di comunità cinesi nel mondo. Al giorno d'oggi, infatti, è possibile riscontrare la presenza cinese praticamente in ogni angolo del pianeta. In Europa, ad esempio, la migrazione cinese non si concentra più solo nelle nazioni maggiormente sviluppate (Regno Unito, Francia, Germania etc.), ma si registra ormai in grande scala anche in quelli che Li Minghuan aveva inserito all'interno della terza ed ultima fascia di paesi per numero di cinesi presenti nel proprio territorio: tra questi, assume particolare rilevanza l'Irlanda, che negli ultimi anni ha assistito ad una significativa intensificazione di questo fenomeno, arrivando a contare, in base all'ultimo censimento del 2016, 9.575 cinesi (numero che, molto probabilmente, sottostima la reale entità di questo gruppo etnico).[109] Prima di poter fornire un'analisi dettagliata dell'effettiva presenza cinese in Irlanda, però, è necessario prendere in esame la realtà migratoria del paese celtico nella sua totalità.

Secondo le statistiche riportate dall'Eurostat, aggiornate al 2019, il numero di immigrati presenti in Irlanda ammonterebbe a circa 856.300, equivalente al 17,6% della popolazione totale.[110] Sulla base di questi dati, l'Irlanda rientra a tutti gli effetti tra i paesi europei con il più elevato tasso di immigrazione. Ma non è sempre stato così: nel periodo di tempo che intercorre tra i primi anni del diciottesimo secolo e gli ultimi del ventesimo, infatti, l'Irlanda è stata interessata da una cospicua emigrazione. La posizione periferica dell'isola, le tradizionali divisioni interne a carattere religioso, così come la forte relazione di interdipendenza con il Regno Unito, hanno modellato i processi migratori del paese. In definitiva, non è possibile realizzare una disamina completa sul fenomeno diasporico nella Repubblica d'Irlanda, senza mettere in risalto il graduale passaggio di quest'ultima da paese di emigrazione a paese di immigrazione.

---

[109] Central Statistics Office (CSO), *Population Usually Resident and Present in the State 2011 to 2016,* Government Publications, Dublin, 2016. Disponibile novembre 2021 da https://data.cso.ie/

[110] Ufficio statistico dell'Unione Europea, disponibile novembre 2021 da https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do

2.1.1 La Grande Carestia

Tra il diciassettesimo e il diciannovesimo secolo, la popolazione irlandese crebbe costantemente, passando dai 2 milioni di persone del 1672 agli 8 milioni del 1841.[111] A dispetto di ciò, questa fase di crescita demografica fu accompagnata da un graduale aumento della popolazione in uscita dal paese, con una buona parte di migranti che scelse come destinazione il Nord America. A quei tempi, l'Irlanda si trovava sotto il governo del Regno di Gran Bretagna, a seguito dell'*Act of Union* del 1801, un accordo legislativo con il quale si era giunti all'unificazione dei due regni sotto il nome di "Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda", e alla conseguente abolizione del parlamento irlandese.[112] Sotto il dominio inglese, l'incremento demografico a cui l'Irlanda aveva assistito negli ultimi anni si andò a contrapporre ad una limitata disponibilità di risorse economiche, motivo per il quale moltissimi abitanti del Regno d'Irlanda si videro costretti ad emigrare alla ricerca di nuove opportunità. La situazione, per chi sceglieva di rimanere, era tutt'altro che favorevole: la maggior parte di queste persone, infatti, era gente di umile condizione, che ricavava dalla coltivazione della patata la sua principale fonte di sostentamento.

Durante la metà degli anni '40 del XIX secolo, una catastrofe naturale si abbatté sul paese con il diffondersi della peronospora della patata (discendente dalla *Phytophthora infestans*), un fungo molto dannoso che distrugge sia le foglie che le radici commestibili della pianta, portando al suo progressivo deterioramento.[113] Le conseguenze sull'isola furono devastanti: circa un milione di persone, ovvero un ottavo della popolazione totale, morì a causa della fame o delle malattie epidemiche che da essa derivarono. I soccorsi tardarono ad arrivare: il primo ministro inglese, infatti, credeva che il governo dovesse interferire il meno possibile nell'economia del paese, motivo per cui gli sforzi ricaddero unicamente sulle spalle del popolo. I proprietari terrieri irlandesi tentarono di aiutare i loro locatari, ma senza la garanzia economica data dal pagamento dell'affitto non poterono continuare a lungo; di conseguenza, molte persone rimasero senza una casa. In Irlanda questo periodo passò alla storia con il nome di *An Gorta Mór* (in irlandese),

---

[111] Fanning, Bryan, *Migration and the making of Ireland,* University College Dublin press, Dublin, 2018, p. 81.
[112] "Act of Union", in *Encyclopedia Britannica* disponibile dicembre 2021 da https://www.britannica.com/event/Act-of-Union-United-Kingdom-1801
[113] "Peronospora" in *Enciclopedia Treccani,* disponibile dicembre 2021 da https://www.treccani.it/vocabolario/peronospora/

conosciuto ai più nella sua traduzione inglese "*The Great Hunger"* o "*The Great Famine"* ("la grande fame" o "la grande carestia).[114]

Figura 1. Memoriale della *Great Famine* a Dublino

Fonte: https://www.independent.ie/

Oltre all'elevato numero di morti, nei sette anni in cui perdurò la carestia si registrò una vera e propria fuga di massa: dal 1845 al 1852, circa 2.1 milioni di irlandesi si videro costretti a lasciare l'isola per sfuggire alla fame. Per comprendere meglio la tragicità dell'evento, è sufficiente pensare che il numero di coloro che abbandonarono il paese durante la Grande Carestia corrisponde allo stesso numero di emigrati irlandesi registrato nei due secoli e mezzo precedenti.[115] Questo portò ad una crescita della popolazione irlandese in altri paesi, come, ad esempio, negli Stati Uniti. Qui, quasi la metà delle persone immigrate durante la seconda metà del 1840 proveniva dal Regno di Irlanda e, ad oggi, circa il 15% degli americani ha radici irlandesi. A differenza delle ondate migratorie che hanno caratterizzato la storia dell'Irlanda tra il 1607 e il 1845, in cui la maggior parte degli irlandesi che decideva di emigrare tendeva a tornare a casa una volta migliorata la propria condizione, il processo migratorio iniziato a partire dalla *Great Irish Potato Famine* non si concludeva più con un ritorno in patria, ma bensì con il trasferimento definitivo nel paese ospitante.[116] Tale caratteristica ha influenzato enormemente (ed influenza ancora oggi) la storia di questo paese da un punto di vista

[114] "Great Famine" in *Encyclopedia Britannica* disponibile dicembre 2021 da https://www.britannica.com/event/Great-Famine-Irish-history

[115] Fitzgerald Patrick and Lambkin Brian, *Migration in Irish history, 1607-2007,* Palgrave Macmillan, London, 2008, p. 172.

[116] Ó Gráda Cormac, *Famine in Ireland, 1300-1900*, [Working Paper] UCD Centre for Economic Research. University college, Dublin, 2015, p. 22.

sociale, politico ed economico.[117] Nei decenni successivi alla carestia, la popolazione irlandese continuò a diminuire, a tal punto che, nel 1922, l'anno dopo l'indipendenza del paese, il numero di cittadini irlandesi era appena la metà di quello del secolo precedente.

2.1.2 La Celtic Tiger Era

Negli anni successivi alla Grande Carestia l'Irlanda, ancora sotto il dominio britannico, era uno dei paesi più poveri dell'Europa occidentale, con un alto tasso di popolazione in uscita dal paese. Dopo l'ottenimento dell'indipendenza dalla supremazia inglese nel 1921 e, in particolare, con la successiva instaurazione della Repubblica d'Irlanda nel 1949, si diede avvio ad una serie di riforme atte a favorire lo sviluppo del paese.[118] Si tentò di perseguire una politica protezionista, in modo da poter potenziare il paese tanto da un punto di vista economico quanto da un punto di vista sociale. Proteggere la produzione nazionale e valorizzare l'immagine dell'Irlanda come una nazione forte e finalmente libera da ogni vincolo coloniale divennero i principali obiettivi del neonato paese repubblicano.[119] Nonostante questi tentativi iniziali, la situazione tra i primi anni '50 e la fine degli anni '80 non accennò a migliorare: alti livelli di disoccupazione, stagnazione economica ed emigrazione di massa erano solo alcuni dei gravi problemi che il paese celtico doveva affrontare ogni giorno.[120] Solo tra il 1988 e il 1989, ad esempio, più di 70.600 irlandesi lasciarono il paese verso nazioni più economicamente promettenti, prime fra tutte Stati Uniti, Australia e Regno Unito.[121]

La situazione cambiò drasticamente durante i primi anni del nuovo decennio. Tra il 1993 e il 2007, l'Irlanda fu soggetta ad un'incredibile trasformazione, tanto sociale quanto economica, conosciuta con il nome di "*Celtic Tiger"*. Grazie ad una serie di fattori come, ad esempio, il boom economico degli Stati Uniti e gli aiuti finanziari provenienti dall'Unione Europea (a quel tempo Comunità Economica Europea), alla quale aveva aderito nel 1973, ma soprattutto attraverso una serie di provvedimenti che miravano alla riduzione del debito pubblico del paese, all'abbassamento delle tasse e all'apertura del commercio e degli investimenti esteri, l'economia irlandese sperimentò una crescita senza

---

[117] *Ibidem*

[118] Rougier Natalie and Honohan Iseult, "Ireland". In Zapata-Barrero Ricard and Triandafyllidou Anna (eds.), *Addressing tolerance and diversity discourses in Europe. A Comparative Overview of 16 European Countries,* CIDOB, Barcelona, 2012, p. 249.

[119] Battel, Róisín Ní Mháille, "Ireland's 'Celtic Tiger' Economy", *Science, Technology, & Human Values*, vol. 28, no. 1, Sage Publications, Inc., 2003, p. 96.

[120] Albeaira Anjo, "Ireland's economic miracle: What is "The Celtic Tiger"?", *Celtic Countries,* 2007.

[121] Mac Éinrí Piaras and White Allen, "Immigration into the Republic of Ireland: a bibliography of recent research", *Irish Geography*, 2008, p. 153.

precedenti.[122] L'impatto di questo sviluppo economico "miracoloso", come alcuni studiosi lo definiscono, ebbe dei risvolti estremamente positivi sulla condizione socio-economica della nazione, primo fra tutti, il passaggio da un paese di *net emigration* ad un paese di *net immigration,* ovvero uno stato in cui il numero della popolazione in entrata superava quello della popolazione in uscita.[123] Nel 1996, in particolare, l'Irlanda raggiunse il suo "*turning point"*[124]*,* con un totale di 39.200 immigrati rispetto ai 31.200 emigrati, secondo i dati riportati dal Central Statistics Office (CSO) nel 2010.[125] La rapida crescita economica, infatti, aveva generato, come mai prima di allora, una consistente domanda di manodopera in una vasta gamma di settori (edile, finanziario, tecnologico-informatico e sanitario), spingendo migliaia di persone a trasferirsi sull'isola.[126] Se, tra il 1990 e il 1993, l'Irlanda costituiva l'unico tra gli stati membri dell'Unione Europea ad avere un tasso di immigrazione negativo (numero di emigrati maggiore degli immigrati), tra il 1994 e il 1999, "il tasso medio annuo di immigrazione del paese era il secondo più alto dell'UE".[127]

2.2 L'immigrazione in Irlanda: dati, statistiche e fatti rilevanti

Con l'avvento del nuovo secolo, l'Irlanda è diventata a tutti gli effetti un paese d'immigrazione. Grazie allo sviluppo economico degli ultimi anni, si è ufficialmente inserita all'interno della narrativa globale e dall'essere una piccola e ininfluente colonia inglese è ormai considerata un elemento centrale tra i paesi dell'Unione Europea. Così come l'Irlanda è entrata a far parte del contesto internazionale, allo stesso modo il contesto internazionale è entrato a far parte di essa, diventando una delle sue caratteristiche costitutive. Sulla base di quanto riporta Ronaldo Munck in *Ireland in the world, the world in Ireland*, infatti, intorno agli anni 2000 era possibile riscontrare la

---

[122] McAleese Dermot, "The Celtic Tiger: Origins and Prospects", *Policy Options,* Montreal, vol. 21, no. 6, 2000, p. 45.
[123] Rougier and Honohan, *op. cit.*, p. 250.
[124] Per "*turning point*" si intende il momento in cui il numero di emigrati, che fino a quell'anno superava nettamente quello degli immigrati, diviene inferiore del numero di questi ultimi.
[125] Central Statistics Office (CSO). *Population and Migration Estimates,* Government Publications, Dublin, 2010.
[126] Ruhs Martin and Quinn Emma, "Ireland: From Rapid Immigration to Recession", *Migration Policy Institute*, Washington DC, 2009. Disponibile dicembre 2021 da https://www.migrationpolicy.org/article/ireland-rapid-immigration-recession#:~:text=As%20the%20share%20of%20returning,third%20from%201992%20to%201995
[127] *Ibidem*

presenza di ben 188 nazionalità diverse stabilmente residenti nel paese celtico.[128] Tra queste, assume particolare rilievo quella cinese, della quale si parlerà nel successivo capitolo di questo elaborato. Prima di affrontare il tema specifico della migrazione cinese in Irlanda, occorre analizzare più in generale la componente migrante del paese, nonché le politiche e le azioni che, negli anni, sono state messe in atto nei confronti di questo gruppo minoritario.

2.2.1 Dati sulla popolazione migrante in Irlanda

Le possibilità di accesso della popolazione migrante in Irlanda, prima del 1990, erano fortemente influenzate dalla loro provenienza o meno da un paese appartenente all'Unione Europea. L'immigrazione di persone originarie di paesi extra UE era infatti molto scarsa ed era limitata esclusivamente a lavoratori di determinati settori.[129] A partire dagli anni '90 dello scorso secolo, si è avuto modo di assistere ad un graduale aumento di questo tipo di immigrazione: secondo il censimento del 2006, dei 200.000 migranti arrivati in Irlanda tra il 2002 e il 2006, circa il 24% proveniva da paesi extra UE, a fronte del 37% originario degli stati membri dell'Unione Europea. Più nel dettaglio, come riportano Natalie Rougier e Iseult Honohan nel capitolo dedicato all'Irlanda dello studio intitolato *Addressing tolerance and diversity discourses in Europe. A Comparative Overview of 16 European Countries:*

> The fastest growing categories were EU nationals (66% of non-Irish nationals), 37% were from the EU15 including the UK; 29% were from the 10 countries that joined the European Union in 2004; 11% were from Asia; 8% were from Africa; and 5% were from America. The top ten nationalities were UK (112.548), Polish (63.276), Lithuanian (24.628), Nigerian (16.300), Latvian (13.319), US (12.475), Chinese (11.161), German (10.289), Filipino (9.548) and French (9.046), and these accounted for 82% of the total.[130]

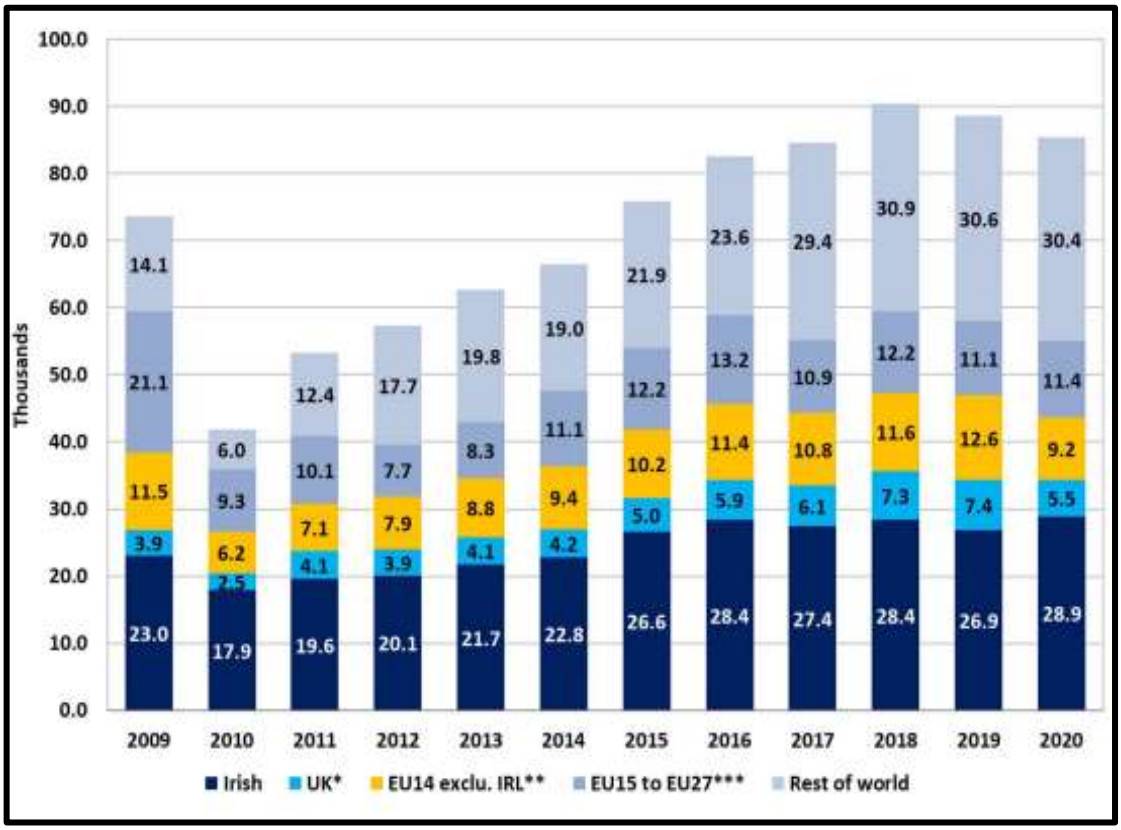
In base a queste stime, le nazionalità extraeuropee numericamente più presenti in Irlanda intorno al 2006 erano quella nigeriana, americana, cinese e filippina. Tra questi, proseguono Rougier e Honohan, i cinesi e i nigeriani, insieme ai polacchi, sono quelli che più hanno segnato e condizionato la storia della società irlandese.

---

[128] Munck Ronaldo, "Ireland in the world, the world in Ireland". In Fanning Bryan and Munck, Ronaldo (eds.), *Globalization, Migration and Social Transformation*, Ashgate, 2011.
[129] Mac Éinrí and White, *op. cit.*, p. 154.
[130] Rougier and Honohan, *op. cit.,* p. 254.

Per quanto riguarda le statistiche più recenti, analizzando i dati riportati dal CSO nel 2020, il totale di immigrati corrisponde a circa 854.000 individui, di cui la maggior parte (circa il 30,4%) proveniente da paesi non europei, come riportato in figura:

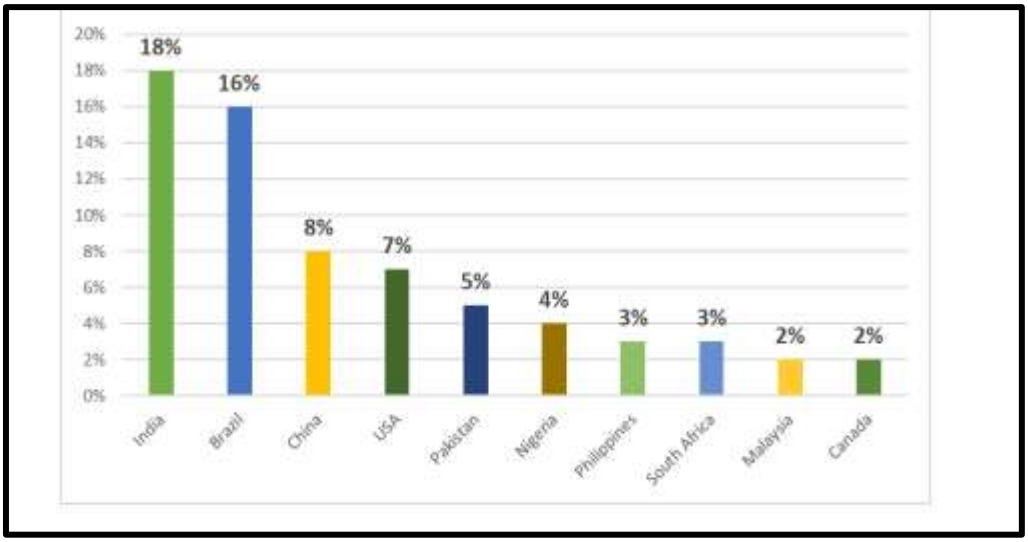
Figura 2. Stima dell'immigrazione in Irlanda, 2009- aprile 2020



Fonte: Sheridan Anne, "Annual report on migration and asylum 2019: Ireland", *ESRI Survey and Statistical Report Series,* no. 102 , 2020.

All'interno di questa categoria, ovvero quella dei migranti provenienti da paesi non-UE, le principali nazionalità registrate in Irlanda nel 2019 erano costituite da indiani, brasiliani, cinesi, statunitensi, pakistani ecc., come descrive chiaramente il grafico sottostante:

Figura 3. Prime 10 nazionalità non-EU registrate in Irlanda nel 2019.



Fonte: Department of Justice,"Immigration in Ireland: Annual Review 2019", 2021, p.12. Disponibile dicembre 2021 da https://www.gov.ie/en/publication/1516a-immigration-in-ireland-annual-review-2019/

Sebbene per tanti anni l'Irlanda sia stata caratterizzata da una cospicua emigrazione, con un tasso di popolazione in uscita nettamente superiore a quello della popolazione in entrata, il graduale sviluppo economico degli ultimi anni ha comportato un'inversione della tendenza migratoria. Da un'Irlanda monoetnica ed omogenea, dove difficilmente era possibile incontrare persone di differenti nazionalità, si è giunti ad un paese che a tutti gli effetti è divenuto parte del contesto globale, tanto da un punto di vista economico, quanto soprattutto da un punto di vista di composizione etnica, come si è avuto modo di vedere nel paragrafo appena concluso.

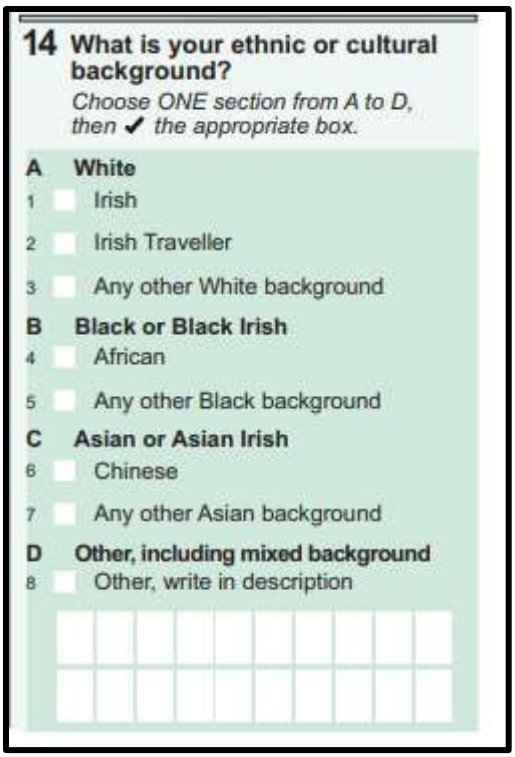
2.2.2 Il Censimento del 2006 e le sue limitazioni

Il principale strumento utilizzato per quantificare il fenomeno migratorio degli ultimi anni in Irlanda, e in generale in tutti i paesi, è il censimento. Realizzato a partire dal 1821, fu interrotto solamente dal 1921 al 1926, a causa delle guerre civili che vedevano contrapporsi separatisti irlandesi e governo britannico; al giorno d'oggi, viene rilasciato indicativamente ogni cinque anni.[131] Il sistema del censimento assume un ruolo centrale nell'analisi dell'immigrazione in Irlanda (e in particolare di quella cinese) che questo elaborato si propone di fare. Nell'anno 2006, infatti, all'interno del meccanismo di classificazione demografica vennero inserite alcune domande che, fino ad allora, erano

[131] The National Archives, *1901 & 1911 census – The National Archives of Ireland*. Disponibile dicembre 2021 da https://www.nationalarchives.ie/genealogy/1901-1911-census/.

state “lasciate in disparte” o quantomeno considerate ininfluenti ai fini della mappatura. Tra queste, sono presenti questioni relative al luogo di nascita, alla nazionalità, al background etnico e culturale o alla religione dei rispondenti.[132] Secondo quanto riportato dall’*European Website on Integration*, un’iniziativa portata avanti dalla Commissione Europea con l’obiettivo di fornire dati aggiornati e pratiche da seguire in merito all’integrazione dei migranti nei vari paesi europei, un importante quesito che venne introdotto all’interno del censimento irlandese del 2006 è stato: “*What is your ethnic or cultural background?*”[133]. A tale domanda era possibile rispondere selezionando una delle seguenti categorie (figura 4):

Figura 4. Domanda tratta dal questionario del censimento irlandese 2006.


14 What is your ethnic or cultural background?
Choose ONE section from A to D, then ✔ the appropriate box.

A White
1 Irish
2 Irish Traveller
3 Any other White background
B Black or Black Irish
4 African
5 Any other Black background
C Asian or Asian Irish
6 Chinese
7 Any other Asian background
D Other, including mixed background
8 Other, write in description

Fonte: Central Statistics Office, *Non-Irish nationals living in Ireland*, Government Publications, Dublin, 2008.

L’inserimento di questioni legate ad etnicità e nazionalità dei rispondenti, all’interno del caso studio preso in esame (ovvero la migrazione cinese in Irlanda), ha avuto un’importanza cruciale, dal momento che, attraverso queste modifiche, è stato possibile

[132] Wang Yingyun, *op. cit.,* p. 3.
[133] European Commission, “Ireland: Ethnicity issues in national census”, *European Website on Integration*, 2021. Disponibile dicembre 2021 da https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/ireland-ethnicity-issues-national-census_en

ottenere la prima ufficiale registrazione della popolazione cinese residente in Irlanda (risalente al 2006 e corrispondente, secondo il CSO, a circa 11.651, come riportato nel paragrafo 2.2.1). Nonostante il rilievo che questo evento ha assunto nel panorama migratorio irlandese, occorre mettere in chiaro che esso porta con sé una serie di limitazioni. La prima di esse, riprendendo quanto sostengono Richard O'Leary e Lan Li, professori rispettivamente presso la Queen's University di Belfast e l'Irish Institute for Chinese Studies della University College Dublin, nel loro studio *Mainland Chinese Students and Immigrants in Ireland and their Engagement with Christianity, Churches and Irish Society,* è la sottostima che tale censimento fornisce del reale numero di cinesi presenti in Irlanda.[134] Quest'ultima è evidenziata dalla compresenza di dati discordanti a proposito: mentre l'ambasciata cinese in Irlanda sostiene che intorno al 2006 vi fossero circa 30.000 migranti di etnia cinese all'interno del paese, giornalisti e commentatori forniscono numeri ben più elevati (tra i 60.000 e i 100.000).[135] Una delle ragioni per le quali diventa difficile calcolare una stima esatta della presenza cinese, e in generale di tutte le minoranze etniche in Irlanda, è dovuta all'elevata presenza di immigrati non registrati che risiedono in territorio irlandese. Oltre a questa componente, nel caso dei soggetti cinesi, si va a sommare un altro elemento, il quale costituisce anche la seconda delle limitazioni del censimento del 2006 delle quali si è parlato poc'anzi, ovverosia la mancanza di una corretta differenziazione delle varie tipologie di cinesi in Irlanda, nonché delle differenti ondate migratorie (delle quali si parlerà più nel dettaglio nel capitolo 3) attraverso le quali sono giunti sull'isola. Tale mancanza, assieme alla sottostima numerica precedentemente menzionata, contribuisce a rendere meno precisi e attendibili i dati forniti dal CSO.

2.2.3 Il Referendum sulla Cittadinanza

Un altro elemento chiave che ha contribuito a plasmare il contesto politico, sociale e giuridico degli immigrati in Irlanda è rappresentato dal Referendum sulla Cittadinanza, tenutosi l'11 giugno del 2004 e firmato il 24 giugno del medesimo anno. Prima di tale data, l'ottenimento della cittadinanza irlandese si basava sul principio dello *ius soli* (dal latino "diritto del suolo"): tutti coloro che dimostravano di essere nati in territorio

[134] O'Leary Richard and Li Lan, *Mainland Chinese Students and Immigrants in Ireland and their Engagement with Christianity, the Churches and Irish Society*, Dublin University Far Eastern Mission and the China Educational and Cultural Liaison Committee, Dublin, 2008, p. 3.
[135] Wang Yingyun and King-O'Riain Rebecca, *Chinese students in Ireland*, Dublin, National Consultative Committee on Racism and Interculturalism (NCCRI), 2006, p. 19.

irlandese (in qualsiasi data precedente al 1 gennaio 2005) erano legittimati ad ottenere la nazionalità e il passaporto irlandesi. Con l'approvazione del ventisettesimo emendamento della Costituzione, in vigore ancora oggi, cambiarono le carte in tavola: il diritto di godere della cittadinanza irlandese non dipendeva più dal luogo di nascita, quanto dalla nazionalità o residenza dei genitori.[136] Se molti migranti, fino a quel tempo, davano alla luce un figlio sapendo di potergli garantire l'automatico diritto ad essere cittadino irlandese, con le modifiche messe in atto tramite il Referendum del 2004, si giunse al termine di quello che Rougier ed Honohan in *Tolerance and Cultural Diversity Discourses in Ireland* definiscono un "concetto relativamente aperto di cittadinanza".[137] Se da un lato, però, come sostengono questi autori, si vede nella modifica del 2004 un tentativo di "razializzare" la costituzione, (dove per "razializzare" si intende, riprendendo le parole di Anna Curcio in *Il management della razza in Italia,* "costruire sul piano istituzionale e non istituzionale pratiche e discorsi orientati alla rappresentazione gerarchizzata di differenze che possono essere reali o immaginate"[138]) e, quindi, vincolare e limitare il diritto ad essere cittadino d'Irlanda; dall'altra, si può tentare di spiegare il motivo che spinse il governo ad adottare questo emendamento con la volontà di mantenere l'integrità della cittadinanza irlandese: quest'ultima, molto spesso, veniva ingiustamente acquisita da persone che desideravano solamente sfruttare il principio dello *Ius soli* (su cui si basava la Costituzione), per poter in questo modo richiedere la residenza tanto in Irlanda quanto in altri stati appartenenti all'Unione Europea. Fino al 2004, infatti, l'Irlanda era l'unico paese europeo a garantire il diritto del suolo in maniera automatica e incondizionata.[139]

La legislazione che venne introdotta a seguito del Referendum per mezzo dell' *Irish Nationality and Citizenship Act* del 2005 prevedeva che coloro che fossero nati nella Repubblica d'Irlanda non godessero sistematicamente del diritto ad essere cittadini irlandesi, a meno che uno dei due genitori fosse stato legalmente residente in Irlanda al momento della nascita, come si può leggere sulla Costituzione:

---

[136] Department of Justice Office, "Irish Citizenship through birth or descent*", Citizens Information*, 2021. Disponibile dicembre 2021 da https://www.citizensinformation.ie/en/moving_country/irish_citizenship/irish_citizenship_through_birth_or_descent.html#startcontent

[137] Rougier Nathalie and Honohan Iseult, *Tolerance and Cultural Diversity Discourses in Ireland*, European University Institute, Firenze, 2010, p. 10.

[138] Curcio Anna, "Il Management della razza in Italia", *Mondi Migranti,* vol. 3, 2011, p. 94.

[139] Rougier and Honohan, *Tolerance and Cultural Diversity,* cit., p. 10.

> Notwithstanding any other provision of this Constitution, a person born in the island of Ireland, which includes its islands and seas, who does not have, at the time of the birth of that person, at least one parent who is an Irish citizen or entitled to be an Irish citizen is not entitled to Irish citizenship or nationality, unless provided for by law.[140]

Con l'emendamento del 2004, anche l'Irlanda spostò la propria idea di nazionalità e cittadinanza in direzione dello *ius sanguinis*.

Ritornando alle visioni contrastanti che si ebbero nei confronti di questo emendamento, ma spostando il ragionamento su un piano più pragmatico, è necessario spiegare che negli anni che seguirono il Referendum sulla Costituzione ci sono stati vari tentativi di tornare alla situazione precedente, l'ultimo dei quali risale al 2019. Attraverso una proposta di legge originariamente introdotta a marzo 2017, si chiedeva fondamentalmente la restaurazione dello ius soli. Secondo quanto sostenuto da alcuni deputati, la nuova legge costituzionale introdotta a giugno 2004 portava alla discriminazione tra bambini nati da genitori irlandesi e quelli nati da genitori non irlandesi, dalla quale, di conseguenza, derivava sia la presenza in Irlanda di un altissimo numero di bambini non registrati (tra i 2000 e i 5000), sia l'insorgenza di ordini di espatrio nei confronti di figli di genitori di nazionalità extraeuropea.[141]

Dall'altro lato della medaglia, invece, i deputati contrari al ripristino della vecchia legge ritenevano che quest'ultimo avrebbe reso l'Irlanda l'unico tra gli stati membri dell'Unione Europea a garantire questo diritto e che esso avrebbe condizionato negativamente le relazioni con gli altri paesi. La possibilità di ottenere la cittadinanza sulla base del luogo di nascita, infatti, andava a coinvolgere anche gli altri membri della famiglia, i quali molto spesso abusavano di questo diritto per potersi spostare e stabilire nei vari paesi dell'UE. A dimostrazione di ciò, rimanendo sempre sulla linea tematica di questa trattazione, è interessante citare il caso controverso di una famiglia cinese emigrata in Regno Unito in modo da poter eludere la politica del figlio unico e mettere così al mondo una seconda figlia. La madre della famiglia in questione, la signora Chen, nel 2000 si era trasferita dal Galles a Belfast per poter dare alla luce la propria bambina, Kunqian Catherine Zhu. Vigendo sull'isola intera (Irlanda e Irlanda del Nord) il principio

[140] Articolo 9 della *Bunreacht Na HÉireann* (Constitution of Ireland), Oifig an tSoláthair, Ireland, Dublin, 1945.
[141] Sheridan Anne, "Annual report on migration and asylum 2019: Ireland", *ESRI Survey and Statistical Report Series,* no. 102 , 2020, pp. 139-140.

dello ius soli, la bambina ottenne automaticamente la cittadinanza irlandese e conseguentemente il diritto di rimanere in Europa. Sulla base di questa sicurezza, la signora Chen ben presto si riunì alla propria famiglia in Gran Bretagna.[142] Anche se inizialmente il segretario di stato britannico rifiutò di rilasciare alle due un permesso di soggiorno a lungo termine che garantisse loro la possibilità di rimanere nel Regno Unito o in Irlanda, nell'ottobre 2004, dopo essere ricorsa all'intervento della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, la signora Chen ottenne il diritto a vivere in un altro paese europeo in quanto madre di una cittadina irlandese, così come quello a godere di una assicurazione sanitaria.[143]

Il caso in questione, oltre a portare eccezionalmente al centro della scena migratoria soggetti di origine cinese, incarna, insieme a molti altri di simile contenuto, una delle motivazioni principali che spinsero il governo irlandese a rimbalzare la proposta di legge, ovvero la possibilità che questa potesse "rappresentare un incentivo che spingesse le persone a spostarsi dal Regno Unito all'Irlanda del Nord per ottenere la cittadinanza irlandese, senza essere mai entrati nel territorio dello Stato".[144] Un'eventualità, quest'ultima, che sarebbe stata ancora più grave in relazione alla potenziale uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

2.3 Le politiche migratorie e le modalità di accesso

Le possibilità di accesso e stanziamento in territorio irlandese dipendono da una serie di fattori, primo fra tutti, la provenienza o meno da un paese dell'Unione Europea. Mentre i migranti provenienti dagli stati membri dell'UE godono sostanzialmente del diritto a trasferirsi in Irlanda senza alcun tipo di restrizione, quelli provenienti da paesi extra-UE, invece, sono soggetti a maggiori limitazioni.[145] In particolare, con il rapido aumento del flusso migratorio in entrata alla fine degli anni '90 dello scorso secolo, l'Irlanda, divenuta ufficialmente un paese di *net immigration*, si trovò a dover definire, per la prima volta

[142] King David H., "Chen v. Secretary of State: Expanding the Residency Rights of Non-Nationals in the European Community'", *Loyola of Los Angeles International and Comparative Law Review*, vol. 27, no. 291, 2007, p. 294.
[143] Wang Yingyun, *op. cit.*, p. 5.
[144] Sheridan, *op. cit.*, pp. 140-141.
[145] Fanning, *op. cit.*, p. 200.

nella sua storia, un insieme di politiche e strumenti che regolassero l'ingresso nel paese. Essendo però quella dell'immigrazione una realtà relativamente recente, le politiche che vennero redatte in tale direzione erano spesso "ad-hoc e si occupavano principalmente di affrontare i problemi man mano che essi si presentavano".[146] A causa della mancanza di una completa e adeguata legislazione in materia, le principali leggi sulle quali poggia le proprie basi la politica migratoria irlandese sono sostanzialmente due: il *Refugee Act* del 1996 e la sua successiva modifica attraverso l'*Immigration Act* del 1999,[147] che stabiliscono le regole e le procedure da seguire per il trattamento dello status di rifugiato. La migrazione per asilo politico, infatti, insieme a quella per motivi economici, o meglio dire la *labour migration* (migrazione per la ricerca del lavoro), costituiscono le due principali modalità di accesso al paese celtico.[148]

2.3.1 L'asilo politico

Il sistema dei richiedenti asilo rappresenta il primo dei meccanismi attraverso il quale si può fare domanda per l'ingresso in Irlanda. A fine anni '90, questa categoria costituiva meno del 10% del totale di migranti, molti dei quali provenivano prevalentemente da Nigeria e Romania.[149] Prima del 2004, moltissimi dei rifugiati che giungevano in Irlanda erano originari dei paesi del "blocco orientale" (in riferimento all'insieme di tutti quei paesi che durante la guerra fredda si allearono con l'Unione Sovietica). Nei primi anni del nuovo secolo, il numero di richieste per asilo politico aumentò a dismisura, rendendo così necessaria la predisposizione di misure e politiche atte a gestire questo rapido incremento. Oltre al Refugee Act (1996), modificato in seguito dall'Immigration Act (1999) ed ufficializzato solamente nel 2000 con l'emanazione dell'*Illegal Immigrants (Trafficking) Act*, sulla base dei quali sostanzialmente si fornivano le indicazioni per la gestione delle richieste per lo status di rifugiato politico, l'Irlanda introdusse nello stesso anno anche un nuovo sistema di accoglienza, conosciuto con il nome di *Direct Provision*

---

[146] Traduzione propria da Roeder Antje, "Polish migration to Ireland – A literature review", *Refugee Integration, Capacity and Evaluation in Europe: Ireland Report*, UNHCR, Dublin, 2011, p. 1.
[147] Loyal Steve, "Welcome to the Celtic Tiger: racism, immigration and the state". In Coulter Colin and Coleman Steve (eds.), *The end of Irish history? Critical reflections on the Celtic Tiger,* Manchester University Press, Manchester and New York, 2003, p. 75.
[148] Glynn Irial, "Migration and Migration Policy in Ireland", *Bundeszentrale für politische Bildung* (Federal Agency for Civic Education), 2020. Disponibile dicembre 2021 da https://www.bpb.de/gesellschaft/migration/laenderprofile/english-version-country-profiles/northerneurope/321571/ireland#footnode11-11
[149] Ruhs Martin and Quinn Emma, "Ireland: From Rapid Immigration to Recession", *Migration Policy Institute*, Washington DC, 2009. Disponibile dicembre 2021 da https://www.migrationpolicy.org/article/ireland-rapid-immigration-recession#:~:text=As%20the%20share%20of%20returning,third%20from%201992%20to%201995

(letteralmente "fornitura diretta"). Attraverso questo meccanismo, i richiedenti asilo avevano diritto ad essere ospitati in centri di alloggio nei quali poter ricevere assistenza, protezione e generi alimentari.[150]

Se, tra il 1990 e il 2002, il numero di profughi crebbe costantemente, a partire dal 2003 questo subì una significativa diminuzione. Una simile inversione di tendenza, oltre ad essere la conseguenza di un generale calo di richieste d'asilo verificatosi in maniera uniforme in tutta l'area europea, è da ricollegarsi ad una serie di politiche, portate avanti dal governo irlandese, che influenzarono negativamente il contesto di immigrazione del paese. Tra queste, vi fu la distinzione tra paesi di "origine non sicura" e quelli di "origine sicura", e il conseguente diniego ai migranti provenienti da questi ultimi di poter godere dello status di rifugiato politico.[151] Inoltre, a differenza degli altri paesi europei, che dopo un iniziale periodo di recessione tornarono a poter contare su un consistente numero di richiedenti asilo, l'Irlanda, insieme al vicino Regno Unito, scegliendo di non aderire all'area Schengen,[152] non registrò tale incremento.[153]

Ad oggi, i richiedenti asilo ufficialmente riconosciuti in quanto tali godono di pieni diritti lavorativi e sociali, nonché la possibilità di ottenere la cittadinanza irlandese.[154] Nonostante questo, però, come sostiene Bryan Fanning, un importante accademico irlandese in materia di immigrazione e politiche sociali, nel suo *Immigration and social change in the Republic of Ireland,* questa categoria è divenuta ormai praticamente invisibile non solo all'interno dei dibattiti sull'immigrazione, ma anche tra quelli più generali inerenti alle politiche sociali del paese.[155]

---

[150] Loyal Steve, *op. cit.*, p. 76.
[151] Ruhs Martin and Quinn Emma, "Ireland: From Rapid Immigration to Recession", *Migration Policy Institute*, Washington DC, 2009. Disponibile dicembre 2021 da https://www.migrationpolicy.org/article/ireland-rapid-immigration-recession#:~:text=As%20the%20share%20of%20returning,third%20from%201992%20to%201995
[152] Dal sito del parlamento europeo si legge: "L'area Schengen è uno dei pilastri del progetto europeo. Dal 1995, anno della sua creazione, la libertà di circolazione all'interno dell'UE si è concretizzata con l'abolizione dei controlli dei documenti ai posti di frontiera. Questo significa poter vivere, studiare, lavorare e andare in pensione in ogni paese della zona".
[153] Glynn Irial, "Migration and Migration Policy in Ireland", *Bundeszentrale für politische Bildung* (Federal Agency for Civic Education), 2020. Disponibile dicembre 2021 da https://www.bpb.de/gesellschaft/migration/laenderprofile/english-version-country-profiles/northerneurope/321571/ireland#footnode11-11
[154] Ruhs Martin and Quinn Emma, "Ireland: From Rapid Immigration to Recession", *Migration Policy Institute*, Washington DC, 2009. Disponibile dicembre 2021 da https://www.migrationpolicy.org/article/ireland-rapid-immigration-recession#:~:text=As%20the%20share%20of%20returning,third%20from%201992%20to%201995
[155] Fanning Bryan (ed.), *Immigration and social change in the Republic of Ireland*, Manchester University Press, 2007, p. 3.

2.3.2 La migrazione economica

Il secondo principale metodo attraverso il quale è possibile accedere permanentemente al territorio irlandese, come già anticipato, è costituito dal sistema dei permessi di lavoro. Anche in questo caso, la provenienza o meno da un paese dell'Unione Europea implica minori o maggiori vincoli al momento dell'ingresso. I cittadini appartenenti ad uno degli stati membri dell'UE godono del diritto a poter lavorare in Irlanda senza alcun tipo di restrizione e senza essere in alcun modo influenzati dalle politiche migratorie del paese, che fino al 2003 erano fondamentalmente gestite dai datori di lavoro stessi[156]: questi ultimi, "potevano assumere tutti i lavoratori extracomunitari che volevano, da qualsiasi paese volessero, e per qualsiasi lavoro, indipendentemente dal livello di abilità richiesto".[157] La mancanza di vere e proprie politiche che regolassero tale fenomeno fece sì che, negli anni del Celtic Tiger, venisse rilasciata un'incontrollata quantità di permessi di lavoro e di soggiorno, provocata dall'ingente domanda di manodopera registratasi nel periodo di sviluppo economico.[158] Dai 1.103 permessi di lavoro concessi nel 1999, si giunse a 36.431 nel 2001 e a 47.551 nel 2003.

Ancora una volta, il 2004 costituisce un importante momento di svolta all'interno delle dinamiche migratorie irlandesi. Oltre alla modifica costituzionale già ampiamente discussa nel paragrafo precedente, un altro elemento di significativa importanza ebbe luogo in quell'anno: l'adesione di dieci nuovi paesi all'Unione Europea (Cipro, Malta, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia e Slovenia). Oltre all'importanza attribuibile al fatto in sé, tale avvenimento assume un valore ancora più rilevante all'interno del contesto irlandese e, in particolare, in quello migratorio: l'Irlanda, insieme a Regno Unito e Svezia, fu l'unico paese a garantire ai migranti provenienti da queste dieci nazioni l'accesso illimitato al suo mercato del lavoro, nell'istante immediatamente successivo all'ampliamento dell'Unione Europea.[159]

---

[156] Ruhs Martin and Quinn Emma, "Ireland: From Rapid Immigration to Recession", *Migration Policy Institute*, Washington DC, 2009. Disponibile dicembre 2021 da https://www.migrationpolicy.org/article/ireland-rapid-immigration-recession#:~:text=As%20the%20share%20of%20returning,third%20from%201992%20to%201995

[157] Traduzione propria da Glynn Irial, "Migration and Migration Policy in Ireland", *Bundeszentrale für politische Bildung* (Federal Agency for Civic Education), 2020. Disponibile dicembre 2021 da https://www.bpb.de/gesellschaft/migration/laenderprofile/english-version-country-profiles/northerneurope/321571/ireland#footnode11-11

[158] Loyal Steve, *op. cit.*, p. 79.

[159] Ruhs Martin and Quinn Emma, "Ireland: From Rapid Immigration to Recession", *Migration Policy Institute*, Washington DC, 2009. Disponibile dicembre 2021 da

Per quanto riguarda i cittadini provenienti da paesi extraeuropei, nel 2007, attraverso l'*Employment Act*, l'Irlanda introdusse un nuovo sistema per il rilascio dei permessi lavorativi, i quali erano stati spesso concessi impropriamente solo per far fronte all'elevato bisogno di forza lavoro degli ultimi anni.[160] Come riassumono bene Martin Ruhs e Emma Quinn in *Ireland: from Rapid Immigration to Recession*, le principali tipologie di permessi di lavoro erano:

1. A type of green card (permanent residency) for a) any position with an annual salary of 60,000 euros or more in any sector, or b) a position in an occupation where skill shortages have been identified with an annual salary range from 30,000 to 59,999 euros.

2. A work permit scheme for a very restricted list of occupations, with an annual salary up to 30,000 euros, where the shortage is one of labor rather than skills.

3. An intra-company transfer scheme for temporary transnational management transfers.[161]

Con la crisi finanziaria del 2008, il contesto d'immigrazione irlandese subì grandi cambiamenti, primo fra tutti, l'inasprimento delle politiche migratorie, che divennero più dettagliate e rigorose. Questo elemento, insieme al generale periodo di recessione economica che caratterizzò quegli anni, fece sì che un significativo numero di immigrati facesse ritorno nel proprio paese di origine. A partire dal 2008, infatti, sebbene si sia registrato in ogni caso un graduale aumento della popolazione immigrata in Irlanda, essa non raggiunse i livelli degli anni precedenti.[162]

Al giorno d'oggi, ci sono ben nove tipologie di permessi di lavoro per chi decide di trasferirsi in Irlanda: il permesso di lavoro per competenze critiche, il permesso di lavoro generale, quello per contratto di servizio, quello per stage, quello per sport e cultura, quello per accordo di scambio, quello per trasferimento intra-aziendale, quello

---

https://www.migrationpolicy.org/article/ireland-rapid-immigration-recession#:~:text=As%20the%20share%20of%20returning,third%20from%201992%20to%201995

[160] Glynn Irial, "Migration and Migration Policy in Ireland", *Bundeszentrale für politische Bildung* (Federal Agency for Civic Education), 2020. Disponibile dicembre 2021 da https://www.bpb.de/gesellschaft/migration/laenderprofile/english-version-country-profiles/northerneurope/321571/ireland#footnode11-11

[161] Ruhs Martin and Quinn Emma, "Ireland: From Rapid Immigration to Recession", *Migration Policy Institute*, Washington DC, 2009. Disponibile dicembre 2021 da https://www.migrationpolicy.org/article/ireland-rapid-immigration-recession#:~:text=As%20the%20share%20of%20returning,third%20from%201992%20to%201995

[162] Pang Weidong 庞卫东, "Cong hunluan dao you xu: Ai'erlan huaren shehui tanxi" 从混乱到有序:爱尔兰华人社会探析 (From Chaos to Order: An Analysis of the Chinese Society in Ireland), *Journal of Henan College of Animal Husbandry Economics,* vol. 33, no. 4, 2020, p. 43.

di riattivazione e quello per dipendente/partner/coniuge.[163] All'interno delle varie tipologie di permessi lavorativi, il permesso di lavoro generale e il permesso di lavoro per stage sono quelli più frequentemente dichiarati dai migranti cinesi d'Irlanda. La ricerca del lavoro e la possibilità di studio e tirocinio all'estero, infatti, come si vedrà nei prossimi capitoli, costituiscono due delle principali motivazioni che spingono questa categoria a trasferirsi nel paese celtico.

Come si è potuto constatare in questo capitolo, quella dell'immigrazione in Irlanda è una storia piuttosto recente, impossibile da comprendere pienamente senza prima conoscere le difficoltà attraverso le quali i suoi abitanti sono dovuti passare per potersi finalmente definire un paese d'immigrazione. Le atrocità che questi hanno affrontato durante gli anni della carestia sono ancora vivide nella memoria di un paese che forse, ancora oggi, non è ancora del tutto abituato alla grandissima diversità culturale che ormai contraddistingue le sue principali città. Questa mancanza, secondo vari studiosi, risulta evidente dalle politiche e azioni volte all'integrazione della componente migrante all'interno della società irlandese, le quali, spesso, si sono rivelate inadeguate.

[163] Department of Enterprise, Trade and Empoyment. "Types of employment permits*", Citizens Information*, 2021. Disponibile dicembre 2021 da https://www.citizensinformation.ie/en/moving_country/working_in_ireland/employment_permits/overview_employment_permits.html.

CAPITOLO III
La migrazione cinese in Irlanda

Comprendere la graduale trasformazione dell'Irlanda da un paese di forte emigrazione ad uno di immigrazione costituiva un passaggio necessario per poter delineare il contesto migratorio all'interno del quale i cinesi si sono ritrovati una volta trasferitisi in Irlanda. Allo stesso tempo, sottolineare questa inversione di tendenza appare indispensabile per rimarcare la novità che la tematica immigratoria rappresenta nel quadro storico irlandese. Prima di provare a fornire un quadro della migrazione cinese nella Repubblica d'Irlanda, è doveroso riconoscere l'effettiva carenza di attenzione e rilevanza conferite al tema fino ad oggi. L'interesse degli accademici, infatti, molto spesso tende a concentrarsi su paesi che possono vantare, all'interno dei propri confini, una consistente comunità cinese (Sud-Est asiatico, Nuova Zelanda, Australia, Canada, Stati Uniti ecc.), trascurando invece quelli in cui tale componente risulta più esigua.[164] Nella stessa Irlanda, come sostiene Cao Yu in *Ai'erlan zhongguo yimin de xianzhuang yu fazhan qushi* 爱尔兰中国移民的现状与发展趋势 (Lo status quo e lo sviluppo degli immigrati cinesi in Irlanda), sulla base di una ricerca che ha personalmente condotto *in loco* tra il 2013 e il 2014, la scarsa attenzione nei confronti di questo tema ha fatto sì che l'analisi degli studiosi del luogo si concentrasse principalmente sul fenomeno migratorio generale, piuttosto che sul caso specifico cinese.[165] Un importante contributo all'ancora carente studio della presenza cinese in Irlanda è stato apportato dal *National Consultative Committee on Racism and Interculturalism* (NCCRI), il quale si è proposto di studiare e, in seguito, pubblicare una serie di "profili comunitari" delle minoranze etniche presenti in territorio irlandese.[166] Il comitato, tuttavia, venne smantellato nel 2008 e, a partire da quel momento, l'interesse nei confronti di questa minoranza è andato via via scemando.

---

[164] Li Minghuan 李明欢, "Ouzhou huaqiao huaren shi" 欧洲华侨华人史 (Storia dei cinesi d'oltremare in Europa", *The Chinese Overseas Publishing House,* Pechino, 2002, p. 570.

[165] Cao Yu 曹雨, "Ai'erlan zhongguo yimin de xianzhuang yu fazhan qushi" 爱尔兰中国移民的现状与发展趋势 (Lo status quo e lo sviluppo degli immigrati cinesi in Irlanda), *Journal of Overseas Chinese History Studies*, vol. 1, 2018, p. 72.

[166] Nel caso della comunità cinese si veda: Wang Yingyun and King-O'Riain Rebecca, *Chinese students in Ireland*, Dublin, National Consultative Committee on Racism and Interculturalism (NCCRI), 2006.

3.1 Storia della migrazione cinese in Irlanda

Riprendendo il discorso sulla presenza cinese in Irlanda introdotto al paragrafo 2.1, ad oggi, il dato ufficiale più recente sul numero di cinesi in Irlanda risale al censimento del 2016, e riporta la presenza di 9.575 persone. Questa cifra, come si è già avuto modo di vedere, molto probabilmente sottostima la reale entità del fenomeno. La mancanza di attendibilità nei dati che si hanno a disposizione induce, per forza di cose, a porsi qualche domanda in più in merito all'argomento, del tipo: come si è formata la comunità cinese d'Irlanda nel corso degli anni? E, soprattutto, quando si è iniziata a formare? Nel seguente capitolo si tenterà di fornire una risposta a queste domande, attraverso una contestualizzazione storica della migrazione cinese nell'isola celtica, nella quale si analizzeranno le differenti ondate migratorie, le motivazioni che l'hanno provocata e le varie categorie individuabili all'interno del più generale "contenitore" dei cinesi in Irlanda, in relazione a quella pluralità di significato che il termine "cinese" porta intrinsecamente con sé, di cui si è già discusso nel paragrafo 1.4.

3.1.1 La prima ondata migratoria

La storia dell'immigrazione cinese in Irlanda è strettamente connessa a quella del vicino Regno Unito. Nel periodo precedente all'indipendenza irlandese del 1921, un esiguo numero di marinai cinesi, che lavoravano a bordo di navi britanniche, risiedette per un breve lasso di tempo nei pressi di Belfast e di Dublino, che già a quei tempi costituivano le due principali città portuali dell'isola.[167] Ciononostante, la prima significativa ondata migratoria cinese in Irlanda può essere fatta risalire agli anni '50 dello scorso secolo, ed era fondamentalmente costituita da cinesi di Hong Kong, che, all'epoca, era ancora una colonia britannica.[168] Tra la metà del diciannovesimo secolo e la fine del ventesimo, infatti, Hong Kong si trovava sotto il controllo inglese. Fu solo nel 1984, con la firma della *Sino-British Joint Declaration*, stipulata tra l'ambasciatore inglese in Cina, Richard Evans, e il Ministro degli Esteri cinese Zhou Nan, che venne sancito il ritorno, previsto per 13 anni dopo, della città sotto il controllo della Repubblica Popolare Cinese.[169]

---

[167] *Ibidem*

[168] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi, "Who are we? Chinese migrants in the Republic of Ireland". In McCormack, Jerusha (ed.), *The Irish and China: Encounters and Exchanges,* New Island Books, Stillorgan, 2019, p. 93.

[169] *Official Publication: Sino-British Joint Declaration on the Question of Hong Kong*, Loyola of Los Angeles International and Comparative Law Review, vol.7, no. 1, 1984. Disponibile dicembre 2021 da https://digitalcommons.lmu.edu/ilr/vol7/iss1/6

Quando divenne ufficialmente una colonia britannica, nel 1841, numerosi cinesi di Hong Kong, che divennero a tutti gli effetti cittadini del *Commonwealth* (godendo pertanto del diritto a stabilirsi in UK senza restrizioni), sfruttarono l'occasione per emigrare verso altri paesi, prima fra tutti la madrepatria inglese. A partire dal 1950, a causa dello sviluppo nel settore della ristorazione che si era verificato in tutta Europa,[170] molti di questi migranti, originari principalmente dei villaggi rurali dei Nuovi Territori (vedi nota n. 86), della Malesia e di altri paesi del sudest asiatico, si trasferirono dal Regno Unito verso l'Irlanda del Nord, dalla quale, in seguito, si spostarono verso la Repubblica d'Irlanda.[171]

Una volta sull'isola celtica, la stragrande maggioranza dei migranti cinesi intraprese la strada del catering e del take away. Era stata, infatti, proprio la saturazione del mercato ristorativo inglese, nel quale si erano trovati inizialmente a lavorare, che li aveva spinti al trasferimento in Irlanda. In seguito alla Seconda guerra mondiale, l'Inghilterra aveva assistito ad una rapida crescita di ristoranti etnici, tanto che, nel 1951, ben nove ristoranti sui tredici menzionati da *The Good Food Guide*, la guida annuale dei migliori ristoranti del Regno Unito, erano di origine orientale. "A metà degli anni '70 anche le più remote città inglesi vantavano un ristorante cinese o almeno un take-away"[172] e, nel 1989, i ristoranti cinesi aperti in suolo inglese avevano superato le 5.000 unità.[173] La speranza di coloro che emigrarono verso la vicina Irlanda, quindi, era quella di poter aprire nuovi ristoranti in un paese in cui questi fossero ancora considerati una novità, e dove la competizione non fosse così spietata come quella che li aveva portati ad abbandonare la Gran Bretagna. Fu così che, a partire dagli anni '50-60 dello scorso secolo, una serie di ristoranti cinesi iniziò a diffondersi in svariate località della neonata Repubblica d'Irlanda.[174]

Prima di soffermarsi sul caso irlandese (repubblica), è interessante sottolineare che il primo ristorante cinese ad aver aperto in Irlanda del Nord, secondo quanto riportato da

---

[170] Chen Yiping 陈奕平 and Cao Yun 曹云, "Ai'erlan qiao qing" 爱尔兰侨情 (Irish Overseas Chinese) *Overseas Horizons,* no. 6 , 2014. Disponibile dicembre 2021 da http://qwgzyj.gqb.gov.cn/hwzh/181/2567.shtml

[171] Fanning, *Migration and the making of Ireland,* cit., p. 214.

[172] Mac Con Iomaire Máirtín, *The emergence, development and influence of French haute cuisine on public dining in Dublin restaurants 1900-2000:an oral history*, [Tesi di dottorato] Technological University Dublin, Dublin, vol.1, 2009, p. 174.

[173] Burnett John, *Plenty & Want: A Social History of Food in England from 1815 to the Present Day*, Routledge, London, 1994, p. 312.

[174] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi, *op. cit.*, p. 93.

Daniel Faas e Wang Yingyun in *The economic and family experiences of Hong Kong chinese in Ireland*, venne aperto a Belfast nel 1962*,* sotto il nome di *The Peacock.*[175] A proposito di questo ristorante, non vi sono altre informazioni certe oltre al nome e alla data in cui fu aperto per la prima volta; tuttavia, delle documentazioni a riguardo, seppur probabilmente non veritiere, si possono ricavare dall'opera "*An Irish country village"*, ambientata a metà degli anni '60, nella quale vengono descritte alcune caratteristiche del ristorante in questione:

> He turned left onto Queen Street, where The Peacock, one of Belfast's first Chinese restaurants, had opened recently. The Peacock wasn't licensed, but permitted patrons to bring their own wine. [...] The single room was decorated with heavy, red-flock wallpaper, Chinese dragons and pagodas embossed on the material. Tasselled paper lanterns hung from the ceiling. A picture of a giant panda done in fine stitch work on a silk background and framed in black bamboo decorated one wall. Oriental music filtered discordantly into the room. Barry could smell exotic spices coming from the kitchen at the back of the place.
> A smiling Chinese hostess approached. She was wearing a green brocade, high collared, floor-length, split-to-the-thigh cheongsam. The traditional Chinese fashion had been popularized in the fifties by the wives of British servicemen returning from Hong Kong [...]. [176]

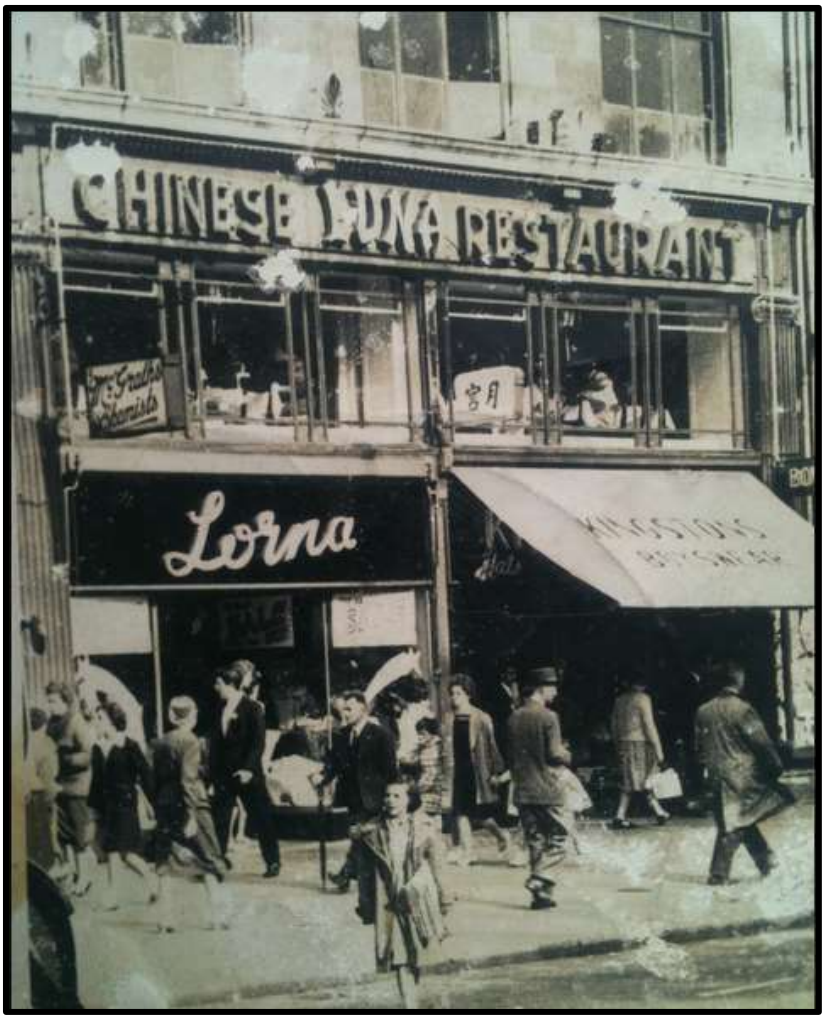
Al di là dei dettagli descrittivi, la cui attendibilità rimane da verificare, la vera importanza di questo brano risiede nella presenza stessa del ristorante all'interno della storia: alla luce delle considerazioni fatte nel precedente capitolo, la menzione di un'attività commerciale di origine estera (e in particolare cinese) all'interno di un'opera di narrativa irlandese assume un inaspettato valore, poiché mette in mostra un chiaro segno di apertura del paese celtico ad una cultura straniera, fino a poco tempo prima nemmeno pronosticabile.

Tornando alla storia originaria, uno dei primi ristoranti ad aver aperto a Dublino fu il *Chinese Luna Restaurant* (chiamato anche semplicemente "Luna"), situato in O'Connell Street, una delle più importanti vie del centro della città. Secondo quanto riportato da Máirtín Mac Con Iomaire in *The emergence, development and influence of French haute cuisine on public dining in Dublin restaurants 1900-2000:an oral history,* dopo un'intervista tenuta nel 2008 con Mary Lee, all'epoca caposala del ristorante, l'attività di ristorazione venne avviata a metà degli anni '50 da suo padre, insieme a tre amici di Sai

[175] Wang Yingyun and Faas Daniel, "The economic and family experiences of Hong Kong Chinese in Ireland*"*, *Ethnic and Racial Studies*, vol. 44, no. 1, 2021, p. 117.
[176] Taylor Patrick, *An Irish Country Village,* Tom Doherty Associates, 2008, pp. 146-147.

Kung (Hong Kong). I quattro ristoratori, dopo aver inizialmente lanciato il loro business in Regno Unito, si spostarono in Irlanda (grazie all'ottenimento del visto in quanto *British National Overseas*[177]) alla ricerca di maggiore fortuna.[178]

Figura 5. Ristorante cinese "Luna" in O'Connell Street, anni '60.



Fonte: McGrath Sam, "Dublin's first Chinese restaurants (1956 – mid 1960s)", *Come here to me! Dublin Life & Culture,* 2012. Disponibile dicembre 2021 da https://comeheretome.com/2012/07/25/dublins-first-chinese-restaurants-1956-mid-1960s/.

Secondo quanto sostenuto da un altro membro della famiglia, Edwin Lee, suo nonno, insieme agli altri membri fondatori del Luna, fu tra i primi migranti cinesi a stabilirsi in Irlanda. Attraverso l'esperienza offerta da questo ristorante, gli irlandesi poterono

[177] Dal sito del governo inglese si legge "Se sei di Hong Kong e sei un cittadino britannico (d'oltremare), tu e i tuoi familiari potete richiedere un visto British National (Overseas)".
[178] Mac Con Iomaire Máirtín, *The emergence, development and influence of French haute cuisine on public dining in Dublin restaurants 1900-2000:an oral history*, [Tesi di dottorato] Technological University Dublin, Dublin, vol.2, 2009, p. 262.

sperimentare, per la prima volta nella loro vita, un nuovo tipo di tradizione culinaria, a quel tempo considerata oltremodo esotica. Stando ai racconti che il nonno tramandò al nipote, il ristorante, poco dopo la sua apertura, riscosse fin da subito un grande successo, tanto che lunghe file di persone si accalcavano all'ingresso per poterne gustare le prelibatezze. Nel corso degli anni, questo storico ristorante di Dublino ha più volte cambiato nome, e dall'essere divenuto inizialmente un ristorante cino-malese, denominato "*Penang*" (sempre sotto la gestione della famiglia Lee), ad oggi è conosciuto come "*Fujiyama Restaurant*" e, come si può intuire dal nome, si occupa principalmente di cucina giapponese.

Figura 6. Evoluzione del ristorante "Luna": anno 2011 e anno 2021.

Fonti: McGrath Sam, "Dublin's first Chinese restaurants (1956 – mid 1960s)", *Come here to me! Dublin Life & Culture*, 2012; Foto dell'autrice, 2021.

Al contrario, secondo quanto riportato dai giornali dell'epoca, il primo ristorante cinese della capitale si trovava in Leeson Street ed era conosciuto con il nome di *Asia Chinese Restaurant*. In merito a tale ristorante, già nel maggio del '57, l'*Irish Times*, uno tra i più importanti quotidiani irlandesi, riportava la seguente pubblicità:

Figura 7. Pubblicità sul giornale *Irish Times* di venerdì, 10 maggio 1957.

Fonte: Newspaper Archive - *The Irish Times*. Disponibile dicembre 2021 da https://www.irishtimes.com/archive

Un altro importante ristorante di Dublino che merita di essere menzionato è *Cathay*. Fu aperto nel 1957 in Kildare Street, da un cinese malese di trent'anni che, assieme a due assistenti ed uno chef originari di Hong Kong, vide nel trasferimento dal Regno Unito alla Repubblica d'Irlanda una possibilità di maggiore successo della propria attività.[179] La maggior parte dei migranti cinesi che si trasferì in Irlanda in questo periodo, infatti, era costituita proprio da giovani cinesi intorno ai vent'anni che, o dando avvio ad un proprio business, o riunendosi ad amici o parenti che già l'avevano inaugurato, speravano nel miglioramento del proprio tenore di vita. Risulta evidente, pertanto, anche per quanto riguarda questa prima ondata migratoria, che la ragione che spinge a trasferirsi sull'isola è di natura principalmente economica; come più volte fatto presente nel primo capitolo, infatti, il modello migratorio del huashang (migrazione per necessità economica) ha caratterizzato e continuerà ancora a caratterizzare la storia della migrazione cinese all'estero.

Oltre a questo gruppo proveniente principalmente da Hong Kong e avente come obiettivo primario l'installazione di un business nel settore ristorativo, a cavallo tra le due principali ondate migratorie che caratterizzano l'immigrazione cinese in Irlanda, e in particolare intorno agli anni '80, alcuni giovani originari di Malesia, Singapore e Taiwan scelsero

[179] Lu, Zhouxiang and Wu, Weiyi. "Who are we? Chinese migrants in the Republic of Ireland". In McCormack, Jerusha (ed.), *The Irish and China: Encounters and Exchanges,* New Island Books, Stillorgan, 2019, p. 94.

l'Irlanda come paese in cui proseguire il proprio percorso accademico.[180] Molti di questi, però, grazie al rapido sviluppo economico che stava vivendo la colonia inglese in quegli anni, accompagnato dall'alto tasso di disoccupazione registratosi in Irlanda negli anni precedenti alla Celtic Tiger, decisero di tornare nei propri paesi di origine una volta concluso il loro percorso accademico.[181]

Allo stesso tempo, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni 2000, tramite il *Vietnamese Programme Refugees* istituito nel 1979, ben 803 vietnamiti si stabilirono in Irlanda.[182] A seguito della guerra del Vietnam, che aveva visto contrapposti nord e sud del paese fino al 1975, moltissimi vietnamiti avevano cercato riparo come rifugiati politici nei paesi occidentali.[183] Nonostante le richieste, nel 1975, dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati[184] di accogliere sull'isola celtica alcune famiglie vietnamite e di reinserirle nel proprio territorio, con la scusa della mancanza di fondi economici, il governo irlandese più volte rifiutò di accettare la richiesta di aiuto.[185] Quando l'interesse per coloro che erano ormai internazionalmente denominati "*boat people"* si accese, alla fine del 1978, l'opinione pubblica iniziò a premere affinché il governo si prendesse carico di risolvere il problema. A maggio del 1979, l'amministrazione irlandese, dopo vari ripensamenti, si decise finalmente ad agire e acconsentì a mettere a disposizione 100 posti atti a favorire il reinserimento di questi richiedenti asilo.[186] Secondo alcuni campionari portati avanti da alcuni giornalisti, successivamente pubblicati sull'*Irish Times*, la maggior parte dei vietnamiti che giunse in Irlanda in questo periodo era, in realtà, composta principalmente da sino-vietnamiti, denominati dai vietnamiti stessi *Hoa,* ovvero coloro che, durante la guerra in Vietnam, furono tra i primi ad essere espulsi dal paese.[187]

Allo stato attuale delle cose, i componenti di questa prima ondata migratoria si sono fondamentalmente ritirati, tornando, in molti casi, nella propria patria di origine. I loro

---

[180] Yau Nicola, "Celtic Tiger, Hidden Dragon: exploring identity among second generation Chinese in Ireland", *Translocations*, vol. 2, 2007, p. 49.
[181] Wang Yingyun, "The Chinese Earthquake Appeal Network in Ireland", *Migrant Networks Project,* Trinity Immigration Initiative, Dublin, 2009, p. 3.
[182] Wang Yingyun and Faas, *op. cit.*, p. 116.
[183] Maguire Mark, *Differently Irish. A Cultural History Exploring 25 Years of Vietnamese - Irish Identity,* The Woodfield Press, Dublin, 2004, p. 19.
[184] Agenzia delle Nazioni Unite che ha come obiettivo primario quello di proteggere i diritti e il benessere dei rifugiati politici.
[185] Maguire, *op. cit.*, p. 19.
[186] *Ivi p.23*
[187] Loh Seong, "Non-integration behind the Hoa plight", *Irish times,* 16 luglio 1979, p. 7.

discendenti, arrivati ormai alla terza generazione, continuano a vivere in Irlanda, anche se una buona parte di essi non si dedica più alla ristorazione.[188]

3.1.2 La seconda ondata migratoria

La seconda ondata migratoria dei cinesi in Irlanda iniziò a partire dagli anni '90. Il rapido sviluppo economico che il paese stava vivendo in quegli anni spinse un considerevole numero di cinesi a trasferirsi sull'isola celtica. A differenza della prima, i protagonisti di questa ondata provengono prevalentemente dalla Cina continentale.[189] All'interno di questo nuovo flusso migratorio, si possono distinguere due principali categorie di migranti: quella dei lavoratori e quella degli studenti.

Per quanto riguarda la prima, a causa della mancanza di manodopera a cui assistette l'Irlanda durante la Celtic Tiger, ma anche grazie alla assenza di rigide politiche immigratorie che regolassero l'iter per l'ottenimento del visto lavorativo, per via della quale vennero liberamente concessi svariati permessi di soggiorno (come già visto nel secondo capitolo), il numero di lavoratori migranti provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese aumentò a dismisura.[190] Il loro accesso al mondo del lavoro fu fortemente favorito anche dal fatto che una parte consistente della popolazione irlandese si rifiutasse di accettare lavori che prevedessero scarsi compensi e sfavorevoli condizioni lavorative, motivo per il quale la domanda di forza lavoro in determinati settori raggiunse un livello molto elevato.[191] Verso la fine degli anni '90, pertanto, il paese celtico registrò un rapido incremento di lavoratori specializzati, la maggior parte dei quali era composta da migranti provenienti dalle regioni nord-orientali della Cina, arrivati in Irlanda in cerca di nuove opportunità di sviluppo.

Nello stesso periodo, l'istruzione divenne un elemento chiave all'interno delle riflessioni che portarono i cinesi a trasferirsi fuori dal proprio paese. La seconda categoria di questa ondata migratoria, infatti, è costituita essenzialmente da studenti. Con lo sviluppo economico che la Cina stava vivendo in quegli anni, un numero sempre maggiore di famiglie cinesi scelse di investire sui propri figli, offrendo loro la possibilità di studiare

[188] Pang Weidong, *op. cit.*, p. 39.
[189] Cao Yu, *op. cit.*, p. 72.
[190] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi, "Rethinking integration and identity: Chinese migrants in the Republic of Ireland", *International Review of Sociology*, vol. 27, no. 1, 2017, p. 477.
[191] Pang Weidong, *op. cit.*, p. 40.

nelle migliori università estere. Molti di questi, non potendo ugualmente permettersi gli altissimi costi che lo studiare in Regno Unito o in America richiedeva, scelsero come altrettanto valida alternativa l'Irlanda. Oltre al minore costo del sistema scolastico, un altro fattore che influenzò la loro decisione risiedeva (nuovamente) nelle poche restrizioni che il paese celtico imponeva agli studenti residenti al di fuori dell'Unione Europea. Secondo quanto affermato da uno studio sulla comunità cinese portato avanti dalla ricercatrice Yingyun Wang, insieme alla professoressa Rebecca Chiyoko King-O'Riain, presso l'Università di Maynooth, attraverso 22 interviste semi-strutturate con giovani studenti cinesi, infatti, la maggioranza dei rispondenti riteneva che ottenere un visto per studio in Irlanda risultasse meno complicato rispetto agli altri paesi anglofoni:

> At the beginning, I wanted to go to the United States. However, since the 11 September of 2001 it was harder to get a visa there. The tuition fees in the United States are really high, compared to Ireland. If I could not get a scholarship, it would be impossible for me to study there.[192]

Queste, insieme ad altre che si analizzeranno più nel dettaglio nel paragrafo successivo, costituiscono alcune tra le principali motivazioni che incentivarono l'emigrazione di un consistente numero di studenti cinesi verso il paese celtico. Secondo uno studio portato avanti dall'organizzatore del *China Ireland Social & Cultural Group*, un'agenzia di consulenze irlandese, nel 2012, la maggioranza dei cinesi in Irlanda era rappresentata proprio dagli studenti.[193] All'interno di questa seconda tipologia migratoria, si possono identificare a sua volta due grandi sottocategorie: da una parte, coloro che volevano effettivamente approfittare del periodo di studio all'estero per potersi migliorare da un punto di vista accademico e per usufruire al massimo dell'esperienza che tale periodo poteva offrire loro; dall'altra, coloro che, sfruttando il pretesto di un percorso formativo in un contesto extranazionale e la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per studio, cercavano in realtà un modo di stabilirsi permanentemente in Irlanda.[194] Molti di loro, infatti, grazie all'introduzione, nel 2000, di nuovi regolamenti che garantivano agli studenti provenienti da paesi al di fuori dell'Unione Europea la possibilità di poter lavorare per un totale di 20 ore settimanali, iniziarono ad aprirsi una propria strada nel

[192] Wang Yingyun and King-O'Riain, *op. cit.*, p. 24.
[193] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi, "Who are we? Chinese migrants in the Republic of Ireland", cit. p. 95.
[194] Pang Weidong, *op. cit.,* p. 40.

mondo del lavoro e del business.[195] Mentre una parte consistente degli appartenenti alla prima tipologia di studenti proveniva dalle regioni nord-orientali della Cina, questi ultimi, al contrario, erano prevalentemente originari del Fujian.[196]

L'economia irlandese subì grandi perdite nei tre anni successivi al crollo finanziario statunitense del 2008 e, di conseguenza, la richiesta di manodopera diminuì significativamente. Gli studenti cinesi che vivevano in Irlanda si trovarono a dover affrontare una situazione alquanto complicata: la crescita negativa dell'economia irlandese e l'aumento delle barriere immigratorie. Molti di loro, infatti, una volta concluso il proprio percorso accademico, decisero di tornare in patria o di emigrare in altri paesi in cui poter trovare un ambiente lavorativo più favorevole.[197] Con il graduale miglioramento economico degli ultimi anni, tuttavia, il territorio irlandese ha acquisito un rinnovato valore agli occhi degli studenti cinesi. Contestualmente, le politiche di apertura e il rapido sviluppo dell'economia cinese in tempi recenti hanno ancora di più incentivato le famiglie ad inviare i propri figli a studiare presso le migliori università straniere. La forte competizione vissuta nel proprio luogo di origine, inoltre, unita alle difficili modalità di accesso all'educazione di terzo livello rappresentate dal gaokao 高考, ha fatto sì che sempre più giovani cinesi rivolgessero la loro attenzione (e le loro speranze nel futuro) fuori dai confini del paese. Molti studenti sono tornati in Irlanda, tanto che, secondo il rapporto annuale pubblicato dal Dipartimento della Giustizia irlandese aggiornato al 2018, vi erano circa 3.500 studenti di origine cinese stabilitisi nella Repubblica d'Irlanda quell'anno.[198]

Per riassumere, sono fondamentalmente due le principali ondate che hanno caratterizzato il panorama migratorio irlandese dal 1950 fino ad oggi: la prima proveniente da Hong Kong e la seconda originaria della Cina continentale. Il fatto che l'immigrazione cinese in Irlanda sia stata precedentemente connessa all'isola di Hong Kong, piuttosto che al continente cinese, non deve sorprendere: la forte relazione coloniale di Hong Kong con il Regno Unito, combinata alle grosse limitazioni imposte dal governo comunista sulla migrazione negli anni precedenti alla politica della porta aperta, infatti, ha fatto sì che i

[195] Rougier and Honohan, "Ireland", cit. p. 262.
[196] *Ibidem*
[197] Pang Weidong, *op. cit.*, p. 40.
[198] Sheridan, Anne, "Annual report on migration and asylum 2018: Ireland", *ESRI Survey and Statistical Report Series*, no. 102 , 2019.

cinesi di Hong Kong potessero godere di una maggiore libertà di movimento rispetto ai loro connazionali del continente.[199] Lo spostamento in Irlanda dal Regno Unito è stata la naturale prosecuzione di questo fenomeno, considerata la già menzionata relazione di interdipendenza tra la repubblica celtica e i territori della corona inglese.

3.2 Push e pull factors

Dopo aver passato in rassegna i momenti salienti della storia della migrazione cinese in Irlanda, è necessario approfondire le motivazioni che hanno spinto numerosi cinesi d'oltremare a scegliere questo paese come destinazione del proprio viaggio fuori dai confini nazionali. Per fare ciò, si farà uso del modello *push-pull*, analizzando dunque sia le cause che, in primo luogo, hanno spinto i cinesi ad emigrare, sia gli elementi che, in secondo luogo, li hanno indotti a sbarcare sulle coste irlandesi. Generalmente i *push factors* (o fattori di spinta) hanno un'accezione negativa, poiché legati ad una condizione di malessere e insoddisfazione che il migrante vive nel proprio paese di origine; sono elementi che possono essere legati tanto a fattori sociali, quanto economici o personali.[200] I *pull factors* (o fattori di attrattiva), al contrario, sono tendenzialmente legati ad elementi positivi, che spingono il soggetto del fenomeno migratorio a scegliere una determinata località piuttosto che un'altra: spesso hanno a che fare, ad esempio, con le opportunità economiche offerte dal paese ospitante, le possibilità di accesso al paese, la qualità della vita, eccetera.[201]

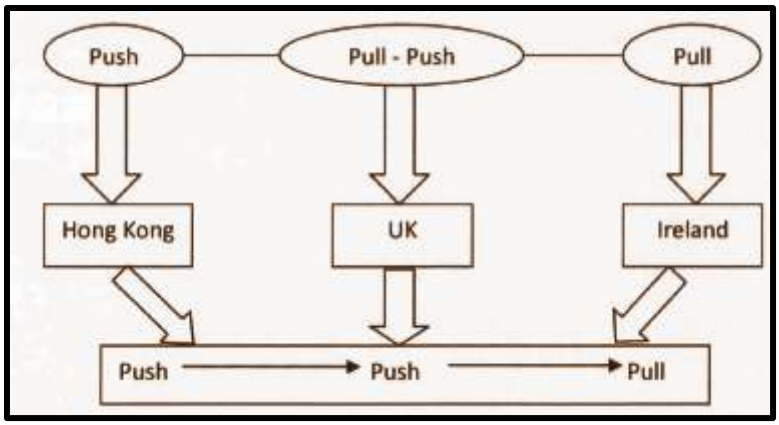
Nel caso della migrazione cinese in Irlanda, i fattori di attrazione e di spinta sono molteplici e sono soliti differenziarsi in relazione sia alle diverse ondate che hanno costituito il fenomeno migratorio, sia alla provenienza dei migranti. In particolare, per quanto riguarda l'esodo dei cinesi di Hong Kong, bisogna tenere conto di una pluralità di motivazioni leggermente più complessa, visto e considerato che, prima di stabilirsi permanentemente sull'isola irlandese, questi hanno trascorso un breve periodo di tempo

---

[199] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation*, cit. pp. 11-12.
[200] Kim Seong Seop and Lee Choong Ki, "Push and pull relationships", *Annals of Tourism Research*, Vol. 29, No. 1., 2002, pp. 257-258.
[201] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation*, cit. p. 24.

in un paese terzo, che, come si vedrà a breve, costituisce sia un paese di "attrazione" che un paese di "spinta". L'analisi delle ragioni che spingono gli hongkonghesi a lasciare il paese in cui si trovano, allora, dovrà riguardare tanto il primo (Hong Kong), quanto il secondo paese di partenza (Regno Unito). La già menzionata ricercatrice Wang Yingyun, nel suo *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation Hong Kong Chinese in Ireland : a case study,* sostiene, infatti, che in questo caso si possa parlare di un modello "*push-push-pull*"[202], proprio in relazione al trinomio composto dai due paesi di invio e dal paese di attrazione finale (Irlanda):

Figura 8. Modello Push-Push-Pull ideato da Wang Yingyun



Fonte: Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation Hong Kong Chinese in Ireland : a case study*, [Tesi di dottorato] Trinity College, Dublin, 2013, p. 26.

3.2.1 Fattori di spinta e di attrazione della prima ondata migratoria

Come già accennato, i fattori di spinta rappresentano tutte quelle componenti, generalmente a carattere negativo, che fanno sì che un determinato gruppo di individui decida di abbandonare il proprio paese di origine. È proprio nel contesto generale del paese di origine, infatti, che si devono andare a ritrovare gli elementi che ne hanno incentivato la partenza.

Per quanto riguarda la prima ondata migratoria, la spinta iniziale è stata determinata dalle condizioni sociali, economiche e politiche dei cinesi ad Hong Kong. Tra gli anni '50 e gli anni '60 dello scorso secolo, l'isola del mar cinese ebbe modo di sperimentare degli importanti cambiamenti. A causa del rapido aumento della popolazione e della scarsità di

[202] *Ivi p. 25.*

risorse derivata dalla coltivazione su un suolo non particolarmente adeguato, moltissimi abitanti di Hong Kong, e specialmente dei Nuovi Territori, decisero di spostarsi verso nuovi paesi alla ricerca di migliori condizioni di vita e lavorative.[203] A peggiorare la situazione fu la significativa importazione di riso di qualità da Thailandia e Vietnam, che stravolse il mercato di Hong Kong, tagliando fuori dal circuito commerciale il riso prodotto nelle campagne dei Nuovi Territori.[204] Grazie alla possibilità per gli abitanti della colonia inglese di ottenere il passaporto della madrepatria senza alcuna limitazione (in quanto cittadini del Commonwealth), una buona parte di essi scelse di emigrare verso il Regno Unito. Quest'ultimo paese, d'altro canto, negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, stava attraversando un periodo di grande ristrettezza di forza lavoro, che allettò enormemente gli abitanti dell'isola cinese, nella quale, al contrario, le opportunità lavorative erano molto scarse.[205] Inoltre, negli anni del dopoguerra, il Regno Unito (come anche altri paesi europei) poté assistere ad un considerevole aumento di richieste nel settore del catering e del take-away, che, come si è visto nel paragrafo precedente, rappresentano proprio il punto di partenza dell'installazione cinese nel nuovo paese. La crescita di domanda in questo settore, però, se, da un lato, ha costituito un importante fattore di attrazione per l'immigrazione cinese nel paese inglese, dall'altro, ha rappresentato uno dei principali fattori di spinta per il quale molti cinesi di Hong Kong hanno deciso di abbandonarlo: la grande occasione lavorativa offerta dal mercato della ristorazione, infatti, era stata sfruttata anche da altri gruppi etnici, a tal punto che, in poco tempo, si giunse alla saturazione di questo settore.[206] Fu proprio la competizione spietata che si era instaurata in questo contesto lavorativo a far sì che l'attrattività di tale settore nel territorio inglese venisse meno, e che una buona parte dei cinesi provenienti dalla ex-colonia britannica cercasse nuove opportunità in paesi dove questa competizione non fosse così limitante.

Oltre a ciò, nel 1962, venne introdotto in Regno Unito il *Commonwealth Immigrants Act*, con il quale si impose una serie di restrizioni all'ingresso nel paese.[207] Se prima gli

---

[203] Aijmer Goran, "A note on agricultural change in Hong Kong", *Journal of the Hong Kong Branch of the Royal Asiatic Society*, Royal Asiatic Society Hong Kong Branch, Vol. 12, 1972, p. 201.

[204] Ma Yingxue 马迎雪, "*Luodi bu shenggen"——ai'erlan dubolin huaren de wenhua shiying yanjiu* 落地不生根"——爱尔兰都柏林华人的文化适应研究 (Landing without roots: a study of cultural adaptation among the Chinese in Dublin, Ireland), Jilin Publishing Group Co., Changchun, 2015, p. 34.

[205] Benton and Pieke, *op. cit.*, pp. 2-4.

[206] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation*, cit., p. 27.

[207] Yau Nicola, *op. cit.*, p. 49.

abitanti della colonia potevano accedere liberamente al territorio della madrepatria, a partire da quel momento, divenne necessario possedere un permesso di soggiorno lavorativo per potervi entrare.[208] Considerata, quindi, la difficoltà tanto nell'accedere al Regno Unito, quanto nel portare avanti il proprio business a causa della saturazione del settore ristorativo, vari cinesi di Hong Kong iniziarono a cercare un nuovo paese in cui poter avviare la propria attività. Preso atto delle problematiche incontrate nella madrepatria inglese, si proposero di cercare nuove opportunità in un paese in cui la presenza di connazionali, o di altri competitori nel proprio ambito occupazionale, fosse nettamente ridotta.

Le ragioni per cui la loro scelta ricadde sulla Repubblica irlandese sono raggruppabili in tre componenti fondamentali: quella politica, quella economica e ultima, ma non meno importante, quella sociale.[209] Per quanto riguarda la dimensione politica, la decisione fu incoraggiata dal fatto che, attraverso un accordo stabilito ancora prima dell'ingresso di Regno Unito e Irlanda nell'Unione Europea (avvenuto nel 1973), denominato *The Common Travel Area* (CTA), i cittadini inglesi e irlandesi potevano "muoversi liberamente e risiedere in entrambe le giurisdizioni e godere dei relativi diritti e privilegi, tra cui il diritto di lavorare, studiare e votare in alcune elezioni, nonché di accedere alle prestazioni sociali e ai servizi sanitari".[210] Per tale ragione, per i migranti cinesi che avessero già ottenuto la cittadinanza inglese, sarebbe stato molto semplice spostarsi nella vicina Irlanda senza alcuna restrizione o trafila burocratica da dover seguire.

Le motivazioni economiche che portarono i cinesi a scegliere il paese celtico come tappa finale del proprio processo migratorio avevano a che fare con l'assenza di una vera e propria storia immigratoria della Repubblica d'Irlanda, la quale, fino a quel momento, era stata piuttosto caratterizzata da una cospicua emigrazione dei propri abitanti. La mancanza di una effettiva tradizione di immigrazione diede ai cinesi di Hong Kong la garanzia che il numero di migranti già stabiliti nel territorio sarebbe stato molto ridotto rispetto ad altri paesi con una storia migratoria più radicata e che, conseguentemente, le

---

[208] McKay James, "The Passage of the 1962 Commonwealth Immigrants Act, a Case-Study of Backbench Power", *Observatoire de la société britannique*, vol. 6, 2008, p. 89.
[209] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation*, cit., p. 27.
[210] Gov.uk, *Common Travel Area guidance,* 2021. Disponibile gennaio 2022 da https://www.gov.uk/government/publications/common-travel-area-guidance/common-travel-area-guidance

opportunità per dare avvio ad una propria attività sarebbero state maggiori.[211] Grazie al minor numero di stranieri, infatti, la competizione all'interno del settore della ristorazione etnica, a causa della quale avevano deciso di abbandonare il Regno Unito, non sarebbe stata altrettanto feroce.

Dal punto di vista sociale, particolare rilevanza viene ricoperta dal ruolo della famiglia. Al di là dell'importanza che essa rappresenta all'interno della cultura cinese, nel caso di alcuni migranti di Hong Kong, costituiva uno dei motori chiave dell'emigrazione: il loro desiderio più grande, infatti, al di là del mero avviamento di una nuova attività, risiedeva nel miglioramento delle condizioni di vita dei propri familiari. La ricerca di serenità e benessere per la famiglia, le quali molto spesso in Regno Unito erano state minate dal diffondersi di atteggiamenti razzisti, ma anche di una sempre più marcata stratificazione sociale all'interno della stessa comunità cinese, trovò nel territorio irlandese l'ambiente ideale su cui riporre le proprie speranze.[212]Allo stesso tempo, rimanendo sul piano sociale, assume un ruolo centrale, all'interno del contesto migratorio dei cinesi in Irlanda, il concetto di *chain migration*.[213] Con questo termine, traducibile in italiano con "migrazione a catena", si fa riferimento a quel processo concatenato che si instaura quando un determinato gruppo di migranti si stabilisce in un nuovo paese. Una volta giunti nel luogo di residenza, infatti, i migranti si trasformano in un ponte in grado interconnettere il nuovo paese con il vecchio, spingendo i propri parenti ed amici a seguirne le orme e a trasferirsi a loro volta all'estero. Come anelli di una lunga catena, attirano sempre più persone, che ulteriormente richiamano i propri familiari e conoscenti.[214] Tuttavia, come sostengono Frank Pieke e Li Minghuan in *Ouzhou huaqiao huaren gaikuang* 欧洲华侨华人概况 (Una panoramica della diaspora cinese in Europa), il significato di "migrazione a catena" non si limita al semplice movimento di persone, ma ha anche una dimensione culturale: tramite questa "catena" di migranti, vengono costantemente scambiate informazioni di varia natura tanto sul paese di origine, quanto sul paese di emigrazione, e ciò avviene in maniera sia consapevole, sia inconsapevole. In

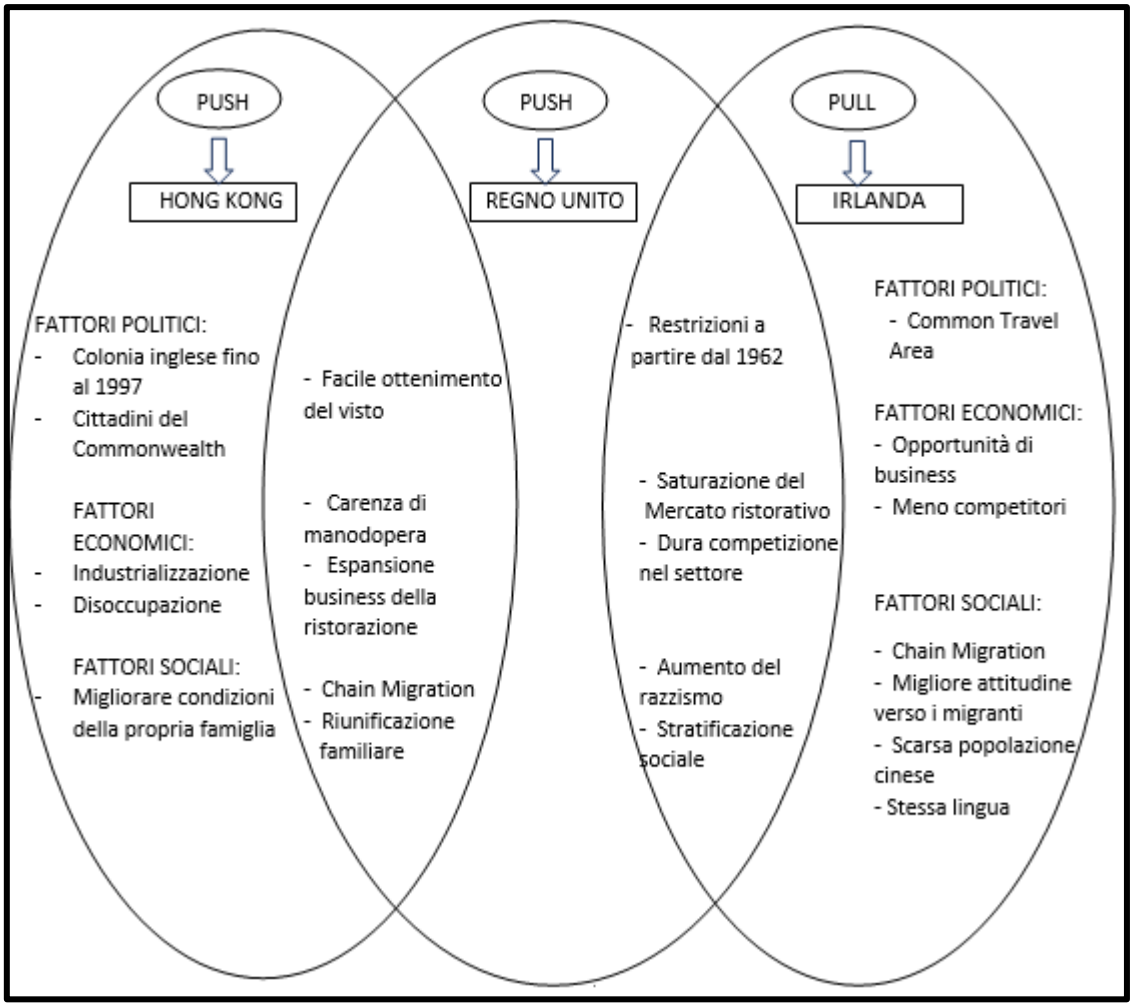
[211] Haugen Heidi Østbø and Jørgen Carling, "On the edge of the Chinese diaspora: The surge of baihuo business in an African city", *Ethnic and Racial Studies*, vol. 28, no. 4, 2005, p. 646.
[212] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation*, cit. p. 28.
[213] Wang Yingyun and Faas, *op. cit.*, p. 117.
[214] *Chinese Heroes,* "Liu yu yu liansuo yimin" 流寓与连锁移民 (Emigrazione e catena d'immigrazione). Disponibile gennaio 2022 da http://news.sina.com.cn/vote99/htm/hryms/ly.htm

questo modo, quando i migranti giungono in un posto nuovo, non sono quasi mai totalmente estranei al nuovo paese.[215] Di fronte ad eventuali problematiche a cui si possono interfacciare nel paese ospitante, come ad esempio le barriere linguistiche, le pratiche burocratiche o l'assistenza sanitaria, possono sempre godere di un aiuto da chi, molto probabilmente, ha già dovuto affrontare gli stessi scenari. Nel caso dei cinesi di Hong Kong in Irlanda, questo processo assume particolare importanza, dato che, anche da un punto di vista economico, la migrazione a catena costituisce un grande appoggio per i migranti che vogliono dare avvio ad una nuova attività e necessitano di un sostegno finanziario per poterla realizzare.[216]

Per concludere la disamina dei principali fattori di spinta e di attrazione di questa prima ondata migratoria, occorre evidenziare un ultimo elemento, che nella sua semplicità, detiene un grande potere di attrattiva, ovvero il fatto che anche in Irlanda utilizzassero come lingua ufficiale l'inglese. Grazie a ciò, i cinesi di Hong Kong non furono costretti ad apprendere una lingua diversa per dover adattarsi ed inserirsi nella nuova cultura, perché avevano già avuto modo di praticarla nel precedente paese di immigrazione. Questo fattore fu anche di grande aiuto per la propria attività e, in generale, per la loro permanenza nel paese celtico.

[215] Pieke Frank N. and Li Minghuan 李明欢, "Ouzhou huaqiao huaren gaikuang" 欧洲华侨华人概况 (Una panoramica della diaspora cinese in Europa), *Journal of Overseas Chinese History Studies*, vol. 2, 1997, pp. 30-31.
[216] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation,* cit. p. 29.

Figura 9. Rielaborazione modello Push-Pull Factor dei migranti di Hong Kong di Wang



Fonte: A modello dello schema di Wang, Yingyun. *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation Hong Kong Chinese in Ireland : a case study*, [Tesi di dottorato] Trinity College, Dublin, 2013, p. 30.

3.2.2 Fattori di spinta e di attrazione della seconda ondata migratoria

Dopo aver analizzato i fattori di attrazione e di spinta che hanno caratterizzato la prima ondata migratoria, si procederà ora ad analizzare quelli che hanno contraddistinto la seconda. Innanzitutto, occorre specificare (anche se già introdotto nel primo capitolo), che l'elemento principale che incentivò gli abitanti della Cina continentale a lasciare il paese solamente a partire dagli anni '90 del secolo scorso è legato allo stravolgimento del contesto politico che si verificò in quegli anni. Dopo un lungo periodo di restrizioni migratorie imposte dal partito comunista, corrispondente agli anni della Rivoluzione Culturale, si giunse finalmente ad un'epoca di graduale apertura verso il mondo esterno e alla rivalutazione del ruolo dei migranti, non più visti come ribelli, ma piuttosto come

punto di connessione con i paesi occidentali. In questo clima più disteso, la decisione di migrare all'estero venne vissuta con maggiore disinvoltura. All'interno di questo contesto, secondo quanto riportato da Zhu Liwei, professoressa di lingua cinese presso la Dublin City University, in *Values migration: The influence of religion and traditional Chinese values on the cross-cultural adaptation of Chinese migrants in Irish society,* sulla base di alcune interviste tenute con alcuni membri rappresentativi della comunità cinese in Irlanda, i principali fattori di spinta identificati dagli intervistati sono di varia natura.[217] Il primo è legato alle scarse condizioni di vita in determinate zone della Cina Nord-Orientale (che fondamentalmente comprende le tre province di Liaoning, Jilin ed Heilongjiang),[218] dovute alla graduale industrializzazione a cui sono andati incontro quei territori in seguito alla fondazione della repubblica, a metà anni '50. Se nei primi anni della RPC, questa regione ricopriva un ruolo importante nel settore dell'industria pesante (acciaio, metallo, costruzioni, ecc.), tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80, iniziò a mostrare tutte le sue debolezze: la maggior parte delle industrie che si trovavano in quelle zone, infatti, erano di proprietà dello Stato, e ben presto non furono più in grado di competere con la grande proliferazione industriale avvenuta nel resto del paese; le strutture utilizzate erano spesso obsolete e malfunzionanti e il personale che presso di esse lavorava era decisamente troppo rispetto alle possibilità lavorative. Queste condizioni portarono alla chiusura di molte fabbriche e al licenziamento di un gran numero di lavoratori.[219] L'alto tasso di disoccupazione, (circa 5.67 milioni di persone nel 1979)[220] e le difficili condizioni economiche spinsero perciò numerosi cinesi di queste regioni a trasferirsi alla ricerca di un miglioramento del proprio tenore di vita altrove.

Un altro fattore che ha indotto buona parte dei cinesi d'oltremare a trasferirsi in Irlanda sono state le pessime condizioni lavorative, nonché la mancanza di eticità all'interno di questo contesto: turni di lavoro interminabili, ritardo nei pagamenti, mancanza di una adeguata sicurezza sul posto di lavoro, che accresceva ulteriormente il rischio di incidenti.

---

[217] Zhu Liwei, *Values migration: The influence of religion and traditional Chinese values on the cross-cultural adaptation of Chinese migrants in Irish society*, [tesi di dottorato], Dublin City University. School of Applied Language and Intercultural Studies, 2013, pp. 99-104.
[218] Li Cheng, "China's Northeast: From Largest Rust Belt to Fourth Economic Engine?", *China Leadership Monitor*, vol. 9, no. 9, 2004, p. 1.
[219] *Ibidem*
[220] Ngok Kinglun, "The Changes of Chinese Labor Policy and Labor Legislation in the Context of Market Transition", *International Labor and Working-Class History*, Cambridge University Press, no. 73, 2008, p. 46.

> A survey conducted in Beijing in 1993 showed that twelve percent of hired workers in private enterprises worked ten to twelve hours a day, five percent worked twelve to fourteen hours a day, and another three percent worked more than fourteen hours a day. Other surveys disclosed that more than eighty-five percent of hired workers worked more than eight hours a day, usually twelve hours.[221]

In quegli anni, la Cina, per far fronte all'ondata di insoddisfazione e proteste che iniziarono a dilagare nel paese, stava gradualmente introducendo nuove legislazioni che regolassero il settore lavorativo: tra queste, si ricorda la *Gonghui fa* 工会法 (Legge sui Sindacati) del 1992, ad esempio, a cui seguì la più importante *Laodong fa* 劳动法 (Legge sul Lavoro), entrata in vigore nel 1995. Anche se entrambe hanno costituito un fondamentale passo in avanti all'interno della legislazione sul lavoro in Cina, rimanevano comunque (volutamente) molto vaghe, in modo da poter lasciare mano libera all'intervento del Partito nell'ambito delle relazioni industriali. Questa vaghezza, unita alla riforma delle imprese di stato che stava gradualmente avvenendo in quegli anni, causò un malcontento generale tra i lavoratori, alcuni dei quali riuscirono a trovare rimedio solamente con l'emigrazione dal proprio paese .[222]

Al di fuori dall'ambiente lavorativo, un altro elemento che ha contribuito all'intensificazione del numero dei migranti cinesi nella Repubblica d'Irlanda ha a che fare, come già anticipato nel paragrafo 3.1.2, con la feroce competizione alla quale i giovani studenti cinesi dovevano (e devono ancora oggi) sottostare per potersi garantire l'accesso ad una valida università e, conseguentemente, ad una valida occupazione lavorativa. Oltre alla difficoltà che di per sé rappresentava il gaokao, in quegli anni si andava anche ad aggiungere il fatto che il numero di posti disponibili per accedere al sistema universitario fosse estremamente limitato. Nonostante il grande sforzo compiuto dai giovani cinesi per venire ammessi ad una buona università, infatti, molti di loro non poterono ugualmente godere di questa possibilità. Ancora oggi, in Cina, si utilizza una particolare espressione per fare riferimento alla situazione degli studenti cinesi degli anni '80: "*Qian jun wan ma ji dumuqiao* 千军万马挤独木桥", traducibile in italiano con "un migliaio di truppe affollano un singolo ponte di legno" e volta a sottolineare l'evidente

[221] *Ivi p. 51.*
[222] Franceschini, Ivan, "Percorso di lettura sul diritto del lavoro in Cina", *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*, vol. 2, no. 162, 2019, pp. 423-426.

squilibrio tra l'elevata quantità di studenti che presentavano la domanda di ammissione e il ridotto numero di posti disponibili.[223]

Infine, l'ultimo elemento annoverato tra le maggiori cause che stanno alla base della seconda ondata migratoria è rappresentato dalle 关系 *Guanxi*, ovvero dalle relazioni sociali tra le persone. In realtà, è riduttivo associare questo termine esclusivamente al rapporto tra più individui, dato che è sulla base di esso che ancora oggi si fonda il sistema sociale ed economico cinese.[224] Un individuo, infatti, non viene considerato in quanto tale se non attraverso le sue relazioni con gli altri, essendo quella cinese una società improntata sul collettivismo, piuttosto che sull'individualismo.[225] Si può tentare di definire questo termine con l'insieme di collegamenti e contatti sociali "basati su interessi e benefici reciproci"[226], i quali si possono ottenere solo "scambiando favori e conferendo status sociale tra i partner guanxi"[227]. È facile intuire che la situazione non sia affatto favorevole per chi non può godere di tale convenienza. Come sostiene la signora Chen, una degli intervistati della ricerca condotta da Zhu Liwei, la complessità di questo fattore risiede nella sua mutevolezza: lo status sociale che esso rappresenta si può ridurre da un momento all'altro. Lei stessa afferma che, una volta che si era laureata e che i suoi genitori erano andati in pensione, il suo "guanxi" era divenuto nullo.[228] Oltre a lei, tanti altri migranti cinesi hanno sofferto il peso che tale elemento assume all'interno della società cinese, che proprio per questo motivo hanno deciso di abbandonare.

Spostando adesso l'attenzione sulle principali motivazioni che hanno spinto i migranti cinesi della seconda ondata a scegliere il paese celtico piuttosto che altri paesi, anche in questo caso è possibile fornire una suddivisione nelle tre macroaree precedentemente identificate. Dal punto di vista economico, la ragione primaria che ha attratto numerosi cinesi nella Repubblica d'Irlanda ha a che fare con il rapido sviluppo vissuto dal paese a

---

[223] "Zhongguo huifu gaokao sanshi nian: Qian wan ren ju wang yi gaige wei ai" 中国恢复高考三十年：千万人俱往矣 改革未艾 (Thirty years after China's resumption of the college entrance examination: tens of millions of people have gone to the reform), *China News.* Disponibile gennaio 2022 da https://www.chinanews.com.cn/tbch/61.html

[224] Zhang Chi and Hong Seock-Jin, "*Guanxi* Culture: How it Affects the Business Model of Chinese Firms". In Paulet Elisabeth and Rowley Chris, *The China Business Model,* Elsevier, 2017, p. 19.

[225] Chen Wuqing 陈午晴, "Zhongguo ren guanxì de youxi yi han" 中国人关系的游戏意涵 (Il significato del gioco nelle relazioni cinesi), *China Academic Journal,* vol.2, 1997, pp. 104-107.

[226] Zhang Chi and Hong Seock-Jin, *op. cit.*, p. 19.

[227] *Ibidem*

[228] Zhu Liwei, *op. cit.*, p. 102.

partire dagli anni '90. Come già si è avuto modo di vedere, questa celere crescita economica (dovuta alla significativa emigrazione che fino a metà degli anni '90 aveva caratterizzato la storia irlandese) incrementò a dismisura la domanda di manodopera in determinati settori lavorativi, alla quale risposero vari lavoratori provenienti dalla Cina continentale. Allo stesso tempo, la decisione, da parte del governo, di permettere agli studenti originari di paesi non appartenenti all'Unione Europea di lavorare 20 ore settimanali durante i vari semestri scolastici e 40 ore durante i mesi estivi, sommata al generale costo della vita e delle tasse universitarie, nettamente inferiore a quello del vicino Regno Unito e degli Stati Uniti, esortò svariati studenti del continente cinese ad optare per questa destinazione.[229]

Da una prospettiva politica, invece, l'elemento che maggiormente favorì l'emigrazione cinese in Irlanda riguarda, come per il caso dei cinesi di Hong Kong, la facilità dell'ottenimento del visto rispetto agli altri paesi di lingua anglofona. Anche se, inizialmente, la prima scelta di molti studenti non ricadeva propriamente sul paese celitco, una volta venuti a conoscenza delle lunghe trafile burocratiche a cui si sarebbero dovuti sottoporre per poter studiare negli altri paesi, questi si decidevano a fare richiesta per il trasferimento in Irlanda.[230]

Dal punto di vista sociale, vari elementi rientrano all'interno dei cosiddetti fattori di attrazione di questa seconda ondata migratoria. Il primo di essi rappresenta l'altra faccia della medaglia di uno dei push factors analizzati in precedenza: se, da una parte, gli studenti vennero portati a lasciare il proprio paese di origine a causa della rigidità e della competizione che caratterizzavano il sistema scolastico cinese, dall'altra, vennero attratti dalla Repubblica d'Irlanda per la più bassa competitività e rigorosità di quello irlandese.[231] La minore pressione a cui erano sottoposti gli studenti irlandesi e, in generale, il contesto di maggiore rilassatezza nel quale vivevano, catturò l'attenzione di diversi giovani cinesi. A favorire questo elemento, inoltre, entrarono in gioco anche una serie di accordi governativi stipulati tra il 1999 e il 2009 tra la Repubblica Popolare Cinese e l'Irlanda, conosciuti con il nome di *Asian Strategy.*[232] Con l'attuazione di questa strategia,

[229] Wang Yingyun and King-O'Riain, *op. cit.*, p. 24.
[230] *Ibidem*
[231] Zhu Liwei, *op. cit.*, p. 106.
[232] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 35.

in quel periodo di tempo si registrò un sempre maggiore interscambio tra università pubbliche e private cinesi ed irlandesi, che si tradusse in un aumento tanto degli studenti irlandesi che intrapresero la facoltà di studi sull'Asia, quanto della presenza di studenti cinesi in Irlanda, nonché in una serie di provvedimenti volti a favorire la connessione tra le due culture.[233] Tra i principali raggiungimenti, ad esempio, si ebbero:

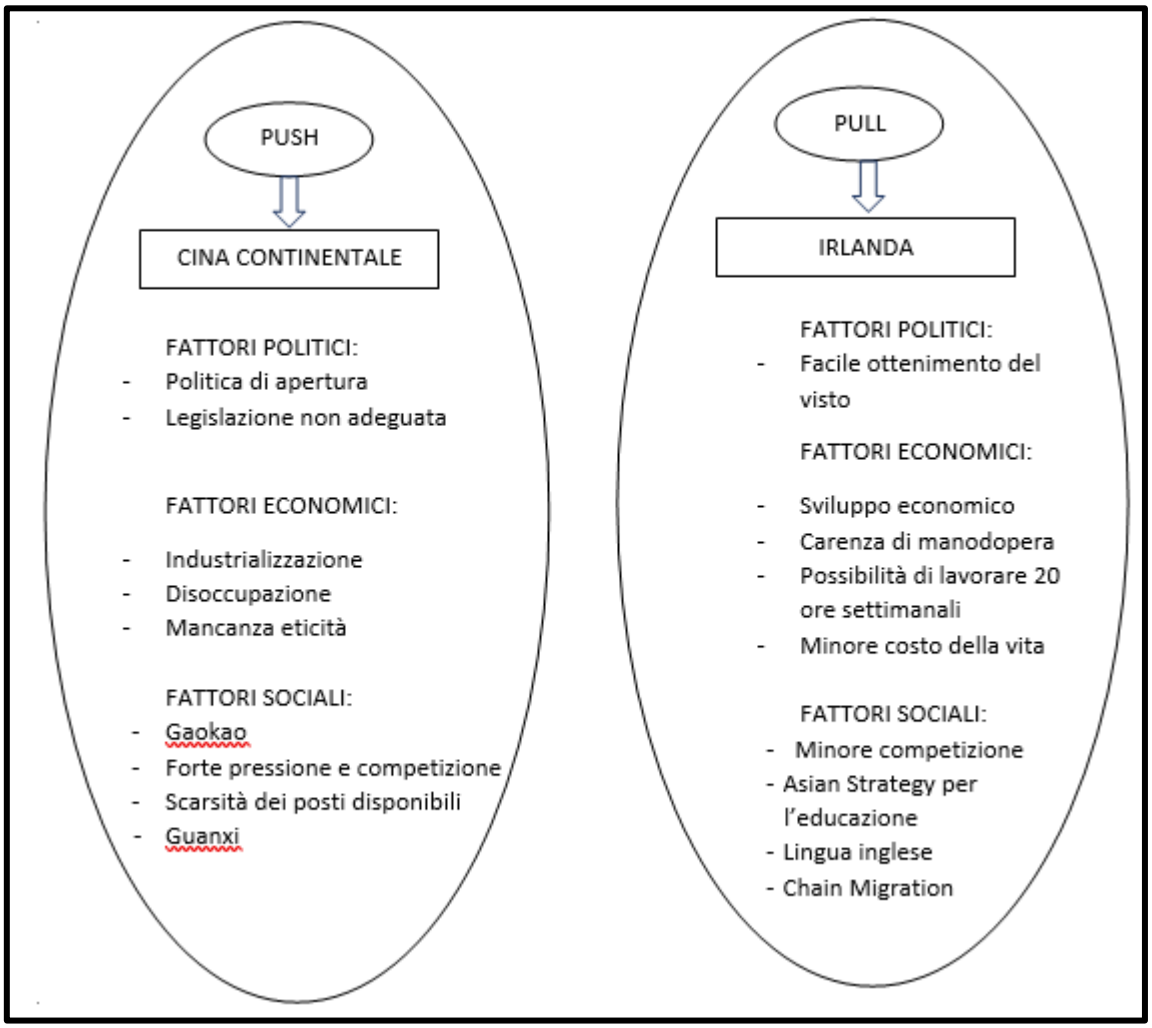
> – An intergovernmental agreement on the Mutual Recognition of Qualifications between China and Ireland was signed in February 2006.
> – The establishment of the Irish Institute of Chinese studies in UCC and UCD in 2006.
> – The establishment of the Association of Chinese Studies in Ireland in 2006.
> – The opening of two Confucius Institutes in Ireland.
> – The establishment of Irish Studies in China.
> – The Establishment of the Sino-Irish Education Centre between NUIM and Beijing University in 2008.
> – The signing of an agreement on PhD cooperation between Ireland and China in 2008.[234]

A fronte degli importanti traguardi che avevano generato un contesto piuttosto favorevole alla nuova cultura, un numero sempre maggiore di studenti cinesi si trasferì in Irlanda. Anche nel caso della seconda ondata migratoria, l'elemento che, nella sua semplicità, rappresenta un fattore cruciale all'interno delle motivazioni migratorie della comunità cinese d'Irlanda è rappresentato dallo studio della lingua inglese. Molti studenti avevano già avuto modo di entrare in contatto con questa lingua nel proprio paese di origine, ragione per cui nella classifica dei paesi da loro privilegiati si trovavano principalmente gli stati anglofoni. La scelta di queste destinazioni era dettata tanto dalla loro volontà di migliorare ciò che in parte avevano già imparato in precedenza, sia dalla sicurezza che la lingua inglese offriva al momento di trasferirsi in un paese tanto lontano da casa.[235]
Infine, l'ultimo ma non meno importante fattore di attrazione che favorì il fenomeno migratorio cinese in Irlanda è costituito dalla già menzionata chain migration. Anche nel caso dei cinesi provenienti dalla Cina continentale, infatti, le opinioni di parenti e amici che già vivevano o avevano vissuto per un determinato periodo nella Repubblica d'Irlanda influenzarono notevolmente la loro decisione.

---

[233] Hong Fan, "Connecting Cultures: the Role of Education". In Hong, Fan and Gottwald Jörn-Carsten (Eds.), *The Irish Asia Strategy and Its China Relations 1999-2009,* Rozenberg Publishers, Amsterdam, 2010, pp. 133-143.
[234] *Ibidem*
[235] Wang Yingyun and King-O'Riain, *op. cit.*, p. 25.

Figura 10. Rielaborazione modello *Push-Pull* dei migranti della Cina Continentale



Fonte: A modello dello schema di Wang, Yingyun. *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation Hong Kong Chinese in Ireland : a case study*. [Tesi di dottorato], Trinity College, Dublin, 2013, p. 30.

3.3 Composizione e distribuzione dei cinesi in Irlanda

La popolazione cinese in Irlanda, negli ultimi decenni, è cresciuta in modo considerevole. A partire dagli anni '90 del Novecento, in particolare, il paese celtico è stato interessato da un considerevole aumento demografico. Anche se, secondo le stime del CSO, la comunità cinese nel 2016 si aggirava intorno alle 10.000 unità, come si è già visto, Cao Yu nel suo *Ai'erlan zhongguo yimin de xianzhuang yu fazhan qushi* 爱尔兰中国移民的现状与发展趋势 (Lo status quo e lo sviluppo degli immigrati cinesi in Irlanda)

pubblicato nel 2018, sosteneva che il totale ammontare dei cinesi in Irlanda corrispondesse a circa 50.000 persone, la cui maggior parte composta studenti.[236] In relazione al graduale aumento dei suoi componenti, questa minoranza etnica sta iniziando a mostrare una sempre maggiore tendenza alla diversità. Sulla base di quanto sostenuto nel paragrafo 1.4.1, infatti, la varietà ed eterogeneità che il termine "cinese" sottende fa sì che, all'interno della più generale comunità cinese d'Irlanda, sia possibile (e diventi anche necessario) fornire una più dettagliata classificazione di questo gruppo. Oltre alla mera distinzione tra le differenti ondate migratorie dei cinesi in Irlanda, questo tipo di suddivisione è fondamentale per capire la stratificazione che si è venuta a creare nella stessa comunità cinese. In particolare, la divisione in classi, all'interno del fenomeno migratorio, è strettamente collegata al maggiore o minore grado di integrazione con la popolazione ospitante, ed ha come conseguenza, in alcuni casi, una forte disuguaglianza tra i vari gruppi.

3.3.1 Differenziazione per origine

Come si è già avuto modo di verificare nei precedenti paragrafi, una prima distinzione storica all'interno della comunità cinese in Irlanda si è venuta spontaneamente a creare in relazione alla appartenenza alla prima o alla seconda ondata migratoria. Oltre ad essere caratterizzata da diverse modalità e tempistiche di ingresso, questa naturale categorizzazione ha causato una forte disparità tra questi due gruppi di migranti. Al di là delle divisioni storiche e strutturali, infatti, gli stessi migranti cinesi portano avanti un processo di "auto-categorizzazione"[237] basato su una serie di standard, come ad esempio il luogo di origine. Coloro che provengono da Hong Kong, passando per il Regno Unito, e coloro che derivano da paesi asiatici, quali Vietnam e Malesia, non si considerano appartenenti allo stesso gruppo dei migranti che provengono dalla Cina continentale.[238] La prima grande difformità tra questi raggruppamenti risulta evidente fin dall'analisi anagrafica dei suoi componenti: il gruppo dei cinesi di Hong Kong era costituito dai membri più anziani della comunità, in quanto appartenenti alla prima generazione di cinesi ad essersi stabilita in territorio irlandese. Al contrario, i cinesi del continente erano tendenzialmente giovani, essendo giunti negli anni '90 con il proposito di proseguire il proprio percorso accademico.[239] A causa di questa differenza, le già preesistenti tensioni

[236] Cao Yu, *op. cit.,* p.74.
[237] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi, "Rethinking integration and identity", cit., p. 480.
[238] *Ibidem*
[239] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 35.

tra questi due gruppi, specialmente sul piano lavorativo, si fecero sempre più aspre: la giovane età dei cinesi del continente, infatti, li aveva resi maggiormente appetibili agli occhi dei datori di lavoro, i quali molte volte diedero la precedenza a questi ultimi, a scapito dei cinesi di Hong Kong.[240] Se da una parte, però, i cinesi del continente erano principalmente studenti che avevano bisogno di una fonte di guadagno addizionale per potersi permettere una vita agiata nel paese estero, dall'altra, quelli di Hong Kong vedevano in queste umili occupazioni le loro uniche possibilità di sopravvivenza, non potendo contare su altre fonti di sostentamento al di fuori del paese.[241] Oltre alle risapute discordanze a livello di lingua, di sistema valoriale e di stile di vita tra le due componenti, allora, risulta evidente la condizione di "invisibilità" che la generazione di Hong Kong viveva all'interno della società irlandese, in contrapposizione alla ben più evidente "visibilità" goduta da quella dei cinesi del continente.[242] Tale invisibilità, traspare anche dalla mancanza di specifici dati inerenti al fenomeno migratorio dei cinesi di Hong Kong. A proposito di questa categoria, infatti, la prima e quasi unica statistica che confermasse ufficialmente la loro presenza in Irlanda risaliva al 14 febbraio 1991: durante un dibattito parlamentare, venne posta la domanda sul numero di cinesi di Hong Kong naturalizzati irlandesi, alla quale l'allora ministro della giustizia Ray Burke rispose affermando che, tra il 1988 e il 1990, il numero di hongkonghesi registrati dalle autorità irlandesi equivaleva a circa 850 individui, mentre coloro che avevano ottenuto la cittadinanza corrispondevano a 41 nel 1988, a 31 nel 1989, e a 37 nel 1990.[243] Ad acuire questa separazione, infine, era la tendenza di questo gruppo a vivere più in disparte, limitando i contatti con la cultura e la politica del paese ospitante, a differenza dei membri della seconda ondata che, volenti o nolenti, attraverso il percorso universitario vi entravano forzatamente in relazione.[244]

---

[240] Wang, Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation, cit.,* p. 84.
[241] *Ivi p. 85.*
[242] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi, "Who are we? Chinese migrants in the Republic of Ireland", cit., pp. 98-99
[243] *Dáil Éireann debate* - Thursday, 14 Feb 1991, vol. 405, no. 2. Disponibile gennaio 2022 da https://www.oireachtas.ie/en/debates/debate/dail/1991-02-14/55/?highlight%5B0%5D=hong&highlight%5B1%5D=kong
[244] A modello dello schema di Wang Yingyun in Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation Hong Kong Chinese in Ireland : a case study*, [Tesi di dottorato] Trinity College, Dublin, 2013, p. 30.

Al di là della più lampante categorizzazione tra cinesi di Hong Kong e cinesi del continente, all'interno della stessa categoria di migranti della Cina continentale si possono identificare dei sottogruppi ben distinti tra loro: in merito a questa distinzione, assumono maggior rilievo i migranti della provincia del Fujian e quelli delle province cinesi nord-orientali. Ad inasprire questa divisione è innanzitutto l'utilizzo di un dialetto differente che, oltre ad incarnare la grande discrepanza a livello culturale che sussiste tra regioni distinte, costituisce un forte ostacolo alla comunicazione e all'interazione tra i membri.[245] Oltre a questo fattore, però, un'altra grande differenza collegata con la diversa origine di questa sottocategoria di migranti ha a che fare con la più o meno radicata tradizione d'emigrazione che caratterizza i suoi appartenenti: mentre la lunga eredità migratoria che contraddistingue la regione del Fujian affonda le sue radici nel diciannovesimo secolo (con principale destinazione il sud-est asiatico), il flusso migratorio originario delle province nord-orientali non si è verificato prima degli anni '90 del ventesimo secolo, quando un considerevole numero di lavoratori di imprese statali venne inaspettatamente sollevato dall'incarico.[246] Sulla base di alcune interviste che Lu Zhouxiang e Wu Weiyi hanno condotto nella loro analisi sulla migrazione cinese in Irlanda (*Who are we? Chinese migrants in the Republic of Ireland*), risulta evidente come gli stessi migranti percepiscano questa intrinseca distinzione: mentre coloro che derivano dalla provincia del Fujian reputano l'esperienza migratoria una pratica molto comune e ben consolidata, divenuta ormai una convenzione, per i migranti provenienti da altre zone della Cina, essa costituisce "più che altro una scommessa".[247] La tendenza di questi ultimi, infatti, è quella di valutare attentamente i pro e i contro dell'eventuale trasferimento e considerare come prima scelta i paesi che possano garantire maggiori benefici economici.

3.3.2 Differenziazione per status occupazionale

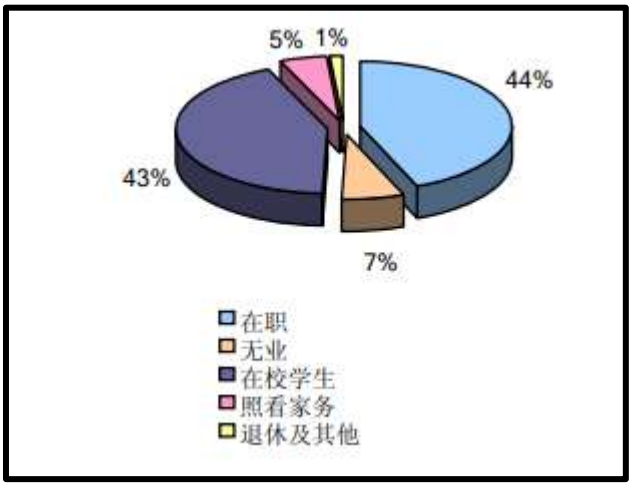
Oltre alle distinzioni che si creano all'interno della stessa comunità cinese sulla base della loro regione di provenienza, è possibile fornire dei raggruppamenti dei cinesi d'oltremare in Irlanda anche in relazione al loro status sociale. Specificatamente, un valido strumento per la classificazione dei migranti cinesi nella Repubblica d'Irlanda è rappresentato dal

[245] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi "Who are we? Chinese migrants in the Republic of Ireland", cit., p. 99.
[246] Zhu Qiqi 朱七七, "Dongbei ren yin guoqi daobi chuguo qiusheng zai oumei jian cheng yimin zhuli" 东北人因国企倒闭出国求生 在欧美渐成移民主力 (Northeasterners go abroad to survive the collapse of state-owned enterprises, becoming a major migrant in Europe and the US), *Times Weekly*, 2015. Disponibile gennaio 2022 da http://finance.sina.com.cn/china/dfjj/20150721/140422750121.shtml.
[247] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi "Who are we? Chinese migrants in the Republic of Ireland", cit., p. 100.

ruolo occupazionale che questi rivestono all'interno della società, nonché dal loro grado di istruzione.

Secondo le stime riportate da Yingxue Ma nel suo *"Luodi bu shenggen"——ai'erlan dubolin huaren de wenhua shiying yanjiu* 落地不生根"——爱尔兰都柏林华人的文化适应研究 (Landing without roots: a study of cultural adaptation among the Chinese in Dublin, Ireland), dei cinesi che vivevano in Irlanda nel 2006 di età superiore ai 15 anni, circa il 44% era costituito da lavoratori ed il 43% da studenti[248], come mostrato dal grafico sottostante:

Figura 11. Grafico a torta della situazione occupazionale dei cinesi in Irlanda, 2006.



Fonte: *Central Statistics Office*, Ireland - 2006 - CSO Dublin.

Su un totale di 4.705 lavoratori cinesi in Irlanda, i principali settori di occupazione erano quello alberghiero e ristorativo, nell'ambito dei quali lavorava circa il 54% della popolazione migrante. Come si è potuto approfondire nei precedenti paragrafi, infatti, la principale attività lavorativa attraverso la quale i cinesi d'oltremare (prima di Hong Kong e poi da altre parti del continente asiatico) si sono inseriti nelle dinamiche economiche del paese celtico era quella della ristorazione. Una volta stabilita una certa rete di clienti e, conseguentemente, assicuratisi dei punti di appoggio sui quali fondare il proprio business, i primi ad arrivare hanno incentivato al trasferimento parenti ed amici, al fine di ottenere un maggiore sostegno e, successivamente, provare ad espandere la propria attività. Questa modalità di aiuto reciproco è stata poi messa in pratica anche dai migranti

[248] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 42.

che li hanno succeduti, tanto che, ancora oggi, gli incarichi principalmente occupati dai migranti di etnia cinese rimangono connessi all'ambito del catering e del take away (i cuochi occupano un 19% e i camerieri un 9% dei lavoratori cinesi attuali). A questi settori, negli ultimi anni, si è aggiunto anche quello dell'assistenza alle vendite (9%).[249] Più in generale, le maggiori occupazioni ricoperte dai membri della comunità cinese irlandese sono le seguenti:

Figura 12. Dati sulle principali categorie occupazionali dei migranti cinesi in Irlanda.

	人数	%
酒店和饭店	2,160	54
批发与零售	680	17
商业服务	311	8
制造业	175	4
社区和社交活动	133	3

Fonte: *Central Statistics Office (CSO)*, Dublin, Ireland, 2006.

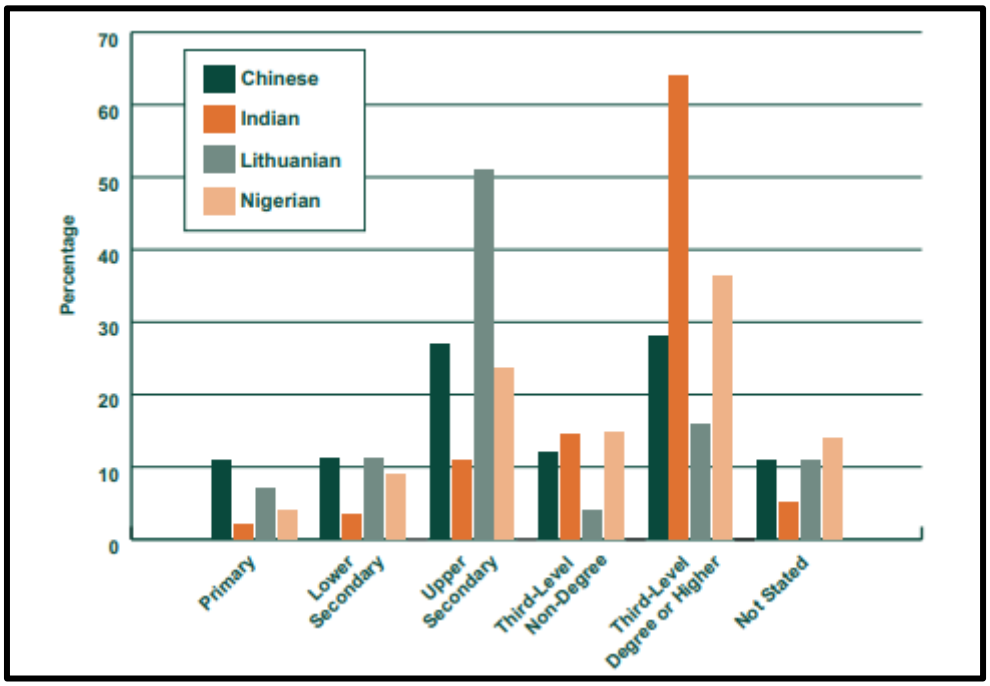
Oltre alle prime due categorie già evidenziate (ristorazione e vendite), si aggiungono pertanto le attività commerciali (8%), il settore manifatturiero (4%) e i servizi sociali e comunitari (3%). Inoltre, all'interno della classe dei lavoratori, è possibile fornire un'ulteriore categorizzazione che ne identifica tre tipologie specifiche: i lavoratori autonomi, gli impiegati e, infine, coloro che lavorano per degli enti istituzionali, come organismi statali o università.[250]

L'altro grande ramo professionale, all'interno del quale si identifica una considerevole porzione dei cinesi d'oltremare nella Repubblica d'Irlanda, è rappresentato dagli studenti. Molti migranti cinesi sono giunti in Irlanda per poter studiare, inizialmente in scuole private al fine di migliorare il proprio livello di inglese e, conseguentemente, poter accedere all'università. [251] Quella dei cinesi in Irlanda, infatti, è una comunità relativamente giovane, in cui la maggior parte dei componenti ha meno di 45 anni[252]. Tale supposizione si basa su due informazioni in particolare: il fatto che gli studenti sono giunti

[249] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi, "Who are we? Chinese migrants in the Republic of Ireland", cit., pp. 96-97.
[250] Pang Weidong, *op. cit.*, p. 41.
[251] King-O'Riain Rebecca, "Target earning/learning, settling or trampolining? Polish and Chinese immigrants in Ireland", *Irish Geography*, 2008, p. 216.
[252] Cao Yu, *op. cit.*, p. 74.

in Irlanda intorno al 1997; e il fatto che l'età media degli studenti internazionali in corso è di circa 20 anni. All'interno della categoria di studenti che hanno completato il proprio ciclo di studi, circa il 27% ha concluso l'istituto superiore, un 14% ha ottenuto il riconoscimento finale di un corso non universitario di terzo livello e circa il 28% di essi ha completato il percorso universitario.[253]

Figura 13. Livello di istruzione raggiunto dagli studenti cinesi in Irlanda



Fonte: Feldman, Alice, et al. *Getting On: From Migration to Integration - Chinese, Indian, Lithuanian and Nigerian Migrants' Experiences in Ireland*, Immigrant Council of Ireland, Dublin, 2008, p. 57.

Per anni la comunità cinese è stata composta principalmente da lavoratori poco istruiti e con abilità limitate, caratteristiche che, unite alle generali problematiche a cui devono far fronte i migranti che si trasferiscono in un nuovo contesto, hanno contribuito a costruire, nell'immaginario comune del paese, la condizione di inferiorità che i migranti cinesi subiscono all'interno della società irlandese. Con l'arrivo della nuova generazione di giovani e talentuosi studenti, la configurazione demografica dei cinesi nel paese celtico ha subito grossi stravolgimenti, che, in teoria, avrebbero dovuto incentivare sia la interconnessione tra la nuova cultura e quella del paese ospitante, sia la rivalutazione del ruolo dei cinesi all'interno della società irlandese.[254] Sebbene ci siano stati vari

[253] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 43.
[254] Lu Zhouxiang and Wu Weiyi, "Rethinking integration and identity", cit., p. 479.

miglioramenti, però, tale previsione non si è completamente avverata. Gli studenti cinesi, ancora oggi, devono confrontarsi con numerose difficoltà, specialmente da un punto di vista occupazionale e residenziale. Inoltre, tanto gli studenti, quanto i lavoratori, percepiscono sensibilmente lo svantaggio nei confronti dei colleghi provenienti dai paesi dell'UE. A partire dal 2007, infatti, la politica preferenziale adottata dal governo irlandese nei confronti dei migranti europei si è fatta sempre più marcata, traducendosi in una maggiore difficoltà per i migranti cinesi nell'ottenimento di un visto lavorativo.[255] A causa di queste restrizioni, molti studenti si sono spostati in altri paesi europei per cercare nuove possibilità in ambito lavorativo, mentre altri hanno fatto ritorno in Cina. Tutto ciò, insieme ad altri fattori che si vedranno nel prossimo capitolo, ha portato la popolazione cinese in Irlanda ad una graduale diminuzione.

3.3.3 Distribuzione geografica

Dal punto di vista della distribuzione geografica, le principali zone dell'isola in cui è possibile riscontrare la presenza cinese sono: Dublino, Cork, Galway e Limerick. Secondo i dati riportati dall'ufficio del censimento della Repubblica d'Irlanda, infatti, circa il 95% degli immigrati cinesi in Irlanda vive nelle aree urbane dell'isola. Tra questi, il 60% vive a Dublino e dintorni. Ad eccezione della capitale, però, in cui la concentrazione demografica è piuttosto densa, la distribuzione degli immigrati cinesi nelle altre parti d'Irlanda è estremamente disomogenea: su un totale di 165 città irlandesi, infatti, solamente 28 non presentano alcun residente cinese.[256] Sulla base di quanto riportato dalle statistiche del Central Statistics Office aggiornate al 2011, dei 10.896 immigrati cinesi residenti in Irlanda, oltre 6.000 vivevano a Dublino, circa 500 a Cork, quasi 400 a Limerick e 300 a Galway, mentre il resto delle città ospitava meno di 200 immigrati cinesi, come già ben visibile dal grafico riportato in Figura 13, risalente all'anno 2006.[257]

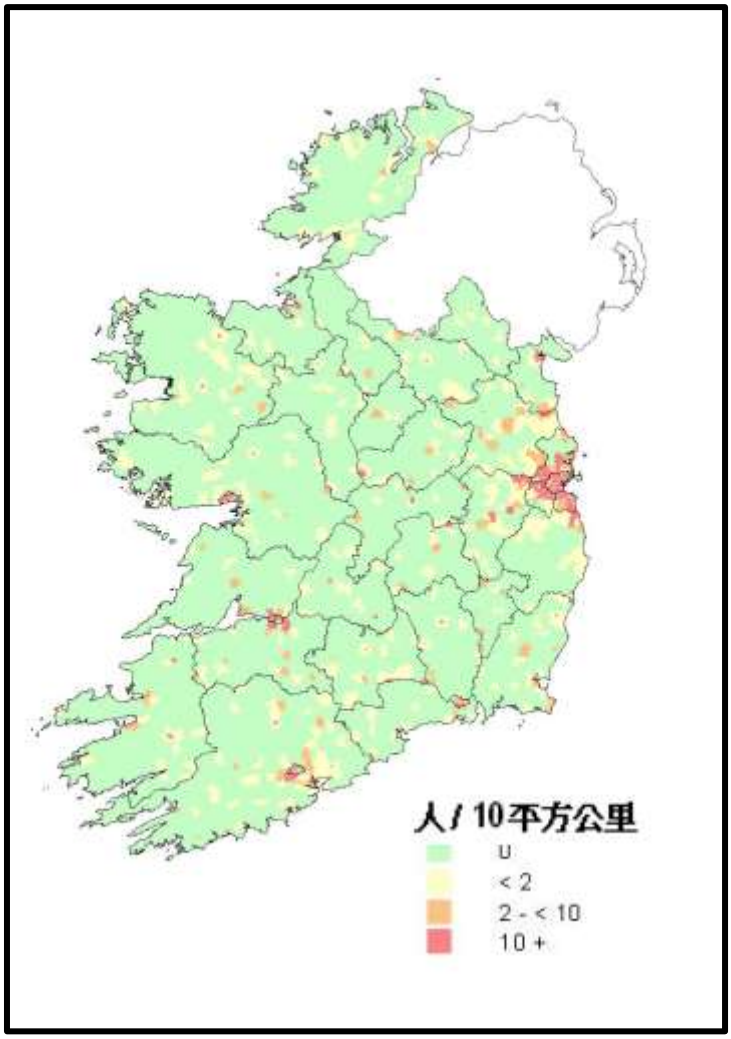
---

[255] Li Binbin 李彬彬, "Ai'erlan gongzuo xuke zhengce qu jin yang ji huaren"爱尔兰工作许可政策趋紧殃及华人 (Inasprimento della politica irlandese sui visti di lavoro), *China News Network,* 2007. Disponibile gennaio 2022 da http://news.sina.com.cn/c/2007-11-21/165812944951s.shtml

[256] Cao Yu, *op. cit.*, p. 74.

[257] Central Statistics Office (CSO), *Census 2011-Migration and Diversity*, Government Publications, Dublin, 2012, p.7.

Figura 14. Mappa della densità della popolazione cinese in Irlanda nel 2006.



Fonte: *Central Statistics Office (CSO)*, Dublin, Ireland, 2006.

Il fatto che la popolazione migrante sia distribuita in maniera così eterogenea ha a che fare con le possibilità occupazionali e accademiche che le varie città sono in grado di offrire a chi vi abita. Tra le varie università irlandesi, solo nove possono vantare la presenza di studenti cinesi: tra queste, sei si trovano a Dublino e dintorni, mentre le altre tre si trovano a Cork, Limerick e Galway. Oltre agli studenti che, come si è visto, occupano quasi la metà della popolazione cinese in Irlanda, l'altra metà è costituita da immigrati cinesi, la maggior parte dei quali lavora nella ristorazione. Questo elemento ha fortemente influenzato la distribuzione dei migranti cinesi in Irlanda: per evitare la competizione all'interno del settore ristorativo, questi ultimi si sono distribuiti nelle varie città irlandesi, in modo da poter sfruttare al massimo il potenziale del proprio business in

luoghi in cui non fossero presenti altri concorrenti.[258] Sulla base di una ricerca sul campo portata avanti dal già menzionato Cao Yu, che si è recato personalmente in venti differenti città irlandesi, è stato possibile dimostrare questa tendenza. Ognuna delle città da lui visitate, infatti, presentava almeno un ristorante cinese.[259] Inoltre, qualora nel medesimo luogo fosse stato presente più di un ristorante, questi si presentavano attraverso differenti modalità di business o offrivano diverse tipologie di servizi: chi era specializzato nel cibo a buffet, chi si dedicava al takeaway, chi serviva principalmente clienti cinesi e chi, al contrario, aveva una clientela maggiormente autoctona.[260] La finalità di questa diversificazione era, ancora una volta, quella di evitare la competizione tra loro.

Se, da una parte, questa decisione ha effettivamente giovato alle varie attività economiche cinesi, garantendo loro di poter acquisire maggiori benefici economici, dall'altra, questa rappresenta la principale causa per la quale in nessuna città d'Irlanda, ancora oggi, esista una vera e propria *Chinatown.* A differenza delle comunità cinesi negli altri paesi del mondo, infatti, invece di concentrarsi e stabilirsi in un luogo in cui vivessero già altri connazionali, molti migranti cinesi hanno scelto di disperdersi in tutto il territorio irlandese, non avendo pertanto né i numeri, né gli strumenti per poter arrivare a costituire un effettivo quartiere cinese.

[258] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first-and second-generation*, cit., p. 30.
[259] Cao Yu, *op. cit.*, pp. 74-75.
[260] *Ibidem*

CAPITOLO IV
La comunità cinese a Dublino

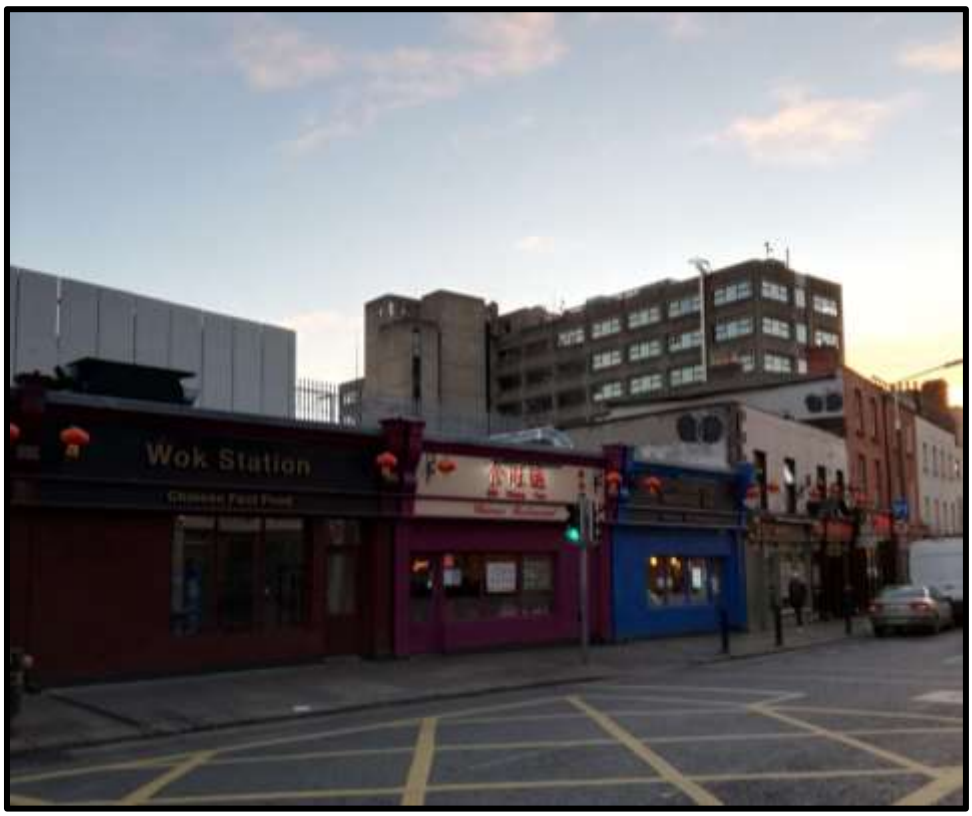
Nonostante l'assenza di una effettiva *Chinatown* irlandese, nella capitale del paese è possibile entrare a contatto con una comunità cinese piuttosto ben radicata. Il quartiere cinese della città di Dublino, anche se non definibile esattamente in quanto tale, poiché lontano dal tipico distretto visitabile nelle città europee con una più lunga tradizione immigratoria, si sviluppa lungo due importanti vie della parte nord della città: Parnell Street East e Moore Street. Qui, i cinesi d'oltremare hanno tentato di simulare la loro vecchia vita in Cina, dando vita ad attività commerciali (negozi, ristoranti, ecc.) e luoghi di ritrovo per i membri della comunità. Secondo quanto riportato da un reportage tenuto da Diarmuid Peavoy nel 2005, attraverso il quale quest'ultimo ha cercato di raffigurare uno spaccato di vita della comunità cinese a Dublino, la maggior parte delle attività che a quei tempi erano presenti in Parnell Street era stata finanziata da "Paddy" Song (il cui nome cinese è *Luqiang Song* 路强宋)[261], un importante uomo d'affari ed editore cinese. Insieme ad un partner irlandese, Paddy aveva "comprato i contratti di locazione a lungo termine su un intero blocco di edifici"[262]in Parnell Street, con l'idea di trasformare la strada in una fiorente Chinatown. Ad oggi, però, questa idea non si è ancora concretizzata. Per i membri della comunità cinese è tempo ormai che anche Dublino abbia la propria Chinatown: ciò, le permetterebbe di diventare una nuova tappa negli itinerari turistici della città e di riuscire ad affermarsi nel tessuto urbano e sociale della capitale irlandese.[263] Ovviamente, sottolineando la mancanza di un vero e proprio quartiere cinese a Dublino non si vuole in nessun modo sminuire l'importanza che la comunità cinese ricopre in questa città e, tantomeno, associare tale rilevanza esclusivamente all'esistenza di una etichetta prestabilita come quella di "Chinatown". Come ha affermato in una intervista Qi Wang, professore presso il Dublin Institute of Technology, infatti, i cinesi sono già presenti in questa regione; l'attribuzione del nome di "Chinatown"

[261] *Xin dao zhoubao* 新岛周报 (Sun Emerald Chinese Newspaper), no. 310, 8 marzo 2010, p. 2.
[262]Peavoy Diarmuid, "Chinese Community in Ireland: Dublin's Chinatown", *Nationwide*, Radio Telefis Éireann (RTE), 2005. Disponibile gennaio 2022 da https://www.rte.ie/archives/exhibitions/1665-immigration/460348-chinese-community-in-ireland/
[263] Thompson Sylvia, "Is it time Dublin had its own Chinatown?", *Irish Times,* 28 gennaio 2017. Disponibile gennaio 2022 da https://www.irishtimes.com/life-and-style/is-it-time-dublin-had-its-own-chinatown-1.2952365

permetterebbe semplicemente di attrarre un maggior numero di visitatori, tanto irlandesi quanto stranieri.[264]

Il mercato turistico proveniente dalla Cina costituisce un importante fattore di guadagno per il paese celtico. Alcune ricerche accademiche, ad esempio, mostrano come l'esperienza turistica dei cinesi sia fortemente influenzata dalla componente alimentare: anche se si trovano relativamente bene con le cucine occidentali, almeno una volta al giorno desiderano mangiare del cibo cinese.[265] La presenza di un riconosciuto quartiere cinese, pertanto, permetterebbe loro di sapere esattamente dove trovare ristoranti e bar in cui potersi godere i sapori autentici della propria terra.

Figura 15. Alcune attività cinesi in Parnell Street East di Dublino, 2021.



Fonte: foto dell'autrice.

Nelle pagine che seguiranno, si tenterà di fornire un quadro generale della presenza cinese nella capitale d'Irlanda, attraverso l'analisi dei principali strumenti grazie ai quali i cinesi

[264] Liu Yujing 刘郁菁, "Ai'erlan dubolin huaren zengduo chang she tangrenjie husheng chuxian"爱尔兰都柏林华人增多 倡设唐人街呼声出现 (L'aumento dei cinesi a Dublino, in Irlanda, richiede la creazione di una Chinatown). *Overseas Chinese Networks,* 2017. Disponibile gennaio 2022 da http://www.chinaqw.com/hqhr/2017/05-04/139999.shtml

[265] Geraghty Liam, "Dublin's Chinatown. *The Business,* Radio Telefis Éireann (RTE), 2017. Disponibile gennaio 2022 da https://www.rte.ie/radio/radio1/clips/21118878/

d'oltremare si sono organizzati per potersi adattare alla vita nel nuovo paese, senza mai perdere il proprio legame con la madrepatria.

4.1 Associazioni cinesi e reti sociali

Un primo importante fattore su cui possono fare affidamento i cinesi d'oltremare, tanto per adeguarsi alla nuova società, quanto per rimanere interconnessi tra loro e con il proprio paese di origine, è rappresentato dalle associazioni. Queste costituiscono una delle più potenti forme di organizzazione della comunità cinese all'estero, attraverso la quale i singoli membri cercano di perseguire gli interessi di un determinato gruppo di cinesi.[266] Nel caso dei cinesi d'Irlanda, e in particolare di quelli residenti a Dublino, le prime associazioni della capitale iniziarono ad emergere intorno agli anni '80, con il graduale inserimento di un sempre maggior numero di cinesi di Hong Kong all'interno della società irlandese. Secondo quanto sostenuto da Li Minghuan in *Transnational Links among the Chinese in Europe: A Study on European-wide Chinese Voluntary Associations*, infatti, la nascita di queste organizzazioni ha a che fare con il progressivo delinearsi di una suddivisione di gruppi di cinesi ben definiti, ben diversa dalla iniziale frammentazione con cui erano soliti stabilirsi nei vari paesi europei.[267] Una tra le prime associazioni cinesi a Dublino, la *Chinese Society of Ireland*, è stata istituita proprio da dei migranti di Hong Kong. Inizialmente chiamata *hua shang hui* 华商会 (Camera di Commercio Cinese), ha visto i suoi albori nel 1983.[268] Già nei primi anni successivi alla sua fondazione, l'associazione si è impegnata a raccogliere i fondi necessari per l'organizzazione di eventi ed attività culturali, l'obiettivo dei quali era quello di garantire un'adeguata educazione "alla cinese" per i bambini migranti.[269] All'interno di questa serie di iniziative, assumono particolare rilievo le *Chinese weekend schools*, il cui fine principale era quello della

[266] Ren Na 任 娜, "Haiwai huaren shetuan de fa zhan xianzhuang yu qushi"海外华人社团的发展现状与趋势 (Lo stato di sviluppo e la tendenza delle associazioni cinesi d'oltremare), *Southeast Asian Studies,* vol. 2, 2014, p. 96.
[267] Li Minghuan, "Transnational Links among the Chinese in Europe: A Study on European-wide Chinese Voluntary Associations". In Benton, Gregor e Pieke, Franz N. (eds.), *The Chinese in Europe,* Palgrave Macmillan, London, 1998, p. 22.
[268] Wang Yingyun, "Chinese-Led Migrant Activism beyond Invisibility: The Irish Chinese Sichuan Earthquake Appeal Committee". In Lentin, Ronit, and Moreo, Elena (eds.), *Migrant activism and integration from below in Ireland*, Springer, 2012, p. 122.
[269] Feldman Alice et al., *Getting On: From Migration to Integration - Chinese, Indian, Lithuanian and Nigerian Migrants' Experiences in Ireland*, Immigrant Council of Ireland, Dublin, 2008, p. 82.

trasmissione culturale: attraverso di esse si cercava di ricreare un contesto che garantisse ai figli dei cinesi d'Irlanda di entrare in contatto con la lingua e la cultura della madrepatria.[270] Nel 1986, la Chinese Society of Ireland istituì la propria "scuola cinese", le cui lezioni si tennero esclusivamente in cantonese fino al 2001; a partire da tale data, si iniziarono gradualmente ad introdurre classi in mandarino e, ad oggi, tutte le lezioni sono ormai tenute in *putonghua*.[271]

L'anno 2002 ricopre un ruolo centrale all'interno del più generale contesto delle associazioni cinesi a Dublino: a partire da quel momento, infatti, si assisté ad una rapida proliferazione di nuove organizzazioni nella capitale. Prima di addentrarsi nell'analisi di queste associazioni, occorre fare menzione dell'*Irish-Chinese Information Centre*, istituito dall' *Irish Council of Chinese Social Services* nel 2002, in seguito all'omicidio del giovane cinese Zhao Liu Tao da parte di un diciassettenne irlandese.[272] Il fine di questo organismo, guidato dalla dottoressa Katherine Chan Mullen, era quello di fornire, in primo luogo, un'adeguata assistenza medica ai migranti cinesi in difficoltà e, più in generale, un opportuno supporto ai giovani cinesi in materia di diritti, società e lingua del nuovo paese di residenza.

Con il rapido incremento del numero di studenti cinesi a Dublino, si rese ancora più necessario creare delle associazioni in grado di agevolare la loro nuova vita in Irlanda. Nel 2003, ad esempio, venne istituita la *Chinese Students and Scholars Association* (in cinese *Ai'erlan zhongguo xuesheng xuezhe lianyi hui* 爱尔兰中国学生学者联谊会) il cui fine principale, come si può intuire dal nome, era quello di salvaguardare i diritti e gli interessi degli studenti cinesi in Irlanda.[273] Costituita prevalentemente dai rappresentanti del corpo studenti delle maggiori istituzioni scolastiche irlandesi, i suoi membri sono tra i più giovani e brillanti cinesi d'Irlanda.[274]

Nel 2004, inoltre, vennero costituite altre due importanti associazioni: la *Association of Chinese Professional in Ireland* (ACPI) e la *Chinese Irish Cultural Academy*. La prima,

---

[270] Wang Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation,* cit., p.126.

[271] Chen Yiping 陈奕平 and Cao Yun 曹云, "Ai'erlan qiao qing" 爱尔兰侨情 (Irish Overseas Chinese) *Overseas Horizons,* no. 6 , 2014. Disponibile gennaio 2022 da http://qwgzyj.gqb.gov.cn/hwzh/181/2567.shtml

[272] Wang Yingyun, "The Chinese Earthquake Appeal Network in Ireland", *Migrant Network Project,* Trinity Immigration Initiative, 2009, p. 4.

[273] *Ai'erlan zhongguo xuesheng xuezhe lianyi hui* 爱尔兰中国学生学者联谊会 (Irish Chinese Students and Scholars Association CSSA). Disponibile gennaio 2022 da http://cssa.ie/

[274] Ma Yingxue, *op. cit.,* p. 86.

in particolare, è una organizzazione non profit il cui obiettivo primario è quello di creare una rete di connessione tra i professionisti e gli studiosi cinesi d'Irlanda, grazie alla quale poter contribuire alla migliore integrazione e allo sviluppo professionale e commerciale di singoli individui o aziende.[275] Dopo pochi anni dalla sua fondazione, avvenuta a dicembre 2004, l'associazione non solo ha istituito una propria scuola cinese volta alla diffusione dell'eredità della madrepatria, ma ha anche organizzato vari incontri sulla tematica della ricerca del lavoro, in modo da favorire l'inserimento dei suoi membri nel mondo professionale.[276] La seconda, invece, è costituita principalmente da bambini cinesi nati in Irlanda e da bambini cinesi adottati da famiglie irlandesi, la cui età si aggira tra i 5 e i 15 anni.[277]

Storicamente, le associazioni cinesi si sono sempre organizzate sulla base di caratteristiche comuni quali il dialetto, l'origine o il cognome dei propri membri.[278] Nel caso delle associazioni cinesi in Irlanda, e nello specifico, quelle di Dublino, tale affermazione è vera solo in parte: non esiste infatti alcuna associazione costruita esclusivamente intorno al lignaggio dei propri membri. Al contrario, origine e dialetto degli appartenenti costituiscono due metodi di classificazione molto importanti intorno ai quali si sono istituite le differenti organizzazioni cinesi: i membri della *Irish Fujian Association*, ad esempio, provengono tutti dalla provincia del Fujian.[279] L'organizzazione delle varie associazioni, in generale, riflette le caratteristiche della comunità cinese locale e, nel caso dei cinesi a Dublino, è ormai principalmente basata intorno ai cinesi della seconda ondata migratoria, giovani e di mentalità aperta.[280]

Attualmente, ci sono più di 30 associazioni cinesi in Irlanda, la maggior parte delle quali con sede a Dublino. Sulla base di quanto sostiene Wang Yingyun in *Chinese-Led Migrant Activism beyond Invisibility: The Irish Chinese Sichuan Earthquake Appeal Committee*, tali associazioni si possono suddividere indicativamente in quattro tipologie principali, anche se, in alcuni casi, una stessa organizzazione può svolgere più funzioni alla volta:

---

[275] *Association of Chinese Professional in Ireland*. Disponibile gennaio 2022 da http://acpi.ie/about-us/
[276] Chen Yiping 陈奕平 and Cao Yun 曹云, "Ai'erlan qiao qing" 爱尔兰侨情 (Irish Overseas Chinese) *Overseas Horizons,* no. 6 , 2014. Disponibile gennaio 2022 da http://qwgzyj.gqb.gov.cn/hwzh/181/2567.shtml
[277] Wang Yingyun, "The Chinese Earthquake Appeal Network in Ireland", cit., p. 5.
[278] Li Minghuan, "Transnational Links among the Chinese in Europe", cit., pp. 24-27.
[279] Wang Yingyun, "Chinese-Led Migrant Activism beyond Invisibility", cit., p. 123.
[280] Pang Weidong, *op. cit.,* p. 42.

1) **associazioni commerciali**, la cui finalità principale è quella di fornire supporto agli imprenditori cinesi tanto a livello commerciale quanto di espansione del proprio business, come ad esempio la Chinese Society of Ireland o la Irish Fujian Association;
2) **associazioni professionali**, che hanno il compito di creare una rete di professionisti cinesi all'interno della quale potersi scambiare idee ed esperienze di studio o lavorative, come le già menzionate Chinese Students and Scholars Association (CSSA) e la Association of Chinese Professionals in Ireland;
3) **associazioni di supporto**, ovvero quelle che hanno il compito di aiutare i migranti cinesi in situazioni critiche o di fronte ad altre problematiche, come lo sfruttamento sul posto di lavoro; tra queste si può inserire, ad esempio, l'Irish Chinese Information Centre;
4) **associazioni culturali e sociali**, il cui fine primario è quello di trasmettere la cultura cinese, ma anche favorire gli scambi tra quest'ultima e quella irlandese, come la Chinese Irish Cultural Academy.[281]

A causa della recente storia immigratoria della comunità cinese in Irlanda, le aspirazioni di queste associazioni differiscono grandemente da quelle di altri paesi europei o americani: mentre alcune organizzazioni in questi territori sono attivamente coinvolte nella vita politica del paese e, talvolta, anche negli affari internazionali che hanno a che fare con la Cina, le associazioni cinesi d'Irlanda si concentrano fondamentalmente sul miglioramento delle condizioni di vita dei migranti cinesi nel paese di arrivo.[282] Oltre a questa ragione, la frammentarietà che ha caratterizzato la distribuzione della presenza cinese sull'isola celtica ha fatto sì che i gruppi di cinesi qui residenti mancassero di coesione, motivo per cui al momento di dare vita a queste organizzazioni, esse erano generalmente di dimensioni ridotte, poco strutturate e si rivolgevano a un gruppo specifico della popolazione migrante.[283] Molte di esse, eccetto alcuni casi particolari, sono estremamente informali e non presentano alcun tipo di obiettivo o progetto concreto: i loro membri si incontrano sporadicamente e senza particolari piani d'azione. In secondo luogo, non disponendo di alcun tipo di supporto economico da parte del governo irlandese,

[281] Wang Yingyun, "Chinese-Led Migrant Activism beyond Invisibility", cit., p. 124.
[282] Pang Weidong, *op. cit.*, p.42.
[283] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 88.

fanno affidamento esclusivamente sulle donazioni di benefattori o dei propri membri. Inoltre, il forte legame che i migranti cinesi mantengono con il proprio paese di origine fa sì che l'attenzione delle loro associazioni sia molto più spesso orientata verso la Cina piuttosto che sulla società del paese di arrivo. A tutti questi elementi, per di più, si aggiunge il fatto che la cooperazione tra le diverse associazioni sia molto limitata: molto spesso, infatti, si sono create tensioni e competizioni tra le stesse organizzazioni.[284]

4.1.1 Il comitato di appello per il terremoto del Sichuan

Alla luce della mancata coesione all'interno della rete di associazioni cinesi nel paese celtico, è importante fare riferimento ad una particolare occasione, coincidente con il terremoto del Sichuan del 12 maggio 2008, durante la quale le tensioni e le divergenze tra i vari gruppi sono state messe temporaneamente da parte. Questo catastrofico avvenimento, avvenuto nella contea di Wenchuan, è stato uno dei più disastrosi eventi che hanno interessato la Cina negli ultimi anni: il terremoto, il cui epicentro ha raggiunto una magnitudo di 8.0 nella scala Richter, ha provocato gravi danni alla comunità locale. Secondo quanto riportato dal "Rapporto del Consiglio di Stato sui lavori di soccorso, recupero e ricostruzione post-disastro del terremoto di Wenchuan nel Sichuan" che è stato tenuto il 24 giugno dello stesso anno, alla terza riunione del Comitato Permanente dell'Undicesimo Congresso Nazionale del Popolo: "417 contee, 4.656 comuni (città) e 47.789 villaggi in Sichuan, Gansu, Shaanxi, Chongqing e altre province (regioni autonome e comuni) sono stati colpiti".[285] La violenza con la quale il sisma si è abbattuto sulla regione ha causato la morte di 69.181 persone, nonché ingenti danni infrastrutturali in varie città.

Di fronte alla drammaticità dell'evento e alla grande sofferenza dei connazionali, varie associazioni dei cinesi d'Irlanda decisero di riunirsi per dare avvio all'*Irish Chinese Sichuan Earthquake Appeal Committee,* un comitato di appello in favore delle vittime terremotate. Tale comitato, composto da ben dodici associazioni dei cinesi d'Irlanda, rappresenta "la più grande azione collettiva su larga scala da parte di associazioni a guida

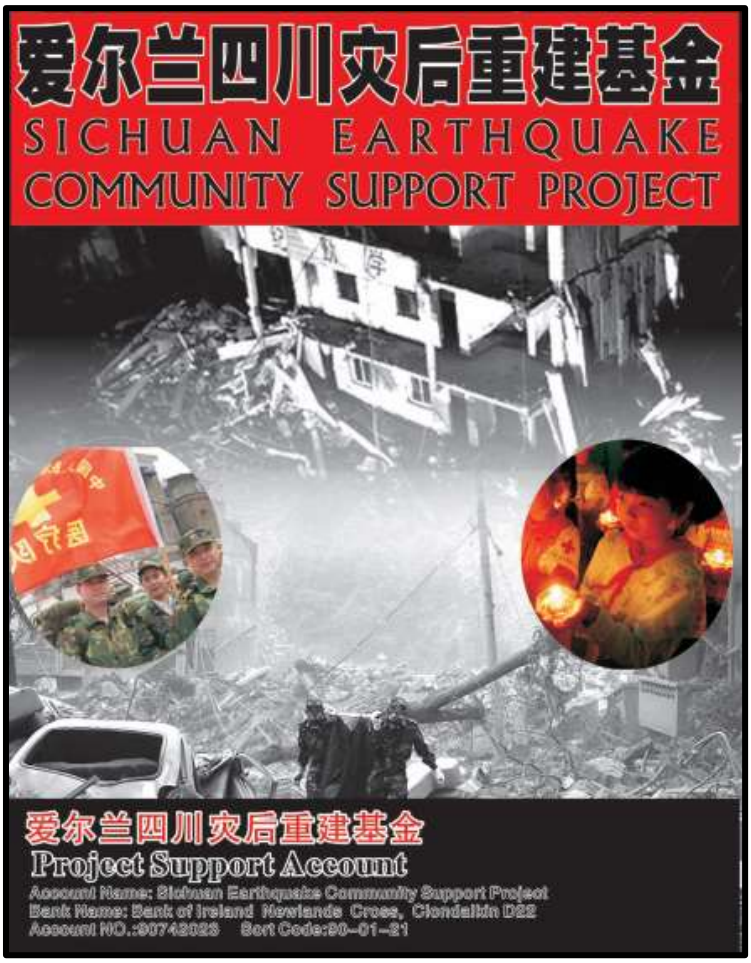
[284] Wang Yingyun, "Chinese-Led Migrant Activism beyond Invisibility", cit., pp. 125- 126.

[285] *Assemblea Nazionale del popolo della Repubblica Popolare Cinese*. "Guowuyuan guanyu sichuan wenchuan teda dizhen kangzhen jiuzai ji zaihou huifu chongjian gongzuo qingkuang de baogao" 国务院关于四川汶川特大地震抗震救灾及灾后恢复重建工作情况的报告 (Rapporto del Consiglio di Stato sui lavori di soccorso, recupero e ricostruzione post-disastro del terremoto di Wenchuan nel Sichuan), 24 giugno 2008. Disponibile gennaio 2022 da http://www.npc.gov.cn/zgrdw/huiyi/lfzt/fzjzf/2008-06/24/content_1439800.htm

cinese in Irlanda fino ad oggi".[286] Il principale obiettivo della commissione era quello di raccogliere fondi per aiutare le zone colpite dal terremoto. Anche se, già nei giorni immediatamente successivi al disastro, le varie associazioni si erano mobilitate singolarmente per raccogliere denaro da inviare alla Croce Rossa cinese, il desiderio di estendere il raggio d'azione dell'iniziativa a un maggior numero tanto di migranti cinesi quanto di irlandesi sfociò nell'idea di riunire più organizzazioni con un unico obiettivo comune. Il primo incontro, tenuto a Dublino il 14 maggio del 2008, gettò le basi per la struttura del collettivo: ogni associazione si doveva occupare di compiti ben precisi, appositamente stabiliti durante le varie riunioni del comitato. Alla CSSA venne assegnato il compito di gestire i volontari inviati dalle varie scuole e università irlandesi per la veglia programmata per il 25 maggio; al Chinese Information Centre, invece, venne attribuito il ruolo di intermediario tra il comitato e il consiglio comunale di Dublino, in merito alle questioni logistiche e burocratiche della veglia; la Chinese Irish Cultural Academy si incaricò della promozione dell'evento attraverso i media irlandesi; nel frattempo, i due più importanti giornali dei cinesi in Irlanda, il *Sun Emerald Chinese Newspaper* e l'*Ireland Chinese News*, tenevano aggiornati i propri lettori sugli sviluppi dell'iniziativa.[287]

[286] Wang Yingyun, "Chinese-Led Migrant Activism beyond Invisibility", cit., p. 130.
[287] Wang Yingyun, "The Chinese Earthquake Appeal Network in Ireland", cit., p. 6.

Figura 16. Volantino del Comitato di appello per il terremoto del Sichuan pubblicato dal Sun Emerald Chinese Newspaper, 2008.



Fonte: Tratto dal *Xin dao zhoubao* 新岛周报 (Sun Emerald Chinese Newspaper), no. 229, 18 agosto 2008, p. 39.

Al di là dell'importanza che tale iniziativa assunse nella raccolta di donazioni per le zone terremotate, essa giocò un ruolo ancora più rilevante in relazione alla rete associazionale dei cinesi d'Irlanda. Come già menzionato in precedenza, infatti, le varie organizzazioni cinesi in territorio irlandese erano tutt'altro che unite e, tranne che in qualche rara occasione, difficilmente collaboravano tra loro. L'obiettivo non dichiarato del progetto, pertanto, era quello di costituire una coesa e interconnessa presenza cinese in Irlanda. Il comitato, almeno temporaneamente, riuscì nel suo intento, arrivando a raggruppare un totale di 12 organizzazioni cinesi, 14 singoli individui, divenuti a tutti gli effetti membri del comitato, e 150 volontari di varie scuole irlandesi.[288] Oltre a rappresentare l'iniziativa

[288] Secondo quanto riportato da Wang in "The Chinese Earthquake Appeal Network in Ireland", i soggetti coinvolti erano: *Association committee members* (Chinese Society of Ireland, Irish Chinese Information Centre, Southside Chinese Residents Association, The Association of Chinese Professionals in Ireland, Chinese Irish Cultural Academy, Irish Fujian Association, Chinese Students & Scholars Association in

che è stata in grado di far collaborare il maggior numero di organizzazioni a conduzione cinese sull'isola celtica, però, l'Irish Chinese Sichuan Earthquake Appeal Committee ha anche comportato una serie di cambiamenti all'interno delle associazioni stesse e del loro *modus operandi*. In primo luogo, il fatto che il progetto non fosse esclusivamente indirizzato ad un pubblico di origine cinese, ma che, attraverso il supporto dei media irlandesi come l'Irish Times o altri periodici locali, sia riuscito a coinvolgere una consistente porzione della popolazione autoctona. In secondo luogo, attraverso le varie riunioni del comitato di appello, le associazioni si servirono per la prima volta di una impostazione estremamente dettagliata e pianificata, ponendosi obiettivi a lungo e breve termine e seguendo una linea d'azione molto accurata; tutti elementi che, come si è accennato precedentemente, non erano soliti contraddistinguere la strategia di tali associazioni. Infine, ultimo ma non meno importante, è il fatto che l'idea alla base del progetto sia stata concepita e proposta dalle stesse organizzazioni migranti, piuttosto che dal governo cinese.[289]

Per concludere, è necessario sottolineare che il livello di collaborazione e coesione raggiunto dalle reti associazionali cinesi in tale occasione non è mai stato eguagliato. Una buona parte dei cinesi d'oltremare nella Repubblica d'Irlanda, infatti, riconosce la mancanza di unitarietà che contraddistingue la presenza cinese nel paese celtico; molti di essi, addirittura, non concordano nemmeno sull'esistenza di una effettiva comunità cinese sull'isola. Una possibile spiegazione a questa percezione potrebbe essere legata alla composizione di tale comunità: la maggior parte degli studenti cinesi residenti attualmente in Irlanda vede il proprio soggiorno esclusivamente come un trampolino di lancio verso migliori prospettive di lavoro in patria, motivo per cui questi giovani non sono neanche interessati alla creazione di una adeguata struttura associativa sino-irlandese. Un'altra possibile risposta, secondo Wang Liming, direttore dell'Istituto Confucio dell'Università di Dublino, che ha vissuto a Belfast (Irlanda del Nord) per oltre 15 anni, è da ricavare all'interno del più generale contesto sociale irlandese. Mentre in una società estremamente divisa come quella dell'Irlanda del Nord, i cinesi, in quanto

---

Ireland, Chinese-Vietnamese Association of Ireland, Ireland Chinese News, Sun Emerald Chinese Newspaper, Association of Chinese Business in Ireland, Irish Fujian Business Association) e *Individual committee member* (Helen Pau, Terry Tai, Zeng Qiang, K. Chan, Derek Luk, Zhang Hui, Wang Liming, Liu Zhenning, Xia Bin, Xue Linfeng, Geoff Burne, Oliver Wang, Lawrence Lee, Ella Tang, Wang Yingyun, Lucy Chen), *Students from Chinese Students & Scholars Association in Ireland and all volunteers.*

[289] Wang Yingyun, "The Chinese Earthquake Appeal Network in Ireland", cit. pp. 9-10.

gruppo di minoranza, sentono maggiormente la necessità di conseguire una certa unità, nella Repubblica d'Irlanda, dove l'ambiente sociale è decisamente più stabile e rilassato, il bisogno di tale coesione non è poi così marcato.[290]

4.2 La comunità religiosa cinese a Dublino

Un altro aspetto che contribuisce fortemente al processo di integrazione della comunità cinese in Irlanda è rappresentato dalla religione, nonché dalle strutture e dalle attività di cui essa dispone. La costituzione irlandese garantisce la libertà religiosa e la libertà di espressione di qualsivoglia tipologia di credo religioso. Anche se l'Irlanda è un paese prevalentemente cattolico, le altre religioni sono comunque ben rappresentate e trattate con grande rispetto. Secondo quanto riportato dall'ultimo censimento del 2016, ad esempio, il 78.3% della popolazione irlandese è cattolico (romano), il 2.8% si identifica con la Chiesa d'Irlanda (anglicana ed indipendente da Roma), l'1.3% è ortodosso e la stessa percentuale di popolazione si riconosce nella religione musulmana, infine, circa il 3.2% della popolazione appartiene ad altri gruppi religiosi.[291] All'interno di questa varietà religiosa, anche i migranti cinesi hanno trovato il modo di dare avvio a delle proprie congregazioni. Attraverso la religione, infatti, essi riescono a contrastare in qualche modo i sentimenti di impotenza e disorientamento che scaturiscono dal loro trasferimento in un contesto totalmente estraneo a quello di appartenenza. Queste sensazioni, unite alla frequente incapacità di adattarsi al nuovo ambiente culturale, fanno parte di ciò che viene definito "shock culturale" (in cinese *wenhua xiuke* 文化休克).[292]

Secondo quanto riportato da Richard O'Leary e Lan Li in *Mainland Chinese Students and Immigrants in Ireland and their Engagement with Christianity, Churches and Irish Society*, ci sono varie congregazioni religiose dei cinesi in Irlanda, molte delle quali con sede a Dublino. Tra queste, quella che assume maggior rilievo è costituita dalla *Chinese Gospel Church of Ireland* (in cinese *Dubolin zhonghua fuyin tang* 都柏林中华福音堂), ubicata nella capitale, ma avente altre due sedi nelle città di Cork e Limerick. Se, nei

[290] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 90.
[291] Central Statistics Office (CSO), *Census 2016-Profile 8 Irish Travellers, Ethnicity and Religion*, Government Publications, Dublin, 2017. Disponibile gennaio 2022 da https://www.cso.ie/en/releasesandpublications/ep/p-cp8iter/p8iter/p8rrc/
[292] Zhang Yuan 张媛, ""Wenhua xiuke" qian xi" 文化休克"浅析 (Analisi dello "shock culturale"), *Film review,* vol.17, 2014, p. 107.

primi tempi, le chiese cinesi nella Repubblica d'Irlanda erano frequentate principalmente da persone originarie di Hong Kong e Malesia, con l'apertura del paese e l'aumento di immigrati provenienti dalla Cina continentale, la struttura ecclesiastica ha subito grandi cambiamenti. La stessa configurazione della Chinese Gospel Church ha avuto modo di constatare tale trasformazione.[293] Prima di soffermarsi su questo aspetto, però, è necessario approfondire l'evoluzione della chiesa nel tempo da un punto di vista storico. Negli anni '80, un gruppo di individui appartenenti alla *Chinese Overseas Central Mission* (fondata nel 1950 dal reverendo Stephen Wang con l'obiettivo di evangelizzare e convertire i migranti cinesi sparsi in Europa[294]) giunse in Irlanda per far visita alla comunità cinese di Dublino, la quale, a quel tempo, era ancora estremamente ridotta e frammentata, oltre a non disporre di nessuna significativa congregazione religiosa. La visita dei missionari fece sì che, nel 1981, si venisse a costituire una piccola ma essenziale "fratellanza", conosciuta ai più sotto il nome di *Dublin Chinese Christian Fellowship* (*Dubolin huaren zhaojian tuan qi* 都柏林华人召见团契).[295] Lo scopo primario della fratellanza, composta principalmente da giovani studenti e laureati, era (ed è ancora oggi) quello di diffondere la parola evangelica tra i migranti cinesi della capitale, nonché quello di provvedere ai loro bisogni spirituali.[296] Essendo cresciuta moltissimo nei dieci anni successivi alla sua fondazione, divenne ben presto consapevole delle limitazioni che avrebbe comportato l'assenza di una piena documentazione legale; pertanto, nel 1992 venne ufficialmente registrata in quanto chiesa, sotto il nome di *Chinese Gospel Church of Dublin* (CGCD) e l'anno successivo, dopo aver stabilito un proprio statuto ufficiale, venne riconosciuta ufficialmente come ente di beneficenza da parte delle autorità locali. A febbraio 1993, tanto il primo pastore quanto la direzione della chiesa furono nominati e venne così formalmente istituita la prima chiesa cinese in Irlanda.[297] Nonostante la sua fondazione ufficiale, le riunioni e le attività organizzate dalla CGCD non avevano una dimora fissa, ma si svolgevano in zone diverse della capitale irlandese. A causa della graduale espansione dei suoi membri e, conseguentemente, delle attività ad essi dedicate,

---

[293] O'Leary Richard and Li Lan, *Mainland Chinese Students and Immigrants in Ireland and their Engagement with Christianity, the Churches and Irish Society*, Dublin University Far Eastern Mission and the China Educational and Cultural Liaison Committee, Dublin, 2008, p.8.
[294] Dal sito della *Chinese Overseas Central Mission (Jidujiao huaqiao budao hui* 基督教华侨布道会). Disponibile gennaio 2022 da https://www.cocm.org.uk/sc.
[295] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 117.
[296] Dal sito web della *Chinese Gospel Church of Ireland (Dubolin zhonghua fuyin tang* 都柏林中华福音堂). Disponibile gennaio 2022 da https://cgci.ie/history/
[297] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 117.

si rese necessario trovare un luogo permanente e centralizzato dal quale poter coordinare e gestire la neonata congregazione; fu così che, nel 1995, la chiesa si stabilì definitivamente tra Middle Abbey Street e North Lotts, dove risiede ancora oggi.[298]

Figura 17. Ingresso della Chinese Gospel Church di Dublino, 2021.

Fonte: foto dell'autrice.

I membri fondatori della CGCD erano principalmente originari di Hong Kong, motivo per il quale la maggior parte delle funzioni veniva offerta in lingua cantonese. Con il passare degli anni, la congregazione fu in grado di attrarre sempre più sostenitori, al punto che, nel 2002, la grande sala di cui disponeva raggiunse, per la prima volta dal 1995, la sua piena capacità. In seguito a questo evento, essendo destinata ad espandersi ulteriormente, la chiesa iniziò ad offrire dei servizi di culto anche in mandarino.[299] In particolare, le funzioni offerte dalla CGCD, nel 2008, erano fondamentalmente due: una bilingue (cantonese e inglese) tenuta durante la mattina della domenica, indirizzata ai cinesi di Hong Kong e ai loro figli nati in Irlanda, e una in mandarino, rivolta

[298] O'Leary and Li Lan, *op. cit.*, p. 8.
[299] Dal sito web della *Chinese Gospel Church of Ireland (Dubolin zhonghua fuyin tang* 都柏林中华福音堂). Disponibile gennaio 2022 da https://cgci.ie/history/.

principalmente a studenti e lavoratori della Cina continentale.[300] Oltre ai normali servizi di preghiera, la chiesa metteva a disposizione dei propri fedeli numerose altre attività, volte a favorire una migliore esperienza nel paese ospitante ed attenuare, in qualche modo, il già menzionato shock culturale con il quale si trovavano a dover fare i conti: scuole di inglese, studi biblici, gruppi per ragazzi, eccetera. La possibilità di riunirsi e ricevere tanto un supporto, quanto una possibilità di svago con altri connazionali, infatti, rendeva l'impatto con la nuova cultura meno violento. La causa più profonda di questo shock, d'altro canto, risiedeva nella grande differenza culturale all'interno della quale i migranti venivano improvvisamente catapultati.[301] Allo stesso tempo, oltre alla lontananza con la cultura di accoglienza, molti tra i nuovi immigrati non potevano godere nemmeno della vicinanza delle proprie famiglie, elemento che in alcuni casi causava forti problematiche psicologiche. La possibilità di godere del conforto e dell'incoraggiamento da parte di chi stava vivendo la stessa condizione, pertanto, diventava fondamentale e rappresentava proprio ciò che la congregazione religiosa offriva loro: uno spazio geografico comune dove poter incontrare persone dai simili interessi e valori, con le quali poter instaurare una forte connessione emotiva e superare le difficoltà del trasferimento. In questo clima di fiducia reciproca e apprezzamento, il peso di una comunità tendenzialmente frammentata e dispersa come quella dei cinesi in Irlanda non si faceva poi così insopportabile.[302]

Nel corso degli anni successivi, grazie alla missione di evangelizzazione portata avanti dai suoi membri, attraverso, ad esempio, la distribuzione di volantini nelle vie del centro o tramite l'organizzazione di specifici incontri nel periodo del capodanno cinese, la chiesa continuò ad espandersi, tanto che, nel 2010, si rese necessaria una struttura in grado di contenere l'elevata quantità di nuovi proseliti che la congregazione aveva raccolto. Dopo varie ricerche, nel settembre 2011, venne acquistata *Esker House*, situata nella zona periferica di Lucan, nella contea di Dublino.[303]

---

[300] O'Leary and Li Lan, *op. cit.*, p. 8.
[301] Zhang Yuan, *op. cit.*, p. 107.
[302] Ma Yingxue, *op. cit.*, p. 119.
[303] Dal sito web della *Chinese Gospel Church of Ireland (Dubolin zhonghua fuyin tang* 都柏林中华福音堂). Disponibile gennaio 2022 da https://cgci.ie/history/

Figura 18. Foto della Chinese Gospel Church di Lucan.

Fonte: https://xgress.com/p/5c223608816b243163489bd3

Ad oggi, la Chinese Gospel Church of Dublin è divenuta la Chinese Gospel Church of Ireland e può contare su un totale di cinque congregazioni distribuite in tre località precise (due a Dublino, due a Limerick e una a Cork), offrendo servizi di culto in tre lingue differenti (cantonese, mandarino e inglese).

Oltre alla CGCD, altre due congregazioni dei cinesi a Dublino meritano di essere menzionate. La prima è una chiesa missionaria singaporiana, istituita dopo l'arrivo di sei missionari inviati dalla Chiesa di Singapore per evangelizzare la comunità cinese di Dublino. Essa è attualmente gestita da un cinese malese e offre funzioni di culto sia in mandarino che in inglese.[304] La seconda, invece, è una congregazione di cinesi cattolici fondata da un gruppo di ecclesiastici cinesi che erano stati inviati in Irlanda per intraprendere un percorso di studi religiosi. Cominciata sotto forma di piccole riunioni mensili, la congregazione ha iniziato ad attirare un significativo numero di proseliti, tanto da rendere disponibile al pubblico una messa tenuta interamente in mandarino. Differentemente dalla congregazione dei connazionali protestanti, il gruppo cattolico difficilmente ha organizzato eventi o manifestazioni pubbliche, preferendo portare avanti la propria azione evangelica tramite il passaparola o le conoscenze personali.[305] Tale strategia, molto probabilmente, è legata alla mancanza di relazioni diplomatiche tra la

[304] O'Leary and Li Lan, *op. cit.*, p.10.
[305] *Ivi* p. 11.

Cina e la Santa Sede, a causa della quale i cinesi cattolici preferiscono mantenere maggiore riservatezza e non attrarre attenzione su di sé.

Per concludere, è necessario tracciare alcune considerazioni inerenti all'importanza ricoperta dalla comunità religiosa per i migranti cinesi a Dublino. Nonostante il periodo di grande crescita che hanno vissuto le varie congregazioni negli ultimi anni, la tendenza generale dei cinesi in Irlanda è quella di non avere alcun tipo di credo religioso. La religione in sé, infatti, non costituisce una parte fondamentale all'interno dell'esperienza migratoria cinese nel paese celtico. Quello che piuttosto ricercano, come si è avuto modo di vedere, è un aiuto pratico ai loro problemi quotidiani, tanto burocratici quanto psicologici. Questo elemento risulta evidente dal fatto che la maggior parte dei cinesi a Dublino non è neanche in grado di fare una netta distinzione tra una chiesa cattolica ed una protestante.[306] Il loro interesse nel prendere parte agli eventi organizzati dalle congregazioni, pertanto, risulta essere una risposta a delle necessità culturali e sociali, piuttosto che prettamente spirituali.

4.3 L'inclusione sociale della comunità cinese: eventi a favore dei cinesi d'Irlanda

Secondo quanto sostenuto da Alice Feldman in *Getting On: From Migration to Integration - Chinese, Indian, Lithuanian and Nigerian Migrants' Experiences in Ireland*, uno studio del 2008, finanziato dall'*Immigrant council of Ireland*, che aveva l'obiettivo di studiare la nuova vita di quattro gruppi di migranti (cinesi, indiani, lituani e nigeriani) in Irlanda e ottenere informazioni a proposito del loro adattamento all'interno della società irlandese, l'integrazione è un processo che "si verifica nella sfera politica, economica, sociale e culturale della vita quotidiana".[307] Nell'ambito delle relazioni tra Irlanda e Cina, in particolare, la dimensione culturale riveste un ruolo di primaria importanza.[308] Il fatto che la maggior parte degli appartenenti alla comunità cinese di Dublino sia nata e cresciuta in Cina, fa sì che il vincolo che sussiste tra queste persone e la loro madrepatria sia ancora molto forte, così come il loro senso di identificazione con

[306] Zhu Liwei, *op. cit.,*, pp. 29-30.
[307] Feldman Alice et al., *op. cit.*, p. 5.
[308] Kelleher Declan, "Marking thirty years of diplomatic relations between Ireland and China". In McCormack, Jerusha (ed.), *China and the Irish: Thomas Davis Lecture Series*, New Island Books, 2009, p. 140.

la cultura cinese.[309] Per cercare di avvicinarsi ad una comunità ancora così radicata alla propria cultura di origine, e favorire il suo processo di integrazione nella società ospitante, le istituzioni irlandesi, insieme ai principali portavoce di tale comunità, nel corso degli ultimi anni, hanno organizzato alcuni eventi atti a rafforzare i rapporti tra questi due mondi. Se, da una parte, è possibile affermare che questi eventi riescano a "centrare il loro obiettivo", permettendo tanto agli abitanti dublinesi di entrare in contatto con i valori tipicamente cinesi, quanto ai migranti stessi di poter prendere parte ad iniziative volte alla valorizzazione delle loro tradizioni, dall'altra, rimane il sospetto che tali iniziative siano organizzate principalmente in virtù del loro potenziale economico, sia diretto (legato ai guadagni derivanti dall'evento in sé) che indiretto (connesso all'importanza che il mercato turistico cinese ricopre all'interno delle dinamiche internazionali, che, attraverso questi eventi, potrebbe essere implementato). Di seguito, si presenteranno due esempi di eventi, *Miss China Ireland* e il capodanno cinese di Dublino, in cui tale dicotomia è perfettamente rappresentata: se il primo è stato organizzato dalla comunità cinese con il puro scopo di trasmettere agli irlandesi alcuni caratteri della propria cultura, il secondo, inizialmente ideato da alcuni attivisti locali per scopi costruttivi, al giorno d'oggi è fortemente voluto dalle istituzioni della capitale principalmente per i benefici economici che è in grado di generare, piuttosto che per motivi legati all'integrazione della minoranza cinese nell'isola celtica.

4.3.1 Miss China Ireland

La sera dell'8 giugno 2006, venne festeggiato per la prima volta in territorio irlandese, il concorso di bellezza *Miss China Ireland.* Organizzato dall'Irish Chinese Information Centre, esso aveva il compito di "celebrare e definire cosa significa essere cinesi in Irlanda".[310] Il concorso, tenuto nella sala concerti della Royal Dublin Society (RDS) riscosse molto successo: circa 500 persone si riunirono per assistere alla proclamazione della reginetta che avrebbe rappresentato la comunità cinese d'Irlanda alle finali regionali dell'*European Miss China*, nell'agosto dello stesso anno.[311] Lo scopo primario del

---

[309] Pang Weidong, *op. cit.*, p. 44.

[310] King O'Riain, Rebecca, "Miss China Ireland 2006". In Corcoran Mary P. and Share Perry (eds.), *Belongings: Shaping Identity in Modern Ireland. Irish Sociological Chronicles*, Institute of Public Administration, Dublin, 2008, p.74.

[311] Xie Ping 谢萍, "Ai'erlan qiao jie shouci xuanmei 2006: quan ai huaren xiaojie dasai juxing" 爱尔兰侨界首次选美: 2006 全爱华人小姐大赛举行 (Il primo concorso di bellezza cinese d'Irlanda: Miss All Ireland Chinese 2006), *Overseas Chinese Networks,* 11 giugno 2006. Disponibile gennaio 2022 da http://www.chinaqw.com/news/2006/0611/68/31988.shtml.

concorso era quello di raccogliere fondi per aiutare gli studenti meno abbienti della comunità, senza la necessità di dover richiedere un intervento diretto da parte del governo del paese o dell'ambasciata cinese. Con lo stabilimento del *Chinese Student Urgent Fund*, si tentò di aiutare quegli studenti che stavano vivendo una situazione difficile, a causa delle sfiancanti pressioni economiche che il vivere in Irlanda comportava loro. Il messaggio che, attraverso il concorso, si cercò trasmettere era quello della solidarietà dinanzi alle avversità, nonché quello (più sottile) del parziale fallimento del governo irlandese nel promuovere il proprio progetto di integrazione.

Come già accennato, l'iniziativa fu pensata e diretta dall'Irish Chinese Information Centre, il quale, negli ultimi anni, ha dato un significativo contributo nell'organizzazione di altri eventi culturali cinesi. La giuria del concorso, formata sia da rappresentanti cinesi che irlandesi, era così composta:

> Miss China Europe, a representative of Phoenix TV, John Finucane the principal clarinettist in the RTE National Symphony Orchestra, a representative of the Chinese Business Association of Northern Ireland, the Director of the Irish Chinese Information Centre, the owner of the New Millennium Restaurant who is also a major sponsor of the event, a representative of the Chinese Students and Scholars Organisation, a former Miss China Ireland, Lin Liu of local Chinese newspaper Newsxpress, Oliver Wong from Chinatown Radio, and the Chairman of the Ireland-FuJian (southeastern China) Association.[312]

La varietà e diversità dei membri della giuria era stata volutamente ricercata. La speranza degli organizzatori, infatti, era quella di riuscire a riunire i diversi rappresentanti della comunità cinese, scegliendo tra di essi individui appartenenti a differenti contesti (studenti, uomini d'affari, proprietari di ristoranti e editori sono alcuni esempi). Tali contesti erano proprio quelli che rappresentavano la vita dei migranti cinesi in Irlanda, incarnando i principali interessi della comunità cinese nella loro nuova vita nel paese celtico. Attraverso la proclamazione della reginetta, Miss China Ireland divenne l'occasione per conciliare i differenti membri della comunità cinese, costringendoli anche se solo per un breve lasso di tempo, a concordare su ciò che volesse dire essere cinesi in Irlanda.[313] Secondo quanto affermato dal direttore del *New Millennium Restaurant*, Deng Huangyou, inoltre, la possibilità per i cinesi di prendere parte ad un evento del genere offriva loro l'occasione di poter trascorrere una elegante e speciale serata, all'insegna

[312] King O'Riain, *op. cit.*, p. 79.
[313] *Ivi p. 80.*

della diffusione della cultura cinese. La maggior parte dei cinesi in Irlanda, infatti, conduceva una vita piuttosto semplice, dedicata quasi esclusivamente al lavoro o allo studio, e sentiva da tempo la necessità di trascorrere una serata diversa dalle altre.[314] Allo stesso tempo, secondo l'allora ambasciatore cinese in Irlanda, Zhang Xinsen, uno dei valori aggiunti di questo concorso di bellezza era rappresentato dal fatto che attraverso di esso si tentò di comunicare l'importanza del ruolo delle donne all'interno della società.[315]

Differentemente dal capodanno cinese, di cui si parlerà in seguito, Miss China Ireland era un evento organizzato da e per i membri della comunità cinese, su iniziativa spontanea e in nessun modo "imposta dall'alto". Questa sua natura volontaria e non forzata si tradusse in una costante intersezione di elementi culturali irlandesi e cinesi, il tutto all'interno di un contesto tipicamente cinese: musiche e danze tradizionali, abiti classici, utilizzo della lingua cinese. La cultura della madrepatria si percepiva in ogni prova: in uno dei discorsi tenuti dalle varie candidate durante la finale del 2006, ad esempio, la concorrente numero otto, Han Linlin, in risposta ad una domanda riguardante la sua nuova vita in Irlanda, raccontò di come il suo più grande rimpianto fosse stato quello di trasferirsi in un posto così lontano dalla madre (che viveva ad Harbin), e di come si fosse impegnata al massimo delle sue capacità per poterla ringraziare di tutto il sostegno e l'amore che le aveva trasmesso durante la sua giovinezza. La grande determinazione, la devozione alla propria famiglia e soprattutto il messaggio di estrema pietà filiale intrinseco nelle sue parole, valore cardine all'interno della tradizione cinese, oltre a farle ricevere un fragoroso applauso da parte del pubblico in sala, le garantirono la vittoria del concorso.[316]

---

[314] Xie Ping 谢萍, "Ai'erlan qiao jie shouci xuanmei 2006: quan ai huaren xiaojie dasai juxing" 爱尔兰侨界首次选美 2006:全爱华人小姐大赛举行 (Il primo concorso di bellezza cinese d'Irlanda: Miss All Ireland Chinese 2006), *Overseas Chinese Networks*, 11 giugno 2006, disponibile gennaio 2022 da http://www.chinaqw.com/news/2006/0611/68/31988.shtml

[315] Zhang Ming 张明, "Ài'ěrlán qiáo jiè shǒucì xuǎnměi" 爱尔兰侨界首次选美 (Il primo concorso di bellezza in Irlanda), *China News*, 12 giugno 2006. Disponibile gennaio 2022 da https://www.chinanews.com.cn/news/2006/2006-06-12/8/742493.shtml

[316] King O'Riain, *op. cit.*, pp. 82-86.

Figura 19. La vincitrice del concorso Han Linlin (韩琳琳).

Fonte: https://www.chinanews.com.cn/news/2006/2006-06-12/8/742493.shtml

4.3.2 Il capodanno cinese di Dublino

Nel 2003, un gruppo di attivisti locali, consapevole del grande numero di cinesi che risiedevano nel quartiere dublinese di *Smithfield* (nella parte nord della città), propose la celebrazione del tradizionale capodanno cinese per le vie della capitale. Gli obiettivi di tale manifestazione erano molteplici: dare avvio ad un dialogo interculturale tra il gruppo minoritario e la popolazione locale, ma anche fornire alla stessa comunità cinese un'occasione per riunire i propri membri di diversa provenienza.[317] Il capodanno rappresenta infatti il più importante festival per i cinesi di tutto il mondo, nonché un simbolo essenziale della loro cultura. Fu proprio a partire da quella piccola e apparentemente trascurabile serata, improntata su cucina di origine cinese, esposizioni di abiti tradizionali, arti marziali, karaoke e danze tipiche, che si diede avvio ad una nuova,

[317] Corcoran Mary P., "Ethno-city". In Corcoran Mary and Peillon Michel (eds.), *Uncertain Ireland - A Sociological Chronicle, 2003-2004,* Institute of Public Administration, 2006, p. 186.

fondamentale tradizione all'interno delle relazioni sino-irlandesi. A coordinare la preparazione, ancora una volta, fu l'Irish Chinese Information Centre, il cui fine principale, in quell'occasione, era quello di migliorare l'opinione che gli abitanti del paese celtico avevano dei cinesi d'oltremare. I cittadini locali, infatti, negli ultimi anni, avevano manifestato un forte risentimento nei confronti della sempre più consistente crescita immigratoria, in particolare cinese, alla quale addossavano la colpa del recente aumento di attività criminali nella zona.[318] La celebrazione di questo modico evento pose le basi per la creazione di quella che oggi è considerata una delle più vibranti festività etniche della società dublinese. Già nel seguente anno, infatti, il *Dublin City Council* (il comune di Dublino), attraverso il piano annuale di sviluppo della capitale irlandese, inserì l'evento all'interno dei suoi programmi, pianificando l'inaugurazione di quello che venne denominato *Dublin Chinatown Festival* per gennaio 2004. Come sede dell'evento, venne scelto ancora una volta il quartiere di Smithfield, che per la celebrazione dell'anno della scimmia, vide le sue strade e la sua piazza principale tingersi di rosso per quattro giorni consecutivi.[319]

Figura 20. Capodanno cinese a Smithfield, Dublino, nel 2004.

Fonte: fotogramma tratto dal video di RTÉ disponibile da https://www.rte.ie/archives/2013/0208/366797-chinese-new-year/

[318] Haughey Nuala, "Today Smithfield, tomorrow Chinatown", *Irish Times,* 1 febbraio 2003.
[319] Corcoran, *op. cit.*, p. 187.

Il successo dell'evento fu del tutto inaspettato: se gli organizzatori del festival avevano previsto un totale di circa 40.000 partecipanti, distribuiti nei vari giorni della sua durata, la realtà dei fatti fu ben diversa: furono più di 120.000 i visitatori che si presentarono nel quartiere a nord del fiume Liffey.[320] Per qualche giorno, gli abitanti di Dublino divennero turisti nella loro stessa città, richiamati dal fascino dell'esotico e dall'energia delle esibizioni cinesi. L'anno seguente, il festival venne spostato al *National Museum of Ireland* e la sua durata allungata a cinque giorni. Nonostante la minore affluenza rispetto all'anno precedente (50.000 visitatori), il numero rimase comunque significativo, considerando che per accedere allo spazio del festival del 2005 si rese necessario pagare un piccolo contributo d'ingresso.[321] Anche se, nel 2006, il festival non venne celebrato a causa della mancanza di fondi sufficienti per sostenere i costi dell'iniziativa, il capodanno cinese è ancora oggi uno degli eventi più attesi dalla comunità di Dublino, cinese e non. Nel 2008, venne istituito da parte del comune della città un comitato speciale atto all'organizzazione del capodanno. Il principale scopo del *Dublin Chinese New Year Festival Committee,* oggi chiamato *Dublin Lunar New Year*, era, ed è ancora oggi, quello di "celebrare, promuovere e approfondire la conoscenza delle relazioni tra Irlanda e Asia Orientale anno dopo anno".[322] Anche quest'anno, come da consuetudine, si celebrerà il tradizionale festival cinese per dare il benvenuto all'anno della tigre. Tra il 28 gennaio e il 6 di febbraio, la capitale irlandese sarà pervasa da luminarie, performance e attività di vario genere in presenza ed online. In concomitanza con i Giochi Olimpici invernali svolti a Pechino, il festival del 2022 è pronto a ripartire dopo le difficoltà causate dalla pandemia e, come sostiene He Xiangdong, ambasciatore cinese in Irlanda: "che siano grandi o piccoli, online o di persona, questi eventi permetteranno di comunicare da lontano, apprezzare il valore delle arti e di migliorare notevolmente l'amicizia e la comprensione reciproca tra i popoli cinese e irlandese". [323]

Anche se, a primo impatto, questo evento sembra essere portavoce di un'integrazione sempre più reale tra cinesi ed irlandesi, in realtà la situazione è molto più complessa.

---

[320] Dal sito web della *Irish Chinese Cultural Society* (*Ai'erlan zhongguo wenhua xiehui* 爱尔兰中国文化协会). Disponibile gennaio 2022 da https://www.ucd.ie/iccs/NLSpring04/iccsnl.htm#n5

[321] Wang Yingyun. *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation,* cit., p. 8.

[322] Dal sito del *Dublin Lunar New Year* disponibile gennaio 2022 da https://www.dublinlunarnewyear.ie/about/

[323] Discorso di benvenuto dell'ambasciatore cinese in Irlanda, disponibile da https://www.dublinlunarnewyear.ie/welcome/

Secondo quanto sostiene Mary Corcoran in *Ethno-city,* nonostante gli obiettivi dichiarati del festival siano quelli della promozione della cultura cinese nella Repubblica d'Irlanda, di fatto il ruolo cruciale che esso ricopre dal punto di vista economico non è mai venuto meno. L'altra faccia della medaglia, in questo caso, è rappresentata dai vantaggi, in termini di reputazione (quale città multiculturale ed inclusiva) e di attrattiva imprenditoriale e turistica, che un evento di fama internazionale come il capodanno cinese garantisce alla città di Dublino.[324] L'interesse delle istituzioni dublinesi per questo evento rischia, dunque, di riassumersi nel mero tentativo di rimediare all'assenza di una vera e propria Chinatown d'Irlanda, e di provare a conferire alla città quel fascino esotico e globalizzante che solo la presenza di un radicato quartiere etnico riuscirebbe a garantire. La superficialità delle iniziative istituzionali su questo fronte è ulteriormente confermata dalla scarsità di azioni concrete (interventi legislativi, stanziamento di fondi speciali, ecc.) volte al supporto incondizionato dei differenti gruppi di immigrati che risiedono in territorio irlandese. In assenza di una politica nazionale coerente e definita nei confronti di questa tematica, eventi come quelli illustrati in questo capitolo non avranno mai un impatto significativo e duraturo sui rapporti tra la popolazione locale e le minoranze etniche, né tantomeno riusciranno a offrire una reale soluzione alla mancata inclusione sociale di queste ultime.

4.4 Sfide chiave per i cinesi in Irlanda

Nei precedenti paragrafi, si è tentato di fornire un quadro generale della comunità cinese in Irlanda e, in particolar modo, nella città di Dublino, attraverso l'illustrazione delle principali modalità con le quali questa ha tentato (e tenta tuttora) di adattarsi alla nuova società. Come si è potuto evidenziare durante la disamina di tali aspetti, però, le difficoltà che i migranti cinesi sono costretti a fronteggiare sono ancora molte. In questo quarto ed ultimo paragrafo, dunque, si proveranno a tracciare le principali criticità del percorso migratorio cinese nella Repubblica d'Irlanda, evidenziando come, purtroppo, ancora oggi non si possa parlare di una assoluta integrazione sino-irlandese. Con il già menzionato studio dell'Immigrant Council of Ireland, si è sottolineato come l'integrazione sia un fenomeno comprendente tutti gli aspetti della vita dei migranti nel nuovo paese (politico,

[324] Corcoran, *op. cit.*, p. 190.

economico, sociale e culturale). Sfortunatamente, le problematiche che i cinesi in Irlanda devono affrontare in questi quattro ambiti sono ancora troppo consistenti per poter sostenere che il loro processo di inclusione abbia raggiunto un grado di sviluppo adeguato.

La prima grande sfida per i cinesi trasferitisi nella Repubblica d'Irlanda ha a che fare con la situazione precaria provocata dall'inasprimento delle politiche per l'ottenimento del visto, avvenuto a partire dal 2007. Come si è avuto modo di vedere nel paragrafo 2.2.2, infatti, tramite l'Employment Act, il governo irlandese aveva introdotto nuove normative per il rilascio dei permessi lavorativi, le quali erano divenute nettamente più rigorose e dettagliate rispetto a quelle degli anni precedenti. A causa delle rinnovate restrizioni, ancora oggi, molti migranti devono fare i conti con l'improvvisa perdita della residenza legale o l'invalidazione del proprio visto.[325] Nonostante molti immigrati cinesi, nel corso degli anni, abbiano manifestato pubblicamente il proprio dissenso, denunciando le enormi ingiustizie che dovevano subire in materia di politiche migratorie (che molto spesso andavano a penalizzare una parte già estremamente fragile della popolazione, ovvero i gruppi di minoranza), la situazione non è affatto migliorata. Secondo quanto riportato dal Sun Emerald Chinese Newspaper, nel 2010, ad esempio, la *Irish Chinese Sports and Culture Association* si era incaricata di raccogliere opinioni e suggerimenti di vari membri della comunità cinese di Dublino, inerenti alle loro proposte di modifica delle politiche migratorie, con l'obiettivo di presentarli al Dipartimento della Giustizia della città.[326] Malgrado questi tentativi, pochi sono stati i concreti miglioramenti del sistema d'immigrazione irlandese, che è ancora fortemente instabile: sulla base di varie interviste tenute da Cao Yu, nel 2018, con alcuni membri della comunità cinese, infatti, è risultato che lo scontento di questi ultimi nei confronti dei processi di ottenimento del visto in Irlanda sia ancora molto forte.[327] L'instabilità del sistema migratorio risulta particolarmente evidente dalla sua natura mutevole: secondo lo studioso, infatti, essendo l'Irlanda un paese estremamente conservatore, nel momento in cui la popolazione locale percepisce nella crescita immigratoria una possibile minaccia alla propria stabilità, il

[325] Chen Yiping 陈奕平 and Cao Yun 曹云,"Ai'erlan qiao qing" 爱尔兰侨情 (Irish Overseas Chinese) *Overseas Horizons,* no. 6 , 2014. Disponibile gennaio 2022 da http://qwgzyj.gqb.gov.cn/hwzh/181/2567.shtml

[326] Irish Chinese Culture and Sports Association, "Zhong ai tiyu wenhua jiaoliu xiehui jiang zhengji: huaren dui ai yimin zhengce yijian yiqi di cheng sifa bu" 中爱体育文化交流协会将征集华人对爱移民政策意见以期递呈司法部 (La Irish Chinese Culture and Sports Association solleciterà opinioni cinesi sulla politica di immigrazione irlandese al fine di presentarla al Ministero della Giustizia), *Sun Emerald Chinese Newspaper,* no. 320, 17 maggio 2010, p. 2.

[327] Cao Yu, *op. cit.*, p. 78.

parlamento risponde inserendo nuove regolamentazioni, con il fine ultimo di limitare tale incremento.[328] Già a suo tempo, infatti, con la crisi economica del 2008 e il conseguente crollo dell'economia irlandese, il governo, sollecitato dalle lamentele dei locali, aveva preso di mira la categoria dei migranti: la frustrazione provata dagli irlandesi a causa dell'alto tasso di disoccupazione che si stava registrando nel paese celtico dopo la grande recessione era stata scaricata proprio su questi ultimi.[329] Non è un caso che, in quell'anno, numerosi cinesi fecero ritorno al proprio paese di origine. Nonostante gli "sforzi" del dipartimento nel favorire l'inserimento degli immigrati cinesi nella società irlandese e rendere Dublino una città più vibrante e distintiva, da un punto di vista sia economico che culturale, l'opinione di molti (tra studiosi ed immigrati stessi) a riguardo rimane invariata: l'integrazione in Irlanda non è mai stata niente più che un semplice slogan.[330]

A peggiorare ancora di più una situazione di per sé estremamente complessa è il fatto che in Irlanda, in quanto paese dell'UE, tutti i migranti provenienti da stati membri dell'unione non siano limitati da alcuna restrizione. Nell'ipotetica assegnazione di un posto di lavoro in Irlanda, ad esempio, se i cittadini irlandesi godono della massima priorità, ai cittadini europei spetterebbe di diritto la posizione di seconda scelta, a discapito di quelli provenienti da paesi extra-UE, che verrebbero quindi considerati per ultimi. Quando le aziende irlandesi vogliono assumere un nuovo dipendente, queste si registrano presso l'*Education and Training Board*, una piattaforma attraverso la quale poter pubblicare la propria offerta di lavoro: se, entro quattro settimane dall'annuncio, non è stato identificato alcun cittadino irlandese o appartenente all'Unione Europea qualificato per il ruolo richiesto, allora verranno presi in considerazione anche i candidati provenienti dagli altri paesi.[331] A causa di queste politiche, spesso gli studenti cinesi si sono trovati a dover accettare stipendi e posti di lavoro che non rispecchiavano a pieno le loro capacità, motivo per il quale, una volta terminati gli studi, molti di loro hanno deciso di trasferirsi in altri paesi.

---

[328] *Ivi p. 79*

[329] Sun Xianghong 孙向宏, "Jingji xiaotiao yi gong nan qiu: Ai'erlan ren yi qiannu yu haiwai yimin" 经济萧条一工难求:爱尔兰人易迁怒于海外移民 (La depressione rende difficile trovare lavoro: gli irlandesi sono inclini ad arrabbiarsi con i migranti d'oltremare). *Sun Emerald Chinese Newspaper,* no. 249, 5 gennaio 2009, p. 9.

[330] Li Binbin, 李彬彬, "Minzu ronghe shifou jinjin zhishi yi ju kouhao" 民族融合是否仅仅只是一句口号 (L'integrazione etnica è solo uno slogan?), *Sun Emerald Chinese Newspaper,* no. 320, 17 maggio 2010, p. 5.

[331] Pang Weidong, *op. cit.*, p. 44.

Tutte queste complicazioni sono fortemente connesse ad un'altra grande problematica riguardante i migranti cinesi in Irlanda, ovvero il fatto di non essere in alcun modo rappresentati in ambito politico. Non potendo disporre di alcun tipo di voce politica, infatti, essi sono spesso soggetti a restrizioni imposte dai governi e dalle organizzazioni locali. In un altro articolo pubblicato dal Sun Emerald Chinese Newspaper, risalente al 2010, un intervistato raccontava che ogni volta che il Dipartimento di Giustizia irlandese presentava nuove proposte di legge, la comunità cinese non fosse adeguatamente informata a riguardo, e nel momento in cui ne veniva a conoscenza, il più delle volte, era ormai troppo tardi per esprimere un proprio parere.[332] A confermare l'immutabilità della situazione è Pang Weidong, che in un articolo del 2020, rimarca il fatto che in Irlanda ancora non vi sia nemmeno un cinese all'interno delle istituzioni e degli organi decisionali del paese.[333] Una possibile spiegazione di questa mancata rappresentanza risiede, come si era già accennato, nello status transitorio che contraddistingue lo spostamento di numerosi migranti: il fatto che il loro trasferimento abbia una scadenza fa sì che i cinesi, soprattutto studenti, abbiano non solo un limitato interesse, ma anche una scarsa sensibilità in merito alle questioni politiche del paese ospitante.[334] Insieme a questo elemento, un'altra ragione è legata al fatto che questi ultimi[335] si siano trasferiti in Irlanda da un periodo di tempo relativamente breve: essendo ancora alla prima generazione, o comunque essendo la seconda generazione ancora troppo giovane per poter fornire un significativo contributo, è molto difficile per i migranti cinesi entrare all'interno delle dinamiche delle istituzioni governative. Nonostante la questione della partecipazione politica sia ancora oggi molto spinosa, è rincuorante sapere che alcuni cinesi abbiano iniziato a organizzarsi per tentare di cambiare lo stato attuale delle cose: a Cork, ad esempio, la Camera di Commercio Cinese, composta da ben 32 membri, si riunisce regolarmente per "scambiare informazioni e negoziare con il sindaco e i dipartimenti governativi".[336] Inoltre, ancora più significativo è il fatto che, tra il 2020 e il 2021, il ruolo di sindaco di Dublino sia stato ricoperto da una politica irlandese di origini cinesi, Hazel Chu. I suoi genitori, intorno agli anni '70, si erano trasferiti dall'isola di Hong Kong in Irlanda, dove si sono incontrati e sposati. L'importanza di questo evento si accentua

[332] Li Binbin, "Minzu ronghe shifou jinjin zhishi yi ju kouhao", cit., p. 6.
[333] Pang Weidong, *op. cit.*, p. 44.
[334] Li Binbin, "Minzu ronghe shifou jinjin zhishi yi ju kouhao", cit., p. 6.
[335] Con "questi ultimi" si fa particolare riferimento ai cinesi provenienti dal continente e, dunque, appartenenti alla seconda ondata migratoria.
[336] Pang Weidong, *op. cit.*, p. 44.

ulteriormente se si considera che Hazel rappresenta la prima persona di origine cinese a diventare sindaco di una capitale europea.[337]

Spostandosi dal piano politico a quello socio-culturale, una grande sfida per i cinesi in Irlanda è rappresentata, ovviamente, dalla barriera linguistica. Anche se molti di loro hanno già studiato inglese nel proprio paese di origine, essi percepiscono la loro inefficace abilità di comunicare in questa lingua come un elemento fortemente debilitante.[338] A causa dell'abissale differenza che sussiste tra la lingua di arrivo e quella di partenza, infatti, molti di loro hanno ancora problemi nel risolvere semplici questioni della vita quotidiana. Allo stesso tempo, la loro insufficiente capacità linguistica, molto spesso, si traduce in una difficoltà nell'inserirsi all'interno della vita sociale irlandese.[339] Le difficoltà sul piano della comunicazione, infatti, influiscono su tutti gli ambiti della vita del migrante: a livello abitativo, ad esempio, i cinesi d'Irlanda hanno la tendenza a preferire appartamenti o zone della città in cui risiedono altri connazionali.[340] Oltre alla mancata competenza comunicativa nella lingua del paese ospitante però, la scarsa integrazione con la popolazione locale risulta maggiormente aggravata dalla mentalità "da passante" tipica di molti giovani cinesi: la natura temporanea della loro permanenza in Irlanda fa sì che il loro interesse nello stabilire significative relazioni interpersonali con la gente del posto sia molto attenuato, inducendoli, dunque, a costruirsi spesso una cerchia di soli connazionali.[341]

Un altro punto cruciale, sicuramente aggravato dalla carenza linguistica, è rappresentato dalla poca conoscenza del sistema legale, medico e di pubblica sicurezza irlandese da parte dei migranti cinesi, i quali, in caso di situazioni di emergenza, quali un incidente o un crimine, non saprebbero a chi rivolgersi. Secondo quanto riportato da un'intervista con alcuni studenti cinesi, ad esempio, uno di loro, che era stato vittima di razzismo, non era

---

[337] Carney John, "Dublin's first ethnic-Chinese mayor on racism, her parents' work ethic, and teaching poor children in China", *South China Morning Post*, 2020. Disponibile gennaio 2020 da https://www.scmp.com/lifestyle/article/3095902/dublins-first-ethnic-chinese-mayor-racism-her-parents-work-ethic-and

[338] Wang Yingyun and King-O'Riain, *op. cit.*, p. 39.

[339] O'Leary and Li Lan, *op. cit.*, *Mainland Chinese Students and Immigrants in Ireland and their Engagement with Christianity, the Churches and Irish Society*. Dublin University Far Eastern Mission and the China Educational and Cultural Liaison Committee, Dublin, 2008, p. 34.

[340] Chen Yiping 陈奕平 and Cao Yun 曹云, "Ai'erlan qiao qing" 爱尔兰侨情 (Irish Overseas Chinese) *Overseas Horizons,* no. 6 , 2014.

[341] *Ibidem*

a conoscenza neanche del numero da chiamare per poter denunciare la violenza subita.[342] A proposito di razzismo, esso costituisce sicuramente una grande limitazione alla vita dei migranti cinesi nel paese celtico. Molti ragazzi hanno sperimentato, almeno una volta durante la loro esperienza in territorio irlandese, un qualche tipo di discriminazione razziale, la quale, nella maggior parte dei casi, è scaturita dalla disinformazione dei locali e dai tipici pregiudizi che aleggiano intorno alla figura del migrante.[343] Tali preconcetti, che si manifestano in tutte le sfere della vita quotidiana, dalla scuola al lavoro, dalla ricerca di una casa al semplice passeggiare per strada, influiscono enormemente sulla capacità di adattamento del migrante, ma anche sulla sua stabilità emotiva.

Un altro serio problema che condiziona fortemente la vita dei migranti cinesi è rappresentato dall'alto costo della vita nella Repubblica d'Irlanda. Se, inizialmente, un rilevante fattore di attrazione dell'isola celtica era stata la minore pressione economica che si respirava nel paese, attualmente la situazione si è quasi capovolta. Secondo il report annuale *Worldwide Cost of Living 2020*, infatti, Dublino, dove risiede la maggior parte di migranti cinesi, occupa il 46° posto tra le città più care al mondo, a solo una posizione di distanza da Londra.[344] Molti studenti cinesi si trovano costretti a dover lavorare per potersi permettere di rimanere in Irlanda, anche a costo di non seguire le lezioni universitarie. A rincarare la dose è il fatto che a causa della grande disparità che sussiste tra individui dell'UE e quelli extra-UE, quello che per gli studenti cinesi era iniziato come un sogno (il poter studiare in un paese europeo) ben presto si è trasformato in ciò che i migranti stessi definiscono un lavoro sotto le "*three low"*, ovvero *low pay, low skill* e *low welfare.*[345] Il reddito di molti immigrati cinesi d'Irlanda, infatti, soddisfa appena lo standard del reddito minimo locale.[346]

Tornando al piano socio-culturale, oltre alle discriminazioni di cui sono spesso vittima i migranti e al limitato interesse di questi ultimi di entrare ufficialmente a far parte della società irlandese, un ulteriore elemento che sicuramente penalizza il tentativo di

---

[342] O'Leary Richard and Li Lan, *Mainland Chinese Students and Immigrants in Ireland and their Engagement with Christianity, the Churches and Irish Society*, Dublin University Far Eastern Mission and the China Educational and Cultural Liaison Committee, Dublin, 2008, p. 35.
[343] Feldman Alice et al., *op. cit.*, p. 18.
[344] The Economist Intelligence Unit. *2020 Worldwide Cost of Living report* disponibile gennaio 2022 da https://www.eiu.com/n/campaigns/worldwide-cost-of-living-2020/
[345] O'Leary and Li Lan, *op. cit.*, p. 36.
[346] Cao Yu, *op. cit*., p. 78.

integrazione con i locali è dovuto all'evidente differenza culturale che esiste tra le due parti. Secondo quanto riportato da alcune interviste, ad esempio, la cultura del bere tipica del paese celtico, sulla base della quale i giovani irlandesi frequentemente si incontrano e assumono ingenti quantità di alcol, è difficile da accettare per i giovani cinesi, i quali, non essendo abituati a questa pratica, sono soliti rifiutare l'offerta dei compagni del paese ospitante e, per paura di essere mal visti o criticati, preferiscono direttamente declinare eventuali inviti a passare del tempo insieme.[347] Inoltre, molti ragazzi percepiscono una sostanziale discrepanza anche a livello di background culturale, valori e principi educativi, tanto che alcuni di loro sostengono di non riuscire ad instaurare alcuna conversazione profonda con la controparte irlandese.[348] Non è un caso che, secondo quanto riportato dal principale giornale cinese in Irlanda, molti giovani cinesi nel paese celtico passino attraverso una fase di "vuoto emozionale"[349], intesa come incapacità di provare significative emozioni o condizioni di empatia con gli altri. Questo fattore, oltre ad essere influenzato dalla nostalgia per gli ambienti familiari tipici del paese di origine, è anche una diretta conseguenza della loro difficoltà sia ad adattarsi al diverso stile di vita del paese ospitante sia ad interagire con la popolazione locale. A peggiorare ulteriormente una situazione già considerevolmente complicata è la mancanza, all'interno della comunità cinese stessa, di un'effettiva rete sociale su cui poter fare affidamento. Come già detto in precedenza (paragrafo 4.1), le varie associazioni cinesi, a causa di diverse problematiche quali scarsa organizzazione, mancanza di fondi sufficienti e carenza di membri effettivi, difficilmente riescono a rispondere alle esigenze di tutti coloro che necessitano di un aiuto concreto. Il fatto che molti cinesi cerchino di trovare rimedio, per lo meno da un punto di vista sociale ed emotivo, entrando a far parte delle organizzazioni religiose è proprio una conferma delle limitate possibilità e soluzioni offerte dalle altre associazioni di cinesi in Irlanda.

In conclusione, in questo capitolo si è tentato di tracciare una panoramica della comunità cinese in Irlanda, rivolgendo una particolare attenzione a quella della capitale. La mancanza di una vera e propria Chinatown non ha impedito ai cinesi d'Irlanda di

---

[347] Wang Yingyun and King-O'Riain, *op. cit.*, p. 39.
[348] O'Leary and Lan Li, *op. cit.*, p. 37.
[349] Li Binbin 李彬彬, "guónèi zōngyì jiémù "fēichéngwùrǎo" xiělínlín de bèihòu wànxiàng"国内综艺节目《非诚勿扰》血淋淋的背后万象 (I "sanguinosi" retroscena dello spettacolo di varietà domestico "If you are the one"), *Sun Emerald Chinese News Paper*, no. 320, 17 maggio 2010, p. 36.

organizzarsi, dando vita a differenti tipologie di associazioni volte a facilitare diversi aspetti della vita dei loro compatrioti nella nuova società. Queste ultime, tramite il supporto delle istituzioni irlandesi, sono state in grado di organizzare specifici eventi con l'obiettivo di rendere più concreto l'inserimento dei cinesi nel nuovo contesto. Come si è più volte sottolineato, però, questi elementi costituiscono solo la punta di un iceberg che, di fatto, nasconde una realtà molto diversa da quella che l'apparenza indurrebbe a immaginarsi: se tali iniziative, da una parte, costituiscono la spinta motrice e, al tempo stesso, la prova più evidente del processo di integrazione della comunità cinese in Irlanda, dall'altra, distolgono l'attenzione da una serie di problematiche tutt'altro che trascurabili, che ancora oggi condizionano negativamente i rapporti tra i membri di tale comunità e la popolazione locale. Nonostante i cinesi d'oltremare siano riusciti, dopo vari sforzi, ad inserirsi gradualmente all'interno del panorama migratorio irlandese, arrivando, attraverso azioni piccole ma significative, a dare un senso alla loro nuova vita nella repubblica celtica, purtroppo è ancora presto per poter affermare che il loro processo di integrazione sia terminato: la strada per una loro completa inclusione nella società ospitante è, infatti, ancora lunga e piena di traguardi da raggiungere.

Conclusioni

Con il presente elaborato, si è tentato di approfondire, da un punto di vista storico, il fenomeno migratorio cinese nella Repubblica d'Irlanda, mediante l'illustrazione delle principali motivazioni che hanno incoraggiato i migranti cinesi a scegliere il paese celtico come punto di arrivo del loro spostamento, nonché degli espedienti da questi adottati per poter favorire il proprio processo di adattamento alla nuova società.

Specificatamente, nel primo capitolo si sono predisposte le fondamenta teoriche della ricerca, tramite la narrazione dei principali momenti che maggiormente hanno segnato la storia della migrazione oltremare cinese. In questa sezione, è stato evidenziato come tale processo migratorio, nel corso degli anni, sia passato attraverso una serie di stravolgimenti che ne hanno modificato notevolmente le caratteristiche. Se, inizialmente, la migrazione era contraddistinta dallo spostamento di mercanti e lavoratori di umili condizioni che, in totale autonomia, portavano avanti i propri interessi commerciali privati nei paesi limitrofi, con il tempo, questa è diventata un fenomeno in grado di coinvolgere tutti gli strati della popolazione. Il concretizzarsi di questa sempre più variegata differenziazione all'interno della componente migrante risulta evidente con la nascita, nel ventunesimo secolo, di una nuova categoria di immigrati cinesi, denominati appositamente *xin yimin*. Allo stesso tempo, da una migrazione principalmente indirizzata verso paesi del continente asiatico, essa è divenuta ormai un fenomeno su scala globale. La presenza cinese è, infatti, attualmente riscontrabile in quantità significative anche nei principali paesi dell'Occidente, con una rilevante concentrazione in territorio europeo. L'estensione del suo raggio d'azione ha fatto sì che anche quei paesi che, in un primo momento, erano stati meno interessati da questo fenomeno, diventassero una nuova meta migratoria dei cinesi d'oltremare.

Nel secondo capitolo, incentrato sulla Repubblica d'Irlanda, sono state poste le basi concettuali necessarie ad approfondire le conoscenze sulla tradizione migratoria del paese celtico. In particolare, in questa parte dell'elaborato, è stato appurato come la storia dei cinesi d'oltremare nel contesto irlandese assuma un valore ancora più importante, se si considera l'elemento di novità che l'immigrazione costituisce per il paese celtico. Per rimarcare tale rilevanza, si è sottolineato come, negli ultimi cinquant'anni, l'Irlanda abbia

registrato una drastica inversione della tendenza migratoria, raggiungendo un tasso di migrazione "positivo" solamente alla fine dello scorso secolo. Nonostante le difficoltà affrontate dal paese durante la Grande Fame, lo sviluppo economico avvenuto negli anni '90 ha portato l'Irlanda a divenire, a tutti gli effetti, un paese di immigrazione; quest'ultimo aspetto risulta particolarmente evidente dalla sempre più variegata provenienza della sua popolazione, all'interno della quale i cinesi rivestono un ruolo di primaria importanza. La necessità di sottolineare la transizione irlandese a paese con una maggiore popolazione in entrata rispetto a quella in uscita deriva, da un lato, dalle insufficienti attenzioni e ricerche che sono state dedicate alla tematica in questione, dall'altro, dal tentativo di giustificare i pochi provvedimenti adottati dal governo irlandese per favorire l'integrazione sociale delle minoranze etniche presenti all'interno dei confini nazionali.

Nel terzo capitolo, si è finalmente raggiunto l'argomento centrale dell'elaborato, ovvero il caso studio della migrazione cinese in Irlanda. Nella prima sezione, si è avuto modo di conoscere le modalità e le tempistiche attraverso le quali i migranti cinesi si sono inseriti nel contesto irlandese, evidenziando come la migrazione cinese nel paese celtico si possa fondamentalmente suddividere in due ondate migratorie ben distinte. Attraverso di esse, si è potuto comprendere l'evoluzione della migrazione dei cinesi d'oltremare nel paese celtico: iniziata come una migrazione prettamente economica, poiché contraddistinta da individui che hanno visto nel loro trasferimento nella Repubblica d'Irlanda un'occasione per proseguire il proprio business, specialmente nell'ambito ristorativo, al giorno d'oggi essa è fortemente caratterizzata dallo spostamento di studenti cinesi che vedono nell'istruzione superiore irlandese una possibilità per poter migliorare le proprie prospettive future. In aggiunta a ciò, sulla base del modello push-pull, sono state illustrate le motivazioni primarie che hanno incoraggiato i migranti cinesi ad identificare nel paese celtico il luogo adatto per cominciare una nuova vita, sottolineando come, anche in questo caso, vi siano significative differenze tra i due principali gruppi di migranti cinesi in Irlanda, in relazione alla loro differente origine e ondata migratoria di appartenenza. Al di là di questa distinzione, in entrambi i casi è stato possibile raggruppare i fattori di spinta e di attrazione più rilevanti all'interno del processo migratorio cinese, in tre macro aree ben distinte: politica, economica e sociale.
Inoltre, in merito alla preesistente differenziazione tra gli appartenenti alle due ondate migratorie, basata sui differenti periodi di insediamento nell'isola e sulla provenienza, si

è potuto osservare come questa sia stata ulteriormente rimarcata dalla diversa reputazione di cui essi godono all'interno della società ospitante. La giovane età degli studenti cinesi di nuova generazione, in relazione a quella più avanzata dei cinesi di Hong Kong, unita alla tendenza di questi ultimi a rimanere più in disparte, ha permesso loro, di inserirsi più facilmente nelle nuove dinamiche del paese di accoglienza, diventando ben presto il principale oggetto di studio della, seppur limitata, ricerca accademica portata avanti in ambito di immigrazione in Irlanda.
Infine, analizzando la distribuzione demografica cinese in Irlanda, è stato appurato come la maggioranza della popolazione risieda attualmente nella capitale, in relazione alle maggiori possibilità che, in termini tanto lavorativi, quanto universitari, essa può offrire ai suoi abitanti. Nonostante ciò, si è sottolineato come la tendenza iniziale dei cinesi in Irlanda sia stata quella di distribuirsi e stabilirsi in zone differenti dell'isola in modo da evitare la competizione con i propri connazionali in ambito lavorativo. Tale decisione, se da una parte, ha aiutato i migranti a mantenere un ambiente di lavoro meno competitivo, dall'altra, ha impedito la creazione di una vera e propria Chinatown nel paese celtico.

Infine, nel quarto ed ultimo capitolo si è avuto modo di analizzare i tentativi attraverso i quali i migranti cinesi hanno provato ad adattarsi alla nuova vita irlandese, concentrandosi in particolare sulla città di Dublino. Nella capitale, è stato possibile accertare la presenza di numerose associazioni di cinesi, ognuna delle quali è tendenzialmente improntata allo svolgimento di una particolare funzione. Allo stesso modo, si è potuto osservare come, anche dal punto di visto religioso, la comunità cinese di Dublino possa contare su una serie di importanti congregazioni, il cui obiettivo principale, oltre alla diffusione del proprio credo, è quello di fornire un importante luogo di incontro e confronto per i cinesi d'oltremare. Inoltre, è stato possibile evidenziare come l'organizzazione di eventi finalizzati alla trasmissione e diffusione della cultura cinese costituisca un pilastro importante per favorire l'interazione tra la società irlandese e la comunità cinese nella capitale, interazione che però, talvolta viene meno per lasciare spazio al potenziale, in termini economici, che tale eventi rappresentano. A chiudere il capitolo, sono state presentate le varie problematiche che i cinesi d'oltremare, ancora oggi, devono affrontare nella Repubblica d'Irlanda, problematiche che rappresentano la conclusione di una visione volutamente critica che si è scelto di far trapelare in ogni capitolo dell'elaborato e che si tenterà di riassumere nelle seguenti righe.

La mancata riuscita delle politiche migratorie irlandesi risulta particolarmente evidente al momento di analizzare il caso studio dei cinesi in Irlanda. Inizialmente scelta dai cinesi di Hong Kong come paese in cui potersi finalmente riscattare dalle difficoltà incontrate in Regno Unito, l'Irlanda sembra ormai essere maggiormente contraddistinta da fattori di spinta piuttosto che da fattori di attrazione. Le grandi differenziazioni che sussistono tra i vari gruppi di cinesi non fanno altro che creare tensioni e gerarchizzazioni all'interno di una categoria che, al contrario, dovrebbe fare leva sulla coesione e sull'unità per potersi fare più forte: la tacita discrepanza tra i cinesi di Hong Kong e quelli della Cina continentale finisce, invece, per indebolire una comunità già estremamente vulnerabile. Questa tendenza alla divisione è facilmente individuabile anche all'interno delle stesse associazioni cinesi, in particolare in quelle della capitale, le quali difficilmente sono riuscite a collaborare tra loro. La mancanza di fondi necessari per la realizzazione delle loro iniziative, unita alla carenza di personale e di luoghi adeguati per lo svolgimento delle attività, fa sì che il loro contributo alla comunità cinese si dimostri spesso inappropriato e incapace di rispondere ai bisogni di quest'ultima. L'incapacità delle associazioni di fornire un concreto supporto a questo gruppo minoritario risulta particolarmente evidente nel graduale avvicinamento dei suoi membri alla sfera religiosa. La possibilità, offerta dalle congregazioni, di trovare un luogo in cui potersi riunire e comunicare è, infatti, divenuta un'importante soluzione all'interno del processo di adattamento dei cinesi d'oltremare in Irlanda. Se, da una parte, queste divisioni interne alla comunità hanno fortemente condizionato il benessere dei cinesi nel paese celtico, dall'altra, anche l'incapacità dell'Irlanda nel fornire loro gli strumenti necessari per poter completare il processo di integrazione nel nuovo paese ha influenzato negativamente la loro condizione attuale. Le problematiche che i cinesi ancora oggi devono affrontare, siano esse economiche, in riferimento alla disparità che sussiste tra i cinesi che cercano lavoro e gli altri migranti; politiche, in relazione alle azioni portate avanti dal governo irlandese, rimaste esclusivamente su un piano teorico, senza mai trovare una effettiva concretizzazione; culturali, sulla base delle grandi divergenze che intercorrono tra le due culture interessate; o sociali, dovute alla poca possibilità di relazione che i cinesi hanno con i membri della comunità irlandese, sono ancora troppo consistenti per poter parlare di una effettiva integrazione sino-irlandese. Sebbene gli studi in merito a questa questione, soprattutto da un punto di vista sociologico, debbano certamente essere approfonditi, i risultati ottenuti da questa ricerca di tesi sembrano preannunciare una risposta negativa alla domanda che ci si era posti al principio di questo elaborato.

Bibliografia

Aijmer, Goran, “A note on agricultural change in Hong Kong”, *Journal of the Hong Kong Branch of the Royal Asiatic Society*, Royal Asiatic Society Hong Kong Branch, Vol. 12, 1972.

Albeaira, Anjo, “Ireland's economic miracle: What is "The Celtic Tiger"?”, *Celtic Countries,* 2007.

Battel, Róisín Ní Mháille, “Ireland’s ‘Celtic Tiger’ Economy”, *Science, Technology, & Human Values*, vol. 28, no. 1, 2003.

Benton, Gregor e Pieke, Franz N. (eds.), *The Chinese in Europe,* Palgrave Macmillan, London, 1998.

Brown, Kerry (ed.), *China and the EU in Context: Insights for Business and Investors,* Palgrave Macmillan, London, 2014.

Brubaker, Rogers, “The ‘diaspora’ diaspora”, *Ethnic and Racial Studies*, vol. 28, no. 1, 2005.

Bunreacht Na HÉireann (Constitution of Ireland). Oifig an tSoláthair, Ireland, Dublin, 1945.

Burnett, John, *Plenty & Want: A Social History of Food in England from 1815 to the Present Day,* Routledge, London, 1994.

Cao, Yu 曹雨, “Ai'erlan zhongguo yimin de xianzhuang yu fazhan qushi” 爱尔兰中国移民的现状与发展趋势 (Lo status quo e lo sviluppo degli immigrati cinesi in Irlanda), *Journal of Overseas Chinese History Studies*, vol.1, 2018.

Carney, John, “Dublin’s first ethnic-Chinese mayor on racism, her parents’ work ethic, and teaching poor children in China”, *South China Morning Post*, 2020.

Central Statistics Office, *Non-Irish nationals living in Ireland*, Government Publications, Dublin, 2008.

Chee-Beng, Tan (ed.), *Routledge Handbook of the Chinese Diaspora,* Routledge, New York & London, 2013.

Chen, Wuqing 陈午晴, “Zhongguo ren guanxì de youxi yi han” 中国人关系的游戏意涵 (Il significato del gioco nelle relazioni cinesi), *China Academic Journal,* vol.2, 1997.

Chen, Yiping 陈奕平 and Cao, Yun 曹云, "Ai'erlan qiao qing" 爱尔兰侨情 (Irish Overseas Chinese) *Overseas Horizons,* no. 6 , 2014.

Corcoran, Mary and Peillon Michel (eds.), *Uncertain Ireland - A Sociological Chronicle, 2003-2004,* Institute of Public Administration, 2006.

Corcoran, Mary P. and Share, Perry (eds.), *Belongings: Shaping Identity in Modern Ireland. Irish Sociological Chronicles*, Institute of Public Administration, Dublin, 2008.

Coulter, Colin e Coleman, Steve (eds.), *The end of Irish history? Critical reflections on the Celtic Tiger,* Manchester University Press, Manchester and New York, 2003.

Curcio, Anna, "Il Management della razza in Italia", *Mondi Migranti,* vol.3, 2011.

Fanning, Bryan (ed.), *Immigration and social change in the Republic of Ireland*, Manchester University Press, 2007.

Fanning, Bryan, *Migration and the making of Ireland,* University College Dublin Press, Dublin, 2018.

Feldman, Alice, et al., *Getting On: From Migration to Integration - Chinese, Indian, Lithuanian and Nigerian Migrants' Experiences in Ireland*, Immigrant Council of Ireland, Dublin, 2008.

Fitzgerald, Patrick and Lambkin, Brian, *Migration in Irish history, 1607-2007,* Palgrave Macmillan, London, 2008.

Fitzgerald, Stephen, "China and the Overseas Chinese: Perceptions and Policies." *The China Quarterly*, no. 44, Cambridge University Press, 1970.

Franceschini, Ivan, "Percorso di lettura sul diritto del lavoro in Cina". *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*, vol. 2, no. 162, 2019.

Geraghty, Liam, "Dublin's Chinatown", *The Business,* Radio Telefis Éireann (RTE), 2017.

Glynn, Irial, "Migration and Migration Policy in Ireland", *Bundeszentrale für politische Bildung* (Federal Agency for Civic Education), 2020.

Goodkind, Daniel, "The Chinese Diaspora: Historical Legacies and Contemporary Trends", U.S Census Bureau, 2019.

Grossman, Jonathan, "Toward a definition of diaspora", *Ethnic and Racial Studies*, vol. 42, no. 8, 2019.

Hao, Shiyuan 郝时远 (ed.), *Haiwai huaren yanjiu lunji* 海外华人研究论集 (Raccolte di studi cinesi d'oltremare), Zhongguo Huaqiao Chubanshe, Beijing, 2002.

Haugen, Heidi Østbø,and Jørgen Carling, "On the edge of the Chinese diaspora: The surge of baihuo business in an African city", *Ethnic and Racial Studies*, vol. 28, no. 4, 2005.

Haughey Nuala, "Today Smithfield, tomorrow Chinatown", *Irish Times,* 1 febbraio 2003.

Hong, Fan and Gottwald Jörn-Carsten (Eds.), *The Irish Asia Strategy and Its China Relations 1999-2009.* Rozenberg Publishers, Amsterdam, 2010.

Irish Chinese Culture and Sports Association, "Zhong ai tiyu wenhua jiaoliu xiehui jiang zhengji: huaren dui ai yimin zhengce yijian yiqi di cheng sifa bu" 中爱体育文化交流协会将征集华人对爱移民政策意见以期递呈司法部 (La Irish Chinese Culture and Sports Association solleciterà opinioni cinesi sulla politica di immigrazione irlandese al fine di presentarla al Ministero della Giustizia), *Sun Emerald Chinese Newspaper,* no. 320, 17 maggio 2010.

Kim, Seong Seop and Lee, Choong Ki, "Push and pull relationships", *Annals of Tourism Research*. Vol. 29, No. 1., 2002.

King, David H., "Chen v. Secretary of State: Expanding the Residency Rights of Non-Nationals in the European Community'" *Loyola of Los Angeles International and Comparative Law Review*, vol. 27, no. 291, 2007.

King-O'Riain, Rebecca,"Target earning/learning, settling or trampolining? Polish and Chinese immigrants in Ireland", *Irish Geography*, 2008.

Kung, Cleo J., "Supporting the Snakeheads: Human Smuggling from China and the 1996 Amendment to the U.S. Statutory Definition of 'Refugee'", *The Journal of Criminal Law and Criminology*, vol. 90, no. 4, Northwestern University School of Law, 2000, p. 1274.

Lentin, Ronit and Moreo, Elena (eds.), *Migrant Activism and Integration from Below in Ireland*, Palgrave Macmillan, Hampshire, 2012.

Li, Binbin 李彬彬, "Ai'erlan gongzuo xuke zhengce qu jin yang ji huaren"爱尔兰工作许可政策趋紧殃及华人 (Inasprimento della politica irlandese sui visti di lavoro), *China News Network,* 2007.

Li, Binbin 李彬彬, "guónèi zōngyì jiémù "fēichéngwùrǎo" xiělínlín de bèihòu wànxiàng 国内综艺节目《非诚勿扰》血淋淋的背后万象 (I "sanguinosi" retroscena dello spettacolo di varietà domestico "If you are the one"), *Sun Emerald Chinese News Paper*, no. 320, 17 maggio 2010.

Li, Binbin, 李彬彬, “Minzu ronghe shifou jinjin zhishi yi ju kouhao” 民族融合是否仅仅只是一句口号 (L’integrazione etnica è solo uno slogan?), *Sun Emerald Chinese Newspaper,* no. 320, 17 maggio 2010.

Li, Cheng, “China’s Northeast: From Largest Rust Belt to Fourth Economic Engine?”, *China Leadership Monitor*, vol.9, no. 9, 2004.

Li, Minghuan 李明欢, “Ouzhou huaqiao huaren shi” 欧洲华侨华人史 (Storia dei cinesi d’oltremare in Europa), *The Chinese Overseas Publishing House,* Pechino, 2002.

Liu, Hong 刘宏, “1980 Nian yilai zhongguo guoji yimin chao de dongli yu moshi: Lishi de he renkou de kaocha” 1980 年以來中國國際移民潮的動力與模式： 歷史的和人口的考察 (Spiegare le dinamiche e i modelli dell'emigrazione cinese dal 1980: Una prospettiva storica e demografica), *Journal of Oriental Studies*, vol. 39, no. 1, School of Chinese, The University of Hong Kong, Centre for Chinese Language and Cultural Studies, Stanford University, 2005.

Liu, Yujing 刘郁菁, “Ai'erlan dubolin huaren zengduo chang she tangrenjie husheng chuxian”爱尔兰都柏林华人增多 倡设唐人街呼声出现 (L'aumento dei cinesi a Dublino, in Irlanda, richiede la creazione di una Chinatown)*, Overseas Chinese Networks*, 2017.

Loh, Seong, “Non-integration behind the Hoa plight”, *Irish times,* 16 luglio 1979.

Ma, Yingxue 马迎雪, “*Luodi bu shenggen”——ai'erlan dubolin huaren de wenhua shiying yanjiu* 落地不生根”——爱尔兰都柏林华人的文化适应研究 (Landing without roots: a study of cultural adaptation among the Chinese in Dublin, Ireland), Jilin Publishing Group Co., Changchun, 2015.

Mac Con Iomaire, Máirtín, *The emergence, development and influence of French haute cuisine on public dining in Dublin restaurants 1900-2000:an oral history*, [Tesi di dottorato] Technological University Dublin, Dublin, 2009.

Mac Éinrí, Piaras and White, Allen, “Immigration into the Republic of Ireland: a bibliography of recent research”, *Irish Geography*, 2008.

Maguire, Mark, *Differently Irish. A Cultural History Exploring 25 Years of Vietnamese - Irish Identity,* The Woodfield Press, Dublin, 2004.

McAleese, Dermot, “The Celtic Tiger: Origins and Prospects”, *Policy Options,* Montreal, vol.21, no.6, 2000.

McCormack, Jerusha (ed.), *China and the Irish: Thomas Davis Lecture Series*, New Island Books, 2009.

McCormack, Jerusha (ed.), *The Irish and China: Encounters and Exchanges,* New Island Books, Stillorgan, 2019.

McKay, James, "The Passage of the 1962 Commonwealth Immigrants Act, a Case-Study of Backbench Power", *Observatoire de la société britannique*, vol. 6, 2008.

McKeown, Adam, "Conceptualizing Chinese Diasporas, 1842 to 1949", *Journal of Asian Studies*, vol. 58, no.2, 1999.

Ngok, Kinglun, "The Changes of Chinese Labor Policy and Labor Legislation in the Context of Market Transition", *International Labor and Working-Class History*, Cambridge University Press, no. 73, 2008.

Ó Gráda, Cormac, *Famine in Ireland, 1300-1900*, [Working Paper] UCD Centre for Economic Research, University college, Dublin, 2015.

O'Leary, Richard and Li, Lan, *Mainland Chinese Students and Immigrants in Ireland and their Engagement with Christianity, the Churches and Irish Society*, Dublin University Far Eastern Mission and the China Educational and Cultural Liaison Committee, Dublin, 2008.

Official Publication: Sino-British Joint Declaration on the Question of Hong Kong, Loyola of Los Angeles International and Comparative Law Review, vol.7, no. 1, 1984.

Pan, Lynn, *Sons of the Yellow Emperor: the story of the overseas Chinese,* Little, Brown and Company, Boston, 1990.

Pang, Weidong 庞卫东, "Cong hunluan dao you xu: Ai'erlan huaren shehui tanxi" 从混乱到 有序:爱尔兰华人社会探析 (From Chaos to Order: An Analysis of the Chinese Society in Ireland), *Journal of Henan College of Animal Husbandry Economics.* vol. 33, no. 4, 2020.

Paulet, Elisabeth and Rowley, Chris, *The China Business Model*, Elsevier, 2017.

Peavoy, Diarmuid, "Chinese Community in Ireland: Dublin's Chinatown", *Nationwide*, Radio Telefis Éireann, 2005.

Peterson, Glen D.,"Socialist China and the Huaqiao: The Transition to Socialism in the Overseas Chinese Areas of Rural Guangdong, 1949-1956", *Modern China*, vol. 14, no. 3, Sage Publications, Inc., 1988.

Pieke, Frank N. and Li, Minghuan 李明欢, “Ouzhou huaqiao huaren gaikuang” 欧洲华侨华人概况 (Una panoramica della diaspora cinese in Europa), *Journal of Overseas Chinese History Studies*, vol. 2, 1997.

Poston, Dudley L., et al., “The Global Distribution of the Overseas Chinese Around 1990”, *Population and Development Review*, vol. 20, no. 3, Population Council, Wiley, 1994.

Poston, Dudley L., and Juyin Helen Wong, “The Chinese Diaspora: The Current Distribution of the Overseas Chinese Population”, *Chinese Journal of Sociology*, vol. 2, no. 3, 2016.

Qiao Yan, *L’emigrazione cinese e gli immigrati dallo Zhejiang meridionale a Sassari*, [Tesi di dottorato in Scienze Sociali] Università degli studi di Sassari, 2013.

Ren, Na 任 娜, “Haiwai huaren shetuan de fa zhan xianzhuang yu qushi”海外华人社团的发展现状与趋势 (Lo stato di sviluppo e la tendenza delle associazioni cinesi d'oltremare), *Southeast Asian Studies,* vol. 2, 2014.

Roeder, Antje, “Polish migration to Ireland – A literature review”, *Refugee Integration, Capacity and Evaluation in Europe: Ireland Report*. UNHCR, Dublin, 2011.

Rougier, Nathalie and Honohan, Iseult, *Tolerance and Cultural Diversity Discourses in Ireland*, European University Institute, Firenze, 2010.

Rougier, Natalie, and Honohan, Iseult, ”Ireland”, In Zapata-Barrero, Ricard, and Triandafyllidou Anna, (eds.) *Addressing tolerance and diversity discourses in Europe. A Comparative Overview of 16 European Countries,* CIDOB, Barcelona, 2012.

Ruhs, Martin e Quinn, Emma, “Ireland: From Rapid Immigration to Recession”, *Migration Information Source*, Migration Policy Institute, Washington DC, 2009.

Sheridan, Anne, "Annual report on migration and asylum 2018: Ireland”, *ESRI Survey and Statistical Report Series*, no. 102 , 2019.

Sheridan, Anne, "Annual report on migration and asylum 2019: Ireland”, *ESRI Survey and Statistical Report Series,* no. 102 , 2020.

Sun, Xianghong 孙向宏, “Jingji xiaotiao yi gong nan qiu: Ai'erlan ren yi qiannu yu haiwai yimin” 经济萧条一工难求:爱尔兰人易迁怒于海外移民 (La depressione rende difficile trovare lavoro: gli irlandesi sono inclini ad arrabbiarsi con i migranti d'oltremare), *Sun Emerald Chinese Newspaper,* no. 249, 5 gennaio 2009.

Taylor, Patrick, *An Irish Country Village,* Tom Doherty Associates, 2008.

Wang, Gungwu, *China and the Chinese Overseas*, Time Academic Press, Singapore, 1991.

Wang, Gungwu, "Greater China and the Chinese Overseas", *The China Quarterly*, no. 136, Cambridge University Press, 1993.

Wang, Gungwu, *The Chinese Overseas: From Earthbound China to the Quest for Autonomy*, Harvard University Press, Cambridge, 2000.

Wang, Yingyun and King-O'Riain, Rebecca, *Chinese students in Ireland*, Dublin, National Consultative Committee on Racism and Interculturalism (NCCRI), 2006.

Wang, Yingyun, "The Chinese Earthquake Appeal Network in Ireland", *Migrant Networks Project,* Trinity Immigration Initiative*,* Dublin, 2009.

Wang, Yingyun, *The economic, family and identity experiences of first- and second-generation Hong Kong Chinese in Ireland : a case study,* [Tesi di dottorato] Trinity College, Dublin, 2013.

Wang, Yingyun, and Faas, Daniel, "The economic and family experiences of Hong Kong Chinese in Ireland*"*, *Ethnic and Racial Studies*, vol. 44, no. 1, 2021.

Wong, Bernard P. and Chee-Beng, Tan (eds.), *China's Rise and the Chinese Overseas,* Routledge, New York & London, 2018.

Wu, Bin, and Latham, Kevin, *Chinese immigration into the EU: New trends, dynamics and implications,* London, Europe China Research and Advice Network, 2013.

Xie, Ping, 谢萍. "Ai'erlan qiao jie shouci xuanmei 2006: quan ai huaren xiaojie dasai juxing" 爱尔兰侨界首次选美:2006 全爱华人小姐大赛举行 (Il primo concorso di bellezza cinese d'Irlanda: Miss All Ireland Chinese 2006), 11 giugno 2006.

Xin dao zhoubao 新岛周报 (Sun Emerald Chinese Newspaper).

Yau, Nicola, "Celtic Tiger, Hidden Dragon: exploring identity among second generation Chinese in Ireland", *Translocations,* vol.2 , 2007.

Zhang, Guimin 张贵民, *Zhongguo renkou de guoji qianyi ji qi zuijin de dongxiang* 中国人口的国际迁移及其最近的动向 (La migrazione internazionale della popolazione cinese e le sue recenti tendenze), Ritsumeikan International Research, vol. 27, no.4, 2015.

Zhang, Ming 张明. "Ài'ěrlán qiáo jiè shǒucì xuǎnměi" 爱尔兰侨界首次选美 (Il primo concorso di bellezza in Irlanda), *China News*, 12 giugno 2006.

Zhang, Yuan 张媛, ""Wenhua xiuke" qian xi" 文化休克"浅析 (Analisi dello "shock culturale"), *Film review,* vol.17, 2014.

Zhao, Qiaoping 赵巧萍, “Shijiu shiji chu zhongguo fengjian zhengfu de huagong chuguo zhengce” 十九世纪初中国封建政府的华工出国政策 (La politica del governo feudale cinese sui lavoratori cinesi d'oltremare all'inizio del XIX secolo), *Trade Union Theory and Practice*. *Journal of China*, Industrial Movement Institute, vol. 1, 1996.

Zhu, Guohong 朱国宏, “Zhongguo renkou guoji qianyi de lishi guancha”中国人口国际迁移的历史观察 (Osservazione storica della migrazione internazionale della popolazione cinese), *Population Research* , vol.4, 1987.

Zhu, Guohong 朱国宏, *Zhongguo di haiwai yimin yi xiang guoji qianyi de lishi yanjiu* 中国的海外移民一项国际迁移的历史研究 (Migrazione cinese all'estero - uno studio storico sulla migrazione internazionale), Fudan University Press, Shanghai, 1994.

Zhu, Jieqin 朱杰勤, *Huáqiáo shǐ* 华侨史 (History of Overseas Chinese), Guangxi Normal University press, 2011.

Zhu, Liwei, *Values migration: The influence of religion and traditional Chinese values on the cross-cultural adaptation of Chinese migrants in Irish society*, [tesi di dottorato], Dublin City University, School of Applied Language and Intercultural Studies, 2013.

Zhu, Qiqi 朱七七, “Dongbei ren yin guoqi daobi chuguo qiusheng zai oumei jian cheng yimin zhuli” 东北人因国企倒闭出国求生 在欧美渐成移民主力. (Northeasterners go abroad to survive the collapse of state-owned enterprises, becoming a major migrant in Europe and the US), *Times Weekly*, 2015.

Zhuang, Guotu 庄国土, *Huaqiao Huaren Yu Zhongguo De Guanxi* 华侨华人与中国的关系 (Relationship Between Huaqiao, Huaren and China),Guangdong Higher Education Publishing House, Guangzhou, 2001.

Sitografia

Assemblea Nazionale del popolo della Repubblica Popolare Cinese

http://www.npc.gov.cn/zgrdw/huiyi/lfzt/fzjzf/2008-06/24/content_1439800.htm

Britannica Encyclopedia

https://www.britannica.com/

Central Statistics Office

https://www.cso.ie/en/census/

Chinese Gospel Church of Ireland (Dubolin zhonghua fuyin tang 都柏林中华福音堂)

https://cgci.ie/

Chinese Heroes

http://news.sina.com.cn/vote99/htm/hryms/ly.htm

Chinese Overseas Central Mission (Jidujiao huaqiao budao hui 基督教华侨布道会)

https://www.cocm.org.uk/sc

Collins English Dictionary

https://www.collinsdictionary.com/it/

CSSA *Irish Chinese Students and Scholars Association*

http://cssa.ie/

Department of Justice Office, *Citizens Information*

https://www.citizensinformation.ie

Dublin Lunar New Year

https://www.dublinlunarnewyear.ie/

Enciclopedia Treccani

https://www.treccani.it/enciclopedia/

Eurostat: Ufficio Statistico dell'Unione Europea

https://ec.europa.eu/eurostat

Gov.uk - Common Travel Area guidance

https://www.gov.uk

Indipendent.ie

https://www.independent.ie/

Irish Chinese Cultural Society (*Ai'erlan zhongguo wenhua xiehui* 爱尔兰中国文化协会)

https://www.ucd.ie/iccs/index.html

RTE – National Archives
https://www.rte.ie/archives/
The Economist Intelligence Unit
https://www.eiu.com
The National Archives of Ireland
https://www.nationalarchives.ie